

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

CMLXIX.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI.

DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commemorazione del senatore Carlo Sforza:</b>		<b>Disegni di legge (Discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	40342	Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1952-1953. (2508) . . . . .	40349
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	40344	PRESIDENTE . . . . .	30349
<b>Commemorazione dell'ex deputato Domenico Fioritto, dell'onorevole Alfredo Cotani e del generale Alfredo Dallolio:</b>		COLASANTO . . . . .	40350
CAPACCHIONE . . . . .	40344	GRILLI . . . . .	40364
IMPERIALE . . . . .	40346	FERRARIO . . . . .	40373
MATTEUCCI . . . . .	40347	<b>Proposte di legge:</b>	
ANGELUCCI MARIO . . . . .	40347	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	40338, 40341
VOCINO . . . . .	40348	( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	40337, 40338
PERRONE CAPANO . . . . .	40348	( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	40338
GIOVANNINI . . . . .	40348	<b>Dimissioni del deputato Giacchero:</b>	
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	40348	PRESIDENTE . . . . .	40336
PRESIDENTE . . . . .	40348	<b>Documenti della Corte dei conti (Trasmissione) . . . . .</b>	40342
<b>Comunicazioni del Presidente . . . . .</b>	40336	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) . . . . .</b>	40341
<b>Congedi . . . . .</b>	40336	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio) . . . . .</b>	40376
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Nomina di commissari . . . . .</b>	40336
( <i>Annunzio di presentazione</i> ) . . . . .	40338	<b>Relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione (Annunzio di presentazione) . . . . .</b>	40342
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	40337, 40338	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	40342
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	40349, 40364	<b>Sostituzione di un Commissario . . . . .</b>	40337
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	40341		
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	40338		

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

**La seduta comincia alle 16.**

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 luglio 1952.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati: Caiati, Chiostergi, Foderaro, Foresi, Lizier, Maxia, Saggin, Tommasi e Troisi.

(I congedi sono concessi).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che il Presidente della Repubblica, con decreto in data 7 settembre 1952, ha incaricato l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio dei Ministri, di esercitare, nell'assenza dell'onorevole dottor Alcide De Gasperi, le funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri e *ad interim* per l'Africa italiana.

La stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che il Presidente della Repubblica, con decreto del 29 luglio 1952, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole professore Rinaldo Del Bo dalla carica di Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale e con altro decreto dello stesso giorno, su proposta del Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato a tale carica l'onorevole avvocato Giovanni Bersani, deputato al Parlamento.

**Dimissioni del deputato Giacchero.**

PRESIDENTE. Comunico che dall'onorevole Enzo Giacchero mi è pervenuta la seguente lettera, in data 10 agosto 1952:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Il Comitato dei 6 ministri della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio nella riunione di Parigi del 24 e 25 luglio 1952 mi ha nominato membro dell'Alta autorità della Comunità stessa.

« Avendo io accettato tale incarico ed avendo oggi stesso iniziato la nuova attività, mi trovo nell'obbligo, per quanto previsto nell'articolo 9 del Trattato, di rassegnare le mie dimissioni da deputato al Parlamento.

« La prego, illustrissimo signor Presidente, di voler dare comunicazione di questa mia decisione all'Assemblea.

« Nel lasciare, non senza commozione, l'attività parlamentare, formulo per i colleghi tutti della Camera, con i quali ho vissuto anni di lavoro legislativo e di lotta politica, i voti più fervidi affinché il loro lavoro sia sempre benefico alla patria e che la lotta politica non oltrepassi mai i limiti oltre i quali l'unità del Parlamento si spezza e l'azione parlamentare si distorce con grave pregiudizio per il progresso democratico e con grave danno per il paese.

« A Lei, illustrissimo signor Presidente, che l'unità della Camera impersona, a Lei cui mi sento legato da vincoli personali di profonda stima e di devota amicizia, giunga il mio più fervido augurio di ogni bene. Iddio guidi e protegga la Sua fatica, carica sempre di responsabilità e, a volte, di amarezze, ma in cui La seguono con ammirazione quanti, come me, hanno avuto il privilegio di conoscerLa e di amarLa.

« Mi creda Suo

*Aff.mo*

« ENZO GIACCHERO ».

Pone in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Enzo Giacchero.

(È approvata).

« Credo di interpretare il pensiero della Camera, al di sopra di ogni divisione politica, rivolgendo un saluto al collega Giacchero per l'attività sempre alta e disinteressata che egli ha esercitato in questa Assemblea e per l'omaggio che egli rende all'altissima funzione che il Parlamento continua a esercitare. (*Applausi*).

**Nomina di Commissari.**

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione al mandato conferitomi dall'Assemblea nella seduta del 4 luglio 1952, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Gatto ed altri: « Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lacunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico » (2750) gli onorevoli: Amadeo, Biasutti, Carignani, Cessi, Cifaldi, Costa, Di Fausto, Donatini, Fabriani, Garlato, Gatto, Giavi, Lizier, Lombardi Ruggero, Lozza, Luzzatto, Marchesi, Michelini, Molinaroli, Olivero, Pa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

cati, Ponti, Sannicolò, Sullo, Terranova Corrado.

La Commissione sarà convocata per procedere alla propria costituzione.

**Sostituzione di un Commissario.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, avendo l'onorevole Giovannini chiesto di essere sostituito nella Commissione di indagine per il caso Cuttitta, Sampietro Umberto, Stella, ho chiamato a farne parte l'onorevole Colitto.

Invito la Commissione a riunirsi per procedere alla nomina del nuovo Presidente, in sostituzione dello stesso onorevole Giovannini.

Il termine, già assegnato per la relazione all'Assemblea, è prorogato al 31 ottobre prossimo.

**Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva fatta nelle sedute precedenti la sospensione dei lavori, ritengo che i disegni e le proposte di legge seguenti possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle seguenti Commissioni, in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

« Concessione di un contributo annuo di lire 5.000.000 alla Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo » (2859) *(Con parere della IV Commissione);*

*alla III Commissione (Giustizia):*

« Disciplina delle licenze straordinarie ai sottufficiali ed alle guardie del Corpo degli agenti di custodia, e del licenziamento per inabilità fisica » (2851) *(Con parere della I Commissione);*

*alla IV Commissione (Finanze e Tesoro):*

« Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai canali demaniali (canali dell'antico Demanio e canali "Cavour") » *(Approvato dal Senato)* (2845);

« Proroga, fino al 30 giugno 1954, del funzionamento uffici regionali di riscontro, uffici corrispondenti della Corte dei conti e Comitati di cui all'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 1180, e successive modificazioni,

nonché estensione delle attribuzioni conferite agli uffici regionali di riscontro anche ai conti relativi a tutto l'esercizio finanziario 1951-52 » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato)* (2846);

*alla V Commissione (Difesa):*

« Istituzione del "Corpo delle infermiere volontarie della Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Ordine di Malta" » *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (2854) *(Con parere della IV Commissione);*

« Elevazione della misura del premio stabilito dall'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1935, n. 861 » *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (2855) *(Con parere della IV Commissione);*

*alla VI Commissione (Istruzione):*

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni al Museo internazionale delle ceramiche in Faenza » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (2847) *(Con parere della IV Commissione);*

*alla X Commissione (Industria):*

« Norme integrative alla legge 7 giugno 1951, n. 434, sui ruoli organici del Ministero dell'industria e del commercio » (2853) *(Con parere della I Commissione);*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

**PALENZONA e SULLO:** « Norme concernenti l'obbligo di corrispondere le retribuzioni ai lavoratori a mezzo di prospetti paga » (2823);

« Modificazioni al trattamento di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2836) *(Con parere della IV Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

I seguenti altri disegni e proposte di legge sono, invece, deferiti alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

*alla I Commissione (Interni):*

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli archivi di Stato » (2834) *(Con parere della IV Commissione);*

**NASI ed altri:** « Modificazione della XII Norma transitoria della Costituzione e proroga dell'articolo 93 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26 » (2844) *(Urgenza)* *(Con parere della III Commissione);*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord sulle disposizioni di carattere finanziario ed economico riferentisi alla consegna della Somalia all'Italia e conseguenti alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la quale l'Italia è stata invitata ad accettare la amministrazione fiduciaria della Somalia, concluso a Londra, mediante scambio di note, il 20 marzo 1950 » (2860) *(Con parere della IV Commissione);*

*alla III Commissione (Giustizia):*

FERRANDI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, e conseguente norma integrativa dell'articolo 3 della legge stessa, sul passaggio nel ruolo dei cancellieri e segretari giudiziari degli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (2193) *(Con parere della I Commissione);*

MONTICELLI: « Riordinamento dei ruoli organici del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie » (2709) *(Con parere della I Commissione);*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

DE MARIA ed altri: « Istituzione dei collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici » (2852) *(Con parere della I Commissione);*

EBNER e VOLGGER: « Concessione dell'autorizzazione all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria a coloro che hanno conseguito entro il 1949 il diploma di dentista in Austria o in Germania » (2858).

**Annunzio di presentazione e di trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge e loro deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti che, già stampati e distribuiti o affissi all'Albo nel termine regolamentare, ritengo possano essere deferiti all'esame — in sede legislativa o referente — delle Commissioni permanenti che indicherà per ciascuno di essi:

*dal Presidente del Senato:*

« Soppressione dell'Ente edilizio di Reggio Calabria » *(Approvato da quella VII Commissione permanente) (2861) (alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV);*

« Autorizzazione di ulteriore assegnazione di un miliardo per gli scopi di cui alla legge 27 giugno 1949, n. 329, concernente l'acquisto o costruzione di case a tipo popolare per dare alloggi in affitto agli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze » *(Approvato da quella V Commissione permanente) (2862) (alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della VII);*

« Riordinamento delle norme relative alla decorazione della " Stella al merito del lavoro " » *(Approvato da quella X Commissione permanente) (2864) (alla XI Commissione, in sede legislativa, con parere della I);*

Senatore TISSI: « Misure tecniche di prevenzione contro la silicosi e l'asbestosi » *(Approvata da quella XI Commissione permanente) (2865) (alla XI Commissione, in sede legislativa);*

« Autorizzazione di assegnazione di un fondo di un miliardo per costruzione, acquisto o adattamento di edifici per gli uffici finanziari » *(Approvato da quella V Commissione permanente) (2866) (alla IV Commissione, in sede legislativa);*

« Amministrazione dei contingenti annui fissati dalle tabelle annesse alla legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e imposizione di determinati diritti » *(Approvato da quella IX Commissione permanente) (2867) (alla X Commissione, in sede legislativa, con parere della IV);*

« Adeguamento dei limiti di somma indicati dalle disposizioni degli articoli 1, comma secondo; 35, comma secondo; e 155 della " disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa " approvata con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 » *(Approvato da quella II Commissione permanente) (2871) (alla III Commissione, in sede legislativa);*

« Modifiche ad alcune norme ed alla misura di alcune indennità previste nelle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato approvate con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, e successive modificazioni e integrazioni » *(Approvato da quella VII Commissione permanente) (2872) (alla VIII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV);*

« Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici » *(Approvato da quella III Commissione) (2874) (alla II Commissione, in sede legislativa, con parere della IV);*

« Autorizzazione della spesa di lire 1 milione e 800 mila per l'acquisto di una partita

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

di marmo destinata in dono alla nazione cilena quale contributo del Governo italiano per l'erezione di un monumento in Santiago alla memoria dello statista Arturo Alessandri, ex Presidente della Repubblica del Cile » (*Approvato da quella III Commissione permanente*) (2875) (*alla II Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri:*

« Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici ed educativi » (2868) (*alla I Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Norma integrativa della legge 1° ottobre 1951, n. 1140, sulla cessazione dei rapporti di impiego e di lavoro dei cittadini scomparsi per cause connesse allo stato di guerra » (2889) (*alla I Commissione, in sede legislativa, con parere della XI*);

« Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (2895) (*alla I Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000 all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato » (2890) (*alla II Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

*dal Ministro delle finanze:*

« Concessione di un contributo annuo a favore del comune di Recoaro-Terme » (2863) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

« Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio » (2881) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

« Trattamento tributario degli atti di concessione di spacci e rivendite di generi di monopolio » (2882) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

« Approvazione dell'atto di sottomissione rilasciato dalla Società dei sili e magazzini generali di Civitavecchia con sede in Roma ed accettato dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per l'appalto del servizio di scarico, insilamento e spedizione del sale » (2883) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

« Ulteriore sospensione delle norme concernenti la valutazione dei titoli non quotati in borsa agli effetti dell'imposta di negozia-

zione » (2901) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

« Modifiche agli articoli 1° e 4 della legge 7 giugno 1928, n. 1335, sulla inserzione nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio, della clausola per revisione delle indennità » (2904) (*alla IV Commissione, in sede legislativa*);

*dal Ministro ad interim del tesoro:*

« Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 67, recante autorizzazioni all'emissione di obbligazioni I.R.I.-S.I.D.E.R. garantite dallo Stato » (2869) (*alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della X*);

« Modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali e artigiane » (2873) (*alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della IX e della XI*);

« Trasferimento al Banco di Napoli — Sezione di credito agrario — delle attività e passività del soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria » (2884) (*alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della IX*);

« Costituzione presso il Ministero del tesoro di un ufficio stralcio per la liquidazione del patrimonio dell'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose » (2900) (*alla IV Commissione, in sede legislativa, con parere della IX*);

*dal Ministro della difesa:*

« Soprassoldo giornaliero di stazione ai militari addetti ai comandi di stazione permanenti e agli uffici di imbarco » (2891) (*alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Distribuzione gratuita per una volta di stoffa e fodere per divise a ufficiali e marescialli dell'Esercito » (2892) (*alla V Commissione in sede legislativa, con parere della IV*);

« Soprassoldo per i militari dell'Arma dei carabinieri a cavallo » (2893) (*alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Aumento delle misure dei premi di allenamento e addestramento, dei compensi agli istruttori di pilotaggio e dei compensi di collaudo per il personale dell'Aeronautica militare » (2894) (*alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV*);

« Indennità speciale agli ufficiali della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza collocati nella riserva o in congedo assoluto direttamente dal servizio permanente, rispettivamente prima dell'entrata in vigore

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

dei decreti legislativi 5 ottobre 1945, n. 734, 10 gennaio 1947, n. 58, e 7 novembre 1947, n. 1457, per età o per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio » (2902) *(alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Estensione ai cancellieri e giudiziari militari del disposto dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 400 » (2907) *(alla V Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Abrogazione con effetto dall'anno scolastico 1952-53, del decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 360, con il quale il limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia era stato elevato da 25 a 35 anni » (2878) *(alla VI Commissione, in sede legislativa)*;

« Trasformazione della Scuola del marmo di Carrara in Accademia di belle arti, con annesso liceo artistico » (2879) *(alla VI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Concessione del contributo governativo a favore dell'Istituto nazionale elettrotecnico « Galileo Ferraris » di Torino nella misura di annue lire 45.000.000, a partire dall'esercizio finanziario 1952-53 » (2880) *(alla VI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore della Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica » (2906) *(alla VI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Assegnazione di somme da prelevarsi dalle disponibilità di cui alla legge 4 agosto 1948, n. 1104 (Fondo E.R.P.), all'Amministrazione degli aiuti internazionali per la prosecuzione del programma di assistenza generale della prima Giunta U.N.R.R.A.-Casa » (2897) *(alla VII Commissione in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico » (2898) *(alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a concedere sussidi per il ripristino di argini golenali danneggiati o distrutti in conseguenza delle piene del 1951 del Po ed

affluenti » (2899) *(alla VII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

*dal Ministro dell'industria e commercio:*

« Disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli » (2903) *(alla X Commissione, in sede legislativa, con parere della IX)*;

*dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

« Disposizioni relative alla contabilità dei vaglia interni degli esercizi dal 1943-44 al 1947-48 » (2876) *(alla VIII Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Integrazioni e modificazioni al decreto legislativo 9 aprile 1946, n. 426, sulla soppressione dell'Ente nazionale della cooperazione » (2870) *(alla XI Commissione, in sede legislativa, con parere della IV)*;

« Riorganizzazione giuridica dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » (2877) *(alla XI Commissione, in sede legislativa, con parere della IX e della X)*;

« Assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio » (2896) *(alla XI Commissione, in sede referente, con parere della I)*;

« Nuovo trattamento economico degli arbitri prescelti per la soluzione di controversie sul diritto alla indennità e sulla natura ed entità delle conseguenze dell'infortunio sul lavoro » (2905) *(alla XI Commissione, in sede legislativa)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sono stati inoltre presentati i seguenti provvedimenti:

*dal Ministro del bilancio e ad interim del tesoro:*

« Approvazione dell'Accordo fra il Tesoro ed il Comitato degli obbligazionisti della Compagnia Danubio-Sava-Adriatico » (2908);

*dal Ministro delle finanze:*

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2912);

*dal Ministro della difesa:*

« Modifiche alla circoscrizione dei Tribunali militari territoriali di Napoli, Palermo, Milano, Verona e Padova » (2910);

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della Fondazione Acropoli Alpina » (2911).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

*dal deputato Foderaro:*

« Estensione agli autisti privati delle leggi sull'assistenza e previdenza sociale » (2885);

*dai deputati Targetti e Santi:*

« Gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (2886);

*dal deputato Fanelli:*

« Elevazione a comune autonomo della frazione di Posta Fibreno, in provincia di Frosinone » (2888).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse: le prime due alla XI Commissione permanente, in sede referente; la terza — secondo la prassi consueta — alla I Commissione permanente, in sede legislativa.

È stata, inoltre, presentata dall'onorevole Foderaro altra proposta di legge:

« Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei Conservatori di musica ed Accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, n. 133 » (2887).

Anche questa proposta sarà stampata e distribuita. Di essa — dato che importa onere finanziario — sarà fissata in seguito la data di svolgimento, a norma dell'articolo 133 del regolamento.

**Ritiro di due disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici ha presentato i decreti del Presidente della Repubblica, che autorizzano il ritiro dal Parlamento dei disegni di legge:

« Modificazioni al regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, concernente norme per la esecuzione di opere pubbliche, e al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 luglio 1947, n. 1095 » (1041);

« Modifiche a talune disposizioni in materia di edilizia popolare » (*Approvato dal Senato*) (2344).

I due disegni di legge sono stati, pertanto, cancellati dall'ordine del giorno.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Ingrao e Smith, per i reati di cui agli articoli 290 del Codice penale, 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 e 656 del Codice penale (*vilipendio del Governo e pubblicazione di notizie false e tendenziose*) (Doc. II, n. 450);

contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 582 e 594 del Codice penale (*lesione personale e ingiuria*) (Doc. II, n. 451);

contro Valerio Pignatelli, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale e all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Parlamento*) (Doc. II, n. 452);

contro il deputato Consiglio, per il reato di cui agli articoli 81, 57 e 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio della Repubblica*) (Doc. II, n. 453);

contro il deputato Consiglio, per il reato di cui agli articoli 640 e 61 del Codice penale (*truffa aggravata*) (Doc. II, n. 454);

contro il deputato Bigiandi, per il reato di cui agli articoli 110, 640, 494 e 61 del Codice penale (*concorso in truffa aggravata e in sostituzione di persona*) (Doc. II, n. 455);

contro il deputato Di Mauro, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*comizio senza preavviso*) (Doc. II, n. 456);

contro il deputato Floreanini Della Porta Gisella, per i reati di cui agli articoli 81 e 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo e delle forze armate*) (Doc. II, n. 457);

contro il deputato Paolucci, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 458).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

**Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1951 (Doc. VIII, n. 4).

È stata stampata e distribuita.

**Annunzio di presentazione di documenti della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1946-47 (Doc. X, n. 6).

Sarà stampata e distribuita.

Ha inoltre trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, le seguenti relazioni:

• sul conto consuntivo dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1945-46 (Doc. II, n. 2);

• sui conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio finanziario 1945-46 (Doc. XI, n. 3).

Saranno depositate in Segreteria, a disposizione dei deputati.

**Risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Commemorazione del senatore Carlo Sforza.**

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui tutti i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, ricordare Carlo Sforza in questa Camera sarebbe stato per me doveroso, come espressione dell'omaggio che il parlamentare e l'uomo politico meritano non soltanto per il peso e l'influenza dell'attività svolta nelle vicende nazionali degli ultimi anni ma anche per la particolare posizione da lui occupata nella Consulta quale presidente durante quella prima resurrezione del sistema rappresentativo dopo tanta tragedia di coscien-

ze e di istituti. Ma il mio compito di oratore della Camera è questa volta sostenuto più che dalla esigenza formale del mio ufficio, dal mandato che ogni parte di questa Assemblea ha consentito di affidarmi perché io parli a nome di tutti. A tale compito io posso assolvere senza ricorrere abilmente alla retorica genericità degli omaggi di rito, adatta ad evitare scabrose difficoltà di valutazioni e giudizi, perché, di fronte ad uomini come Carlo Sforza che, nel pieno della loro vita, furono costretti dal destino a muoversi fra correnti, urti, e passioni, in tempi e situazioni agitati e spesso tempestosi, sempre difficili per la tragica contraddizione fra le finalità che l'intelletto e il cuore ponevano come imprescindibili per la salvezza del nostro paese e le ferree limitazioni delle possibilità di realizzazione, è lecito rinunciare qui a quel bilancio analitico della sua attività che serve ad appoggiare sentenze di esaltazione o di condanna. Altri ha fatto e farà con pieno diritto, fuori di qui, nelle assemblee popolari e nella stampa, questo bilancio, o con la passione sincera, ma troppo spesso unilaterale, dell'uomo politico, o con la più distaccata obiettività dello storico. Ma qui si può riconoscere, in rispettosa concordia di spiriti e dinanzi alla morte che placa ogni contrasto e rafforza piuttosto ogni senso di comprensione, il fondo di tenace idealismo, la forza delle convinzioni coerentemente servite, la grande fede nella democrazia e nella libertà, l'ardore di dedizione agli interessi del proprio paese che, al di sopra di ogni dissenso, tutti, in Italia e fuori, possono ravvisare nel pensiero e nell'opera di Carlo Sforza.

Come voi sapete, egli iniziò dapprima la sua attività nel campo della vita pubblica attraverso il settore della diplomazia, entrando — come si dice — nella carriera, assai giovane, nel 1896. Dieci anni più tardi lo troviamo segretario della legazione che, presieduta da Visconti Venosta, rappresentò il nostro paese, nel 1906, alla conferenza di Algesiras. Due volte capo di gabinetto agli esteri, coi ministri Guicciardini e Di San Giuliano, trascorse il periodo dal 1910 al 1915 come consigliere di ambasciata in varie capitali di Europa e dell'Asia, e come ministro plenipotenziario a Pechino. Lo scoppio della grande guerra lo sorprese in Serbia, e nei Balcani egli rimase per quasi tutta la durata delle ostilità. Alla fine di queste egli è nominato commissario d'Italia a Costantinopoli.

Ma la sua attività più propriamente politica ha inizio nel 1919, quando, nominato senatore, diviene prima sottosegretario agli esteri nel gabinetto Nitti, poi, dal 15 giugno

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

del 1920 al 4 luglio 1921, ministro degli esteri del gabinetto Giolitti. In tale carica egli preparò e concluse il trattato di Rapallo per la definizione delle frontiere italo-jugoslave, sulla base di un confine già previsto dal patto di Londra, ma che nella sua mente egli vagheggiava non già come un confine strategico di divisione e di contrasto fra due nazioni viciniori, ma come una linea di contatto attraverso la quale si sarebbe potuto sviluppare una feconda pacifica collaborazione.

In questo atteggiamento è già, in germe, quel senso di solidarietà europea che sarà sempre la direttiva che egli seguirà in tutta la sua vita ed il centro motore della sua attività.

Caduto il gabinetto Giolitti, è nominato ambasciatore a Parigi, ma da questa carica si dimette rapidamente dopo l'avvento del fascismo. Abbandona definitivamente l'Italia dopo il delitto Matteotti, e da quel momento fino al 1943 egli vaga in vari paesi dell'Europa ed in America, cercando non soltanto di guadagnarsi la vita ma anche e soprattutto di difendere il proprio paese, sforzandosi di impedire che esso venisse sommariamente coinvolto nelle responsabilità del fascismo, per il giudizio che nell'avvenire si sarebbe pronunciato a carico del popolo italiano. Egli, instancabile e fiducioso, collaborò a riviste e giornali, scrisse opuscoli e libri, alcuni di notevole respiro, insegnò in università, ebbe anche la rara occasione di parlare alla Camera dei comuni nel 1938, ed in quel discorso veramente notevole egli sostenne, fin da allora, la necessità che alle esigenze di guerra si unisse convintamente la preoccupazione di preparare in Italia e nell'Europa intera le condizioni perché si ristabilissero o si sviluppassero gli istituti e gli ordinamenti democratici.

Egli manifestava così, talvolta avversato e frainteso ma sempre ascoltato e rispettato, quel suo tenace e consapevole amore per la libertà e per la democrazia che doveva dare al suo antifascismo non il carattere di faziosa contrapposizione al regime che gli aveva precluso la vita attiva ed un promettente avvenire, ma di conseguenza logica della sua ferma, chiara, ragionata persuasione che le vie della sicurezza e della prosperità sono aperte ai popoli soltanto quando essi sanno meritarsi la dignità civile ed umana delle libere democrazie.

Per tutta la durata della guerra egli è all'estero, ove persegue attivamente la sua opera di valorizzazione dell'Italia; ed io credo che in questa opera vada ancora una volta rilevata la preoccupazione di creare dinanzi all'opinione pubblica degli altri Stati l'imma-

gine di un paese che per le sue libere tradizioni e per la sua stessa sofferenza non meritava di essere coinvolto nella condanna che colpiva, fin da allora, inesorabilmente i regimi dittatoriali responsabili di aver scatenato la guerra.

Tornato in Italia alla fine del 1943, è nominato ministro senza portafoglio prima nel gabinetto Badoglio, poi in quello Bonomi, e ministro degli esteri nel 1946 e nel 1951.

È naturale che nel periodo, così difficile e complesso, in cui si svolse la sua attività di principale responsabile della politica estera italiana, il giudizio su di lui possa essere profondamente diverso a seconda dei punti di vista e delle valutazioni che si facciano degli avvenimenti. Ma sia consentito che io, senza sfuggire alla diretta considerazione degli orientamenti che egli seguì e dei metodi di tradurli in azione, metta in rilievo soprattutto la sua piena buona fede e la sua innegabile convinzione che corrispondeva all'interesse dell'Italia, ed a quello, in genere, della pace, nonché alla salvaguardia ed allo sviluppo degli istituti democratici, il sostituire alla lotta fredda o violenta fra i popoli quel sano senso di solidarietà che dalla spinta naturale delle leggi economiche sale alle più alte esigenze spirituali della convivenza fra i popoli. Questa persuasione pose Carlo Sforza fra i più convinti fautori dell'unità europea, unità europea, si badi, non limitata ed unilaterale — come le contingenze ferree di oggi possono farla apparire — ma aperta alla comprensione ed all'adesione di tutte le nazioni quando potrà riuscire più evidente a tutti, in oriente ed in occidente, che, per le vicende di due millenni, l'Europa costituisce non una retorica somma di tradizioni ed un'autarchica complicità di interessi, ma una forza storica di progresso per la civiltà e per la pace di tutto il mondo.

E in questo senso egli credette, con altrettanta buona fede, di difendere l'indipendenza e l'autonomia del nostro paese quando, per superare l'isolamento dell'Italia, la spinse all'adesione ai patti occidentali.

Egli pensava questa nostra ancor dolorante Italia non come orgogliosamente destinata a competere, per una sopravvivenza di farneticazioni nazionalistiche, con nazioni più forti di lei, o machiavellicamente intenta a guadagnarsi il favore dei più potenti contro i più deboli o i più lontani dalle sue idealità, ma inclusa in un sistema che potesse contrapporre alle nazioni più potenti i minori popoli non già divisi ed isolati fra loro, ma resi solidali dalla evidente esigenza di una comune

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

difesa e dalla preoccupazione di una dignitosa salvaguardia della loro autonomia. Egli ebbe così in questo campo — si può ben riconoscere — una visione chiara del cammino da percorrere perché più sicuri e più prosperi siano i destini del nostro paese.

Ecco perché alla memoria di Carlo Sforza può andare il nostro omaggio concorde; perché si può dire di lui, malgrado errori e deficienze che appaiono nel suo pensiero e nella sua opera, come nell'opera di ogni uomo, specie quando esso è chiamato a grandi opere ed a difficili imprese, che Carlo Sforza fu sinceramente fedele all'intento di dedicare le migliori energie del suo intelletto e del suo cuore a quelle idealità di pace, di democrazia e di libertà alle quali anche noi colleghiamo indissolubilmente il migliore avvenire del nostro paese. (*Applausi*).

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. All'alta commemorazione che la Camera, attraverso il suo illustre Presidente, ha voluto fare del ministro Sforza, il Governo, del quale lo scomparso fu per lunghi anni una delle figure più eminenti, si associa con unanime adesione, con vivo sentimento di riconoscenza, con profondo rimpianto.

Da pochi giorni Carlo Sforza è scomparso e già il suo pensiero e la sua azione trovano ampio, convinto, validissimo riconoscimento in Italia e all'estero. È stato rilevato che tutto il suo impegno di scrittore, di diplomatico, di ministro era rivolto all'avvenire, cioè alla creazione di un'Europa unificata. Bisogna aggiungere che confluirono in lui due ispirazioni che promanavano direttamente dalla tradizione risorgimentale: la prima di carattere ideale che si rifaceva al pensiero di Giuseppe Mazzini e la seconda di carattere pratico, nel campo della politica estera e della tecnica diplomatica, che gli derivava da Visconti Venosta, del quale era stato segretario, e che a sua volta era stato segretario prima, e poi uno dei massimi collaboratori del conte di Cavour.

Sforza non solo fu in questa tradizione, ma la continuò a due riprese come titolare del Ministero degli affari esteri nel 1920-21, e ultimamente con la sua permanenza quasi quinquennale a palazzo Chigi, permanenza preziosa in quanto contribuì fra l'altro a ristabilire quella continuità con un grande passato, che era stata interrotta e dispersa durante un ventennio sul quale il suo giudizio

di storico e di politico fu che l'Italia aveva rinnegato se stessa.

Dei servizi resi da Sforza al suo paese, prima, durante e dopo la dittatura fascista, con il pensiero, gli scritti e le iniziative coraggiose, le realizzazioni faticose — fermo nella sua lucida intuizione, tranquillo e tenace fra le più gravi e aggrovigliate difficoltà — è stato perspicuamente detto dal Presidente. Si deve concludere — e la Camera della Repubblica italiana lo ha oggi fatto — che egli ha ben meritato della patria, e che alla sua memoria va la riconoscenza del popolo italiano risorto a libertà e a democrazia.

A nome del Governo con animo commosso invio l'espressione del fraterno cordoglio ai figli e alla vedova di lui, che per tanti anni fu sua fedele e forte compagna.

**Commemorazione dell'ex deputato Domenico Fioritto, dell'onorevole Alfredo Cotani e del generale Dallolio.**

CAPACCHIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 25 luglio ultimo scorso in Sannicandro Garganico, dov'era nato, è deceduto l'onorevole avvocato Domenico Fioritto, deputato socialista alla Costituente, per la circoscrizione Bari-Foggia.

Vogliate consentirmi di ricordare qui brevemente la vita e l'opera, e di rendere alla sua memoria il devoto e riconoscente omaggio dei compagni, dei colleghi, degli amici e di tutto il popolo lavoratore della sua terra, per il quale egli visse lottando e che oggi ne soffre e ne piange la perdita irreparabile.

Quando la morte lo colse, aveva 80 anni il nostro indimenticabile Mimi Fioritto, essendo nato il 3 agosto 1872. Ma, malgrado la tarda età ed il male, che da qualche anno lo affliggeva e che negli ultimi tempi si era fatto tormentosissimo, egli aveva conservato, e mantenne fino all'ultimo, un vigore fisico quasi giovanile ed una immutata, straordinaria freschezza di mente e di spirito; tanto che, esattamente due mesi prima della fine, allo onorevole Basso e a me, che eravamo andati a fargli visita nella sua casa, alla vigilia delle elezioni amministrative, egli, uscito appena da una delicata e difficile operazione chirurgica, di cui recava ancora sul corpo i segni particolarmente impressionanti, fu in grado di fare una lucida e compiuta esposizione della situazione politica ed elettorale della sua provincia e di rappresentarci le sue previ-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

sioni, in gran parte avveratesi, sui risultati dell'allora imminente consultazione elettorale.

In quella circostanza potemmo constatare ciò che, del resto, avevamo già sospettato: cioè, che il suo maggior cruccio era non già o non tanto per le sofferenze fisiche che il male gli infliggeva e che egli virilmente sopportava, sforzandosi di tenerle celate a parenti e ad amici, quanto per l'impossibilità, cui era costretto, di partecipare, direttamente e personalmente, alla lotta che i lavoratori ed il partito andavano conducendo. In tanti anni di milizia nel socialismo era la prima volta che questo accadeva. Tutta la sua vita era stata intensamente vissuta nell'impegno continuo in una dura lotta, cui si era votato con coraggio e con fede fin dai primi anni della sua ardente e generosa giovinezza.

Conseguita la laurea in giurisprudenza all'università di Napoli, dopo aver compiuto i primi studi in Foggia, Mimì Fioritto si arruolò volontario nella legione garibaldina, che, al comando di Amilcare Cipriani, andò a battersi in Grecia per l'indipendenza di quel popolo dai turchi oppressori. Prese parte così, distinguendosi per valore, alla grande battaglia di Domakos, nel corso della quale trovò la morte, fra gli altri, il patriota deputato repubblicano Antonio Fratti. Rientrato in patria, si dette con ardore e con passione all'apostolato socialista.

Di origine borghese, al socialismo era venuto spintovi da un anelito di libertà, di rinnovamento e di giustizia, che in lui avevano suscitato le condizioni di arretratezza e di miseria del nostro popolo lavoratore e specialmente di quello del Mezzogiorno, dei contadini e dei braccianti pugliesi, le cui sofferenze gli avevano rivelato le ingiustizie e le brutture della presente società. Ed egli, rompendo così con la classe dalla quale proveniva, aveva abbracciato la causa della redenzione del lavoro, della liberazione degli umili e degli oppressi, del rinnovamento e della giustizia sociale. Era il tempo in cui la parola nuova, che Marx ed Engels avevano lanciato nel mondo con il loro *Manifesto*, prendeva a diffondersi anch'è da noi, accendendo speranze nuove nel cuore degli uomini. E Mimì Fioritto fu uno dei primi a far proprio ed a gettare nella sua terra il buon seme fecondo del socialismo e a lottare senza tregua per farlo germogliare e rifiorire sempre più e sempre meglio, in questa lotta, dura, incessante, prodigando sempre tutto se stesso.

Primo organizzatore delle leghe contadine in Capitanata e primo fondatore di sezioni

del partito socialista, fu a buon diritto considerato, ed è oggi ricordato, come un pioniere del movimento operaio e contadino del nostro paese, un pioniere del socialismo italiano.

Egli fu alla testa dei lavoratori della sua terra in tutte le lotte che quei compagni ebbero a sostenere. Tenne nel partito posti di grande responsabilità. Fu più volte membro della direzione e pervenne alla carica massima di segretario generale in un momento particolarmente difficile per il movimento operaio e socialista del nostro paese per la vita stessa del paese.

Il fascismo naturalmente né lo vinse, né lo piegò, pur avendolo perseguitato. E quando il fascismo fu abbattuto e la clandestinità abbandonata, egli riprese, anzi continuò nel ricostituito partito socialista l'infaticabile attività di lavoro, di lotta, di guida, di incitamento, di esempio.

Dopo il 1943 fu commissario all'amministrazione provinciale di Foggia, presidente di quella deputazione provinciale, commissario alla federazione provinciale dell'O.N.M.I.

Nel 1948 venne eletto deputato alla Costituente, e certamente avrebbe onorato di sé anche questa Camera o il Senato se, resistendo alle vive ed insistenti pressioni del partito, egli non avesse fermamente rinunciato alla offertagli candidatura, per potere meglio ed interamente riservarsi alle cure interne del partito.

Avvocato, dotato di grande ingegno e di varia e vasta cultura, parlatore brillante ed efficace, pieno di fine arguzia, esercitò l'avvocatura nel foro di Foggia con dignità e prestigio pari al successo, anche in questa attività approfondendo il prezioso tesoro delle sue doti chiarissime di intelletto e di cuore, e perciò anche in questo campo primeggiando. Sempre e dovunque egli riuscì a farsi stimare ed amare. Combattente garibaldino, militante socialista, organizzatore di contadini e di braccianti, avvocato, pubblico amministratore, costituente, profondamente buono, umano, onesto, leale, generoso, colto, l'onorevole avvocato Domenico Fioritto fu e rimane una indimenticabile figura di uomo, di cittadino, di combattente, di socialista, che ha dato lustro alla sua terra e a tutto il paese ed il cui ricordo vive e vivrà nel rimpianto di quanti lo conobbero; nella estimazione di quanti — pur nelle asprezze delle civili contese — sanno discernere, riconoscere ed onorare i grandi valori umani e morali; nel cuore soprattutto di coloro per i quali egli lottò: nel cuore degli umili e degli oppressi della sua

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

terra, nel cuore di tutti i lavoratori, degli operai, dei contadini, dei braccianti di Capitanata, di Puglia, del Mezzogiorno, i quali, nel ricordo e sull'esempio di Mimi Fioritto, proseguiranno, lavorando e lottando, nel loro cammino verso il socialismo.

IMPERIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPERIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia concesso anche a me l'onore di ricordare in questa aula il nome di Domenico Fioritto.

Triste privilegio che mi ha voluto concedere il mio gruppo, per la consuetudine di vita che spesso ho avuto con l'estinto, e perché Domenico Fioritto non mi fu soltanto amico e compagno, ma soprattutto maestro di vita.

Chi fosse e che cosa rappresentasse nel nostro paese, Domenico Fioritto, è già stato detto dal collega Capacchione, ed io, quelle cose, non starò a ripetere. Ma è certo che se quel nome non è molto noto alla giovane generazione, perché per oltre un ventennio tenuto nell'ombra dalla reazione fascista, quel nome è familiare e caro a quanti, da oltre un trentennio, lottano per una maggiore giustizia sociale fra gli uomini. Ed è per questo che, quando la triste notizia della dipartita di Domenico Fioritto dalla natia San Nicandro si è sparsa per le città e le campagne, un senso profondo di vuoto ha pervaso l'animo di tanti e tanti lavoratori che ebbero la fortuna di conoscere quell'apostolo, o ebbero l'opportunità di sentire parlare di lui.

E non poteva essere altrimenti, perché la vita di Domenico Fioritto è stata tutta nobilmente spesa per la causa della redenzione del lavoro.

Nato da ricca famiglia borghese, egli avrebbe potuto godere degli agi di una cospicua fortuna: preferì battere altra strada, la strada che doveva portarlo fra gli umili e soffrire per essi; la strada che doveva portarlo volontario garibaldino in terra di Grecia, a combattere l'oppressore turco; la strada che doveva fargli conoscere gli insulti più volgari, le violenze, il duro calvario dell'esilio.

L'aberrante miseria del bracciantato agricolo della sua San Nicandro gli parlò al cuore, ed egli sentì che senza profonde riforme sociali, non vi può essere grandezza di patria.

Il socialismo, vecchio di tradizione nel nostro paese, ma ancora giovane come partito, offriva nuove vie per la soluzione degli assillanti problemi sociali. Ed egli, nel 1894, fu socialista militante.

Il 25 luglio, all'età di 80 anni, l'inesorabilità della morte ha ghermito Domenico Fioritto. Essa ha trovato il vegliardo con gli stessi entusiasmi della sua verde età. E difatti, in questi ultimi tempi, oltre ad alcuni incarichi di carattere civile, egli era segretario della federazione socialista di Capitanata, e lo abbiamo visto combattere le più recenti battaglie politiche sempre con animo giovanile.

Sessant'anni, dunque, di apostolato socialista, durante i periodi più torbidi della vita politica italiana. Domenico Fioritto ha conosciuto la reazione crispina e quella fascista, e per entrambe ha sofferto persecuzioni ed esilio.

Ma, animo fiero, risoluto e generoso, mai piegò il capo dinanzi ai prepotenti.

Il suo nobile cuore era adornato da una vasta cultura umanistica; conosceva a mente molti nostri classici. Tra i moderni prediligeva Carducci, di cui parlava con molta familiarità; degli stranieri Anatole France.

Vi è un Fioritto ignoto ai più: un Fioritto poeta.

Quanti versi siano scaturiti dal suo mondo poetico, non saprei dire. Di edito ricordo soltanto alcuni versi, pubblicati oltre 40 anni fa, in occasione della morte di una gentile signora. Gli altri, che egli recitava a mente agli amici più fedeli, ignoro se siano almeno conservati.

A me, che spesso lo pregavo di raccogliere in volume quelle sue meditazioni poetiche, quasi sempre, con senso di accoratezza, rispondeva: « Chissà, forse un giorno! ».

Quel giorno, per lui, non è mai venuto, purtroppo! Forse, quel giorno, non verrà neanche per noi se, con mano felice, un cuore generoso non riuscirà a rintracciare i manoscritti. Ed a quanti amarono e stimarono quel venerando apostolo, non rimarrà che l'amarezza di ignorare quest'altro aspetto della sua grande anima.

La grande cultura politica e la dedizione completa alla causa del socialismo, portarono Domenico Fioritto fino al vertice del suo partito, talché noi lo ritroviamo, in uno dei momenti più tragici per la libertà del nostro paese, segretario generale del partito socialista italiano.

Oggi, Domenico Fioritto non è più!

Il suo nobile cuore, spezzato da un male inesorabile, ha cessato di battere. Si può, però, ben dire di lui che non invano è passato fra gli uomini, perché molto Fioritto ha insegnato con la parola e con l'esempio.

A noi, che gli fummo più vicini, egli non ha soltanto instillato l'amore verso l'umanità

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

sofferente, ma ha additato anche, con l'esempio, la strada che conduce alle virtù civili, perché Fioritto fu, soprattutto, un grande galantuomo. Ed è per questo che noi, oggi, con animo commosso, ne rimpiangiamo la dipartita.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altro ieri sera, straziato da un morbo che l'intelletto umano, malgrado l'affaticata opera dei migliori scienziati di tutto il mondo, non è riuscito ancora a spiegare, si spegneva, nella sua città natale, Perugia, il collega e compagno carissimo Alfredo Cotani.

Non vogliamo ricorrere alla solita menzogna convenzionale dei necrologi, per dire che Alfredo Cotani è stato un illustre parlamentare. Questo ripugnerebbe soprattutto al povero morto, il quale ha saputo per tutta la sua vita servire la propria fede, il proprio ideale socialista, che sin da giovinetto aveva liberamente abbracciato, in modestia e in continuità, dedicandogli la migliore parte di se stesso.

E al socialismo Alfredo Cotani è rimasto sempre fedele, nella buona come nella cattiva fortuna, nei giorni lieti come in quelli tristi, quando vi era da raccogliere onori e quando vi era invece da subire affronti, sacrifici, carcere, confino.

Perché una qualità non si può negare ad Alfredo Cotani, una qualità che purtroppo va sempre più rarefacendosi, specie nel mondo politico: il carattere, la qualità di essere rimasto, per, oltre cinquant'anni fedele alla propria idea socialista. Ah! lo sappiamo, in un mondo di scettici, per cui la coerenza alle proprie idee è un impaccio insormontabile, per cui è suprema saggezza il cambiare con il cambiar degli eventi, la virtù di poter dire: io sono qual fui, è una merce che è oggi scarsamente quotata.

Ma per noi, e per tutti coloro che credono in un ideale, pur nel momento mesto del dolore che ci piega e ci affligge per la perdita del collega e compagno carissimo, è motivo di legittimo orgoglio poter oggi dire di Alfredo Cotani: fu un uomo onesto e di carattere.

Egli nacque in Perugia nel 1892. A 16 anni, nel 1908, si iscrisse al partito socialista, sezione giovanile. Dopo la prima guerra mondiale, mentre inferiva nel nostro paese ardente e furente la lotta politica per decidere chi doveva sopportare il carico delle spese della guerra, Alfredo Cotani è nella prima linea di combattimento quale vicesegretario della camera del lavoro di Perugia

e assessore nella prima amministrazione comunale socialista di Perugia.

La reazione fascista, che ebbe in Umbria manifestazioni di violenza inaudita, lo trovò fermo ed incrollabile al suo posto.

Subì serenamente e fermamente tutte le persecuzioni di un prepotente ed intollerante nemico. Arrestato e denunciato, per complotto contro lo Stato, non rinnegò nessuna delle sue idee. Mandato al confino, fu in conseguenza licenziato per ragioni politiche dall'amministrazione delle poste.

Furono anni duri, che misero a repentaglio non solo la sua vita fisica, ma quella della sua stessa famiglia.

Partecipò alla lotta di liberazione, e, questa avvenuta, prese di nuovo il suo posto di combattimento nella sua Perugia.

Fu successivamente membro di quel comitato provinciale di liberazione, segretario provinciale dei lavoratori dell'industria, segretario della federazione provinciale socialista di Perugia. Fu chiamato di nuovo alla carica di assessore comunale.

Eletto deputato il 18 aprile nella XVIII circoscrizione con una notevole mole di voti di preferenza, che stanno a denotare quanta stima e riconoscenza i lavoratori dell'Umbria avessero per il loro vecchio combattente, egli ha esercitato il suo mandato con vera capacità ed onestà, specializzandosi nella difesa dei interessi dei suoi colleghi postelegrafonici.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, è col cuore ancora affitto dal dolore per l'imatura perdita, che abbiamo voluto qui ricordare il nostro carissimo compagno Alfredo Cotani, pregando il Presidente della nostra Assemblea di voler esternare alla famiglia i sensi delle vivissime condoglianze dell'Assemblea stessa in omaggio alle preclari virtù del padre di famiglia, dell'integerrimo cittadino, del probo uomo politico, dell'entusiasta socialista.

ANGELUCCI MARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELUCCI MARIO. A nome del gruppo comunista, mi associo alle parole di cordoglio espresse dall'onorevole Matteucci per la morte del collega onorevole Cotani. Alfredo Cotani era figlio di semplici lavoratori. Fino dalla prima giovinezza egli fu socialista e ricoprì nel socialismo cariche di responsabilità sindacale e politica. Per la sua fede socialista, subì violenze e persecuzioni dal fascismo. Ma egli, durante la tirannia fascista, rimase fedele ai principi di libertà e di democrazia. Per questo, come tutti i combattenti dell'an-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

tifascismo, trascorse molti anni di umiliazioni e di miseria.

Io che lo ebbi compagno di lotta nei periodi più duri per la riconquista della libertà democratica, so con quale fede ed entusiasmo egli si dedicò alla riorganizzazione del partito socialista italiano nella provincia di Perugia. Alfredo Cotani fu sempre fedele alle aspirazioni delle masse popolari, per cui, nelle elezioni del 1948, gli elettori umbri lo elessero rappresentante del Fronte democratico popolare in questa Assemblea, perché difendeva i principi di libertà, di pace, di lavoro di tutti i cittadini che riposero in lui la fiducia.

Da questi banchi giunga alla famiglia e ai socialisti perugini l'espressione del più profondo cordoglio dei colleghi comunisti.

VOCINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCINO. Da molti anni amico di Domenico Fioritto, di cui ho sempre ammirato la dirittura di carattere e la cultura anche umanistica, mi associo con animo commosso, a nome del mio gruppo e mio, alle parole di cordoglio che sono state pronunciate per la sua dipartita.

Mi associo altresì alla commemorazione del collega onorevole Cotani.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Onorevoli colleghi, a nome dei liberali pugliesi, intendo associarmi con animo profondamente commosso alle belle parole che sono state pronunciate in questa aula or ora dai colleghi Capacchione, Imperiale e Vocino per onorare la memoria dell'onorevole Fioritto, esemplare figura di combattente degli ideali del socialismo e della libertà.

A nome poi dell'intero gruppo liberale, mi associo alle parole di cordoglio che sono state dette per la dipartita dell'onorevole Cotani.

GIOVANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Camera riconoscerà che da questa aula debba partire una parola alla memoria del generale Alfredo Dallolio, che ha lasciato la vita terrena in questi giorni. La stampa ha ricordato la sua opera durante la prima guerra mondiale e come egli sia stato artefice di quella preparazione militare che, non piegata, anzi rinvigorita dopo Caporetto, portò l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto.

Ma chi lo conobbe, chi ebbe la fortuna di essergli vicino, di incontrarsi con lui, sa che Alfredo Dallolio rimane una di quelle figure

che, raccogliendo in sé la poesia e la tradizione della patria, erano animatori di fede e di amore patriottico in ogni circostanza della propria vita. E non solo perché egli fu un valoroso soldato, un esemplare organizzatore della produzione bellica, un intemerato uomo politico di fronte al quale neppure la calunnia osò lanciare i suoi strali, ma anche perché egli appartenne ad una famiglia di patrioti e di liberali. Suo fratello fu uno dei primi sindaci della nostra Bologna, che anticipò nell'opera sua riformatrice molti istituti che soltanto tempi posteriori posero in luce, e la tradizione patriottica di quella famiglia veniva dal padre, che fu il primo sindaco di Pianoro liberata e ricongiunta alla patria: ecco perché, ricordando Alfredo Dallolio, il mio pensiero ricorre ad Alberto Dallolio, col quale ebbi lunga consuetudine di vita e che onorò il Senato italiano per molti anni.

In queste figure rievoco coloro che, riportando noi giovani alle fonti del Risorgimento, che è sempre una grande fonte di vita e di verità per il nostro paese, ci insegnarono come si ama la patria e come si serve il proprio paese nella buona e nell'avversa fortuna.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo, mi associo con sincerità di sentimento al cordoglio espresso per la scomparsa dell'onorevole Fioritto e del collega onorevole Cotani e rendo omaggio alle loro nobili figure di combattenti politici e alla loro assidua opera in favore delle classi lavoratrici e del popolo italiano.

Mi associo anche, con animo reverente e riconoscente, alle nobili espressioni del collega Giovannini in ricordo della grande figura del generale Dallolio. Egli fu un fedele e fermo servitore della patria in pace ed in guerra, ed è bene che la sua memoria rimanga incisa nel cuore del popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, già all'annuncio della morte dei nostri due colleghi — più lontano nel ricordo il primo, l'onorevole Domenico Fioritto, perché egli fece parte solo dell'Assemblea Costituente, più vicino nella memoria e al cuore di tutti noi, il secondo, l'onorevole Alfredo Cotani, che fu nostro collega in questa prima Camera repubblicana — io ho espresso alle famiglie il rammarico e il cordoglio sinceri della Camera.

Raccogliendo le nobili espressioni che sono state qui dette oggi nel rievocare la vita

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

e l'opera loro, rinnoverò questo omaggio a nome di tutti i settori della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

**Presentazione di un disegno di legge.**

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Proroga della legge 4 maggio 1951, n. 387, relativa alla concessione di un sussidio ai marittimi disoccupati in attesa di imbarco ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(*Così rimane stabilito*).

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1952-53. (2508).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1952-53.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Colasanto, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel dare atto al Governo, e particolarmente al ministro Campilli, delle molteplici ed importanti iniziative prese nell'interesse del Mezzogiorno, considerato che il sollevamento economico delle zone depresse, come riconosciuto dall'attuale Governo, ha carattere di preminente interesse generale del paese, che gli sforzi fatti non hanno ancora sufficientemente sollevato le condizioni generali delle zone depresse, che nella fase attuale necessita da un lato completare il coordinamento e integrare le diverse provvidenze e dall'altro stimolare sempre più le popolazioni meridionali a partecipare alla loro rinascita rendendole anche consapevoli dell'opera del Governo democratico, fa voti

che il programma di industrializzazione del Mezzogiorno sia precisato nell'indirizzo e nei mezzi occorrenti, pianificato in un ragionevole numero di anni, considerato prioritario nell'ordine degli investimenti, delle distribuzioni delle materie prime e delle commesse, anche in periodi di emergenza; che un comitato di ministri abbia il compito di coordinare tutti gli investimenti pubblici che si faranno nel meridione, nonché quello di tracciare direttive all'iniziativa privata, che intende agire con aiuti dello Stato; che il Governo emani le disposizioni di sua competenza e prepari gli strumenti legislativi occorrenti per attuare detto coordinamento e detta integrazione: per riservare al Mezzogiorno, in tutti i campi, una quota di investimenti pari almeno a quella della sua popolazione rispetto al resto d'Italia, per investire nel meridione somme che siano proporzionate al numero degli abitanti di quelle regioni ed agli investimenti diretti fatti dallo Stato nell'industria delle altre parti d'Italia, almeno dal 1944 in poi, per mettere a disposizione delle stesse regioni prestiti proporzionali come sopra a quelli comunque garantiti dallo Stato per il resto d'Italia; che nella ricerca dei mezzi occorrenti per tali investimenti si stimoli, anche con adeguata propaganda, l'afflusso all'industria del risparmio meridionale; che le popolazioni meridionali siano non solo cointeressate in tutto quanto si fa per le loro regioni, ma pure informate di quello che per loro è stato fatto dal Governo democratico e dagli altri governi che lo hanno preceduto dal 1866 al 1922 e dal 1923 al 1943; che in particolare:

a) siano utilizzate tutte le risorse locali per un fecondo programma di industrializzazione;

b) sia accelerata la conoscenza del sottosuolo ai fini di eventuali sfruttamenti minerari e di eventuali coltivazioni di metano, petroli, ed energie endogene, non tollerando abusi degli attuali concessionari ed integrando l'opera di questi;

c) sia sistemato il gruppo I. R. I.-sud applicando l'articolo 4 della legge dell'agosto 1951 sull'aumento della dotazione del fondo I. R. I. e facendo in modo che detto gruppo costituisca l'elemento pilota della industria meridionale, sia preferito nelle commesse degli enti statali o con sovvenzione statale che agiscono nel Mezzogiorno, stimoli iniziative satelliti dei propri stabilimenti, incoraggi le lavorazioni *in loco* di minuterie e accessori e non trascuri neppure la formazione pratica

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

post-scolastica dei tecnici meridionali diplomati e laureati;

d) siano unificate al più presto le tariffe dell'energia elettrica, avendo cura di facilitare i nuovi allacciamenti dei piccoli utenti col limitare al massimo gli oneri a loro carico, anche a costo di conguagliarli nazionalmente col prezzo dell'energia;

e) sia accelerata la costruzione del metanodotto nord-sud con caratteristiche tali da potersi utilizzare tanto per i semplici trasporti del nord che per interconnessione fra le diverse fonti che potrebbero coltivarsi in tutto il territorio nazionale;

f) siano largamente rappresentati i meridionali nei comitati che consigliano e stabiliscono priorità negli investimenti, nella distribuzione delle materie prime e delle commesse ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

COLASANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare principalmente per richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

L'onorevole Paganelli non ne fa alcun cenno nella sua pregevolissima relazione, neppure quando si dilunga sui programmi di priorità degli investimenti; programmi che, se studiati ed attuati senza tener conto della particolare e dolorosa situazione meridionale, potrebbero in gran parte frustrare l'indirizzo politico che il Governo democristiano ha il vanto di avere concretamente impostato e seguito a favore del Mezzogiorno.

L'uniforme valutazione delle necessità, delle possibilità e delle particolari convenienze dei diversi complessi che agiscono o dovrebbero agire in ciascuno dei sette settori prioritari elencati nella relazione al bilancio in esame, potrebbe facilmente danneggiare le parti più deboli.

Siamo in una economia non certamente florida ed esposta a non prevedibili contraccolpi della situazione e del mercato internazionale. In ogni settore di produzione vi sono complessi o zone più o meno forti e più o meno deboli, che non possono essere trattati alla medesima stregua. Non è possibile somministrare la stessa medicina ad organismi diversamente malati, senza rischiare di sanarne alcuni a danno di altri.

Del resto, uno sguardo retrospettivo alla storia economica del nostro paese, delle singole regioni dall'unità d'Italia in qua, deve facilmente convincere che delle agevolazioni

fatte all'industria a spese dell'intera collettività, ha sempre beneficiato quasi esclusivamente il nord; e gli stessi provvedimenti di emergenza dell'ora critica hanno relativamente agevolato il nord e danneggiato il sud. Dipende da situazioni ambientali o dalla legge del più forte? Dipende dalla più sensibile e preparata attrezzatura delle aziende e associazioni industriali? Dipende da un particolare orientamento della burocrazia o da tutte queste cose messe insieme? Non sta a me indagare. Mi limito a constatare i fatti, per cui nessuna legge e nessuna norma scritta ha mai escluso l'industria meridionale da qualsiasi beneficio e ciò nonostante il depauperamento di queste regioni sia andato a mano a mano crescendo negli ultimi 90 anni.

Consideriamo alcune cifre molto significative. La popolazione meridionale nel 1861, nel 1936 e nel 1951 era rispettivamente di milioni 9,8; 15,4 e 17,4, raggiungendo nell'ultimo censimento il 37,6 per cento della intera nazione, senza contare almeno di 4 milioni di emigrati.

Secondo i dati della « Svimez » ogni unità produttiva aveva a carico come unità improduttive: nel Mezzogiorno 0,75 nel 1861, al nord 0,83; nel 1936 nel resto d'Italia saliva a 1,16 e nel Mezzogiorno a 1,66, cioè si invertivano completamente i termini. E innegabilmente dal 1936 ad oggi questo rapporto è fortemente aumentato, e oggi, in linea di massima, possiamo, senza tema di smentita, affermare che il carico medio che ha ogni lavoratore del Mezzogiorno è per lo meno doppio di quello che ha in media ogni lavoratore delle altre regioni d'Italia.

Negli stessi 75 anni considerati gli addetti alla agricoltura aumentarono appena di 100 mila unità ed altrettanto diminuirono quelli addetti all'industria, cioè siamo andati indietro in materia di industria; l'accrescimento della popolazione si è diviso fra i 200 mila impiegati in altre attività e 5 milioni e 400 mila di inattivi. Sostanzialmente in tutte le regioni del Mezzogiorno abbiamo nell'industria, compresi i trasporti, il commercio, il credito e i servizi, un elemento occupato per ogni 12,93 abitanti; invece nel nord ne abbiamo 1 per ogni 5,67; nelle regioni più fortunate, come il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, tale coefficiente si abbassa a 4,3. Se poi volessimo fare il paragone fra Napoli e Milano, avremmo che questo coefficiente è 6,7 per Napoli e di 2,35 per Milano.

Secondo i dati della « Svimez » e del suddetto censimento, gli occupati nell'industria di ogni settore nel 1861, nel 1936 e nel 1951

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

furono, nel resto d'Italia, pari al 14,1 per cento — 17,0 per cento — 16,99 per cento della popolazione: mentre nel Mezzogiorno, nelle stesse successive rilevazioni, furono del 17,3 per cento — del 10,4 per cento e del 5 per cento.

Questo terribile indice di pauperismo sembra una valanga che si ingrossa man mano che s'avvanza.

Ma non basta: passiamo al reddito industriale riferendoci ai seguenti dati dal 1938 in lire dell'epoca, in mancanza d'altro. Mezzogiorno: prodotto industriale lordo, miliardi 20,3; prodotto per ogni addetto, lire 7.335. Resto d'Italia: 110, e lire 110.520.

Nel 1951, nell'ipotesi che il prodotto lordo globale fosse rimasto nel rapporto 20,3/110, come nel 1936, il reddito netto globale italiano di miliardi 3626, come riportato nella tabella 4 della relazione Pella sulla situazione economica del paese, sarebbe diviso come segue: globale — Mezzogiorno; 564,9; resto Italia 3061,1; per abitante: Mezzogiorno, 32,052; resto Italia 104,090. Sta di fatto che il rapporto è peggiorato e noi ci troviamo nella situazione che ogni cittadino del sud è valutabile al 20 o 25 per cento di quello che potrebbe avere un cittadino di altre regioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINO

COLASANTO. Anche in agricoltura il reddito che se ne ricava per ciascun addetto è fortemente inferiore. Il prodotto lordo complessivo agricolo e industriale per ogni meridionale risulta sempre molto basso, specialmente per la scarsità di prodotti industriali. Bisogna aumentare questi prodotti per lenire, se non sanare la piaga.

Il fenomeno doloroso del pauperismo attuale e dell'impoverimento successivo, da un lato conferma quanto dirò sulla necessità di particolari priorità negli investimenti e nella produzione del Mezzogiorno, dall'altro costituisce una accusa grave contro i gruppi politici che governarono il paese dal 1886 al 1922 e dal 1923 al 1943, contro quei gruppi, i cui eredi diretti, monarchici e « missini », tanto si sono sgolati e tanto si sgolano per attribuire ad altri, per attribuire alla democrazia cristiana le sventure meridionali.

I governi che dall'unità d'Italia si succedettero fino al 1922 trattarono il Mezzogiorno come una colonia da sfruttare. La politica economica e fiscale lo disanguò. In queste regioni gli uffici pubblici e le scuole furono alligati nei vecchi conventi. E, come se ciò

non bastasse, i meridionali furono costretti sempre a votare per i candidati governativi, volenti o nolenti, con le buone o con i mazzieri.

Pochissime opere furono eseguite in 56 anni, e fra le più notevoli l'acquedotto Pugliese e il risanamento di Napoli.

Nel 1866 il Mezzogiorno si fabbricava in grandissima parte i prodotti industriali che gli occorrevano e notevoli altri quantitativi ne esportava. Poi cominciò a degradare, a comperare al nord, e a prezzi alti, per la forte protezione doganale accordata all'industria e quasi negata all'agricoltura.

Eccetto alcune manifatture di tabacco, pur essendo allagate, almeno in buona parte, in vecchi edifici, nessun investimento industriale fece lo Stato in quel periodo di tempo.

L'iniziativa privata si limitò ai molini e pastifici per i bisogni locali e per poca esportazione ed a qualche stabilimento di laterizi.

Solo nella provincia di Napoli, per la nota legge 1906, che fu soprattutto riparazione al depauperamento cagionato nei precedenti 40 anni alle sue gloriose industrie, si ebbe un discreto sviluppo di iniziative private. Poi venne il fascismo, che nel Mezzogiorno costruì solo la cartiera di Foggia, mentre soffocò alcuni stabilimenti e concentrò nella produzione bellica tutta l'industria metalmeccanica meridionale, ponendo le premesse per la stentatissima ripresa di questi ultimi anni, anche indipendentemente dalle distruzioni belliche, onorevole ministro.

Le popolazioni meridionali e specialmente i giovani debbono sapere quanto il sud ha dato sia in danaro che in sangue sull'ara dell'unità nazionale dal 1866 al 1922 e dal 1923 al 1943. E devono sapere quello che ebbero in quei tempi, e quello che ebbero altre regioni a spese dell'intera comunità italiana.

Fate calcolare per questi due periodi le percentuali d'imposte pagate dal nord al sud. Rendete noti gli investimenti fatti dallo Stato nelle diverse regioni, a qualunque titolo, comprese le bonifiche; chiarite le conseguenze della politica doganale, seguiva in quei periodi; fornite al popolo tutti gli altri elementi indicativi delle conseguenze economiche e morali degli indirizzi politici seguiti.

Fate pubblicare questi dati e fateli chiarire a tutti per servire le destre che si agitano e fingono di spasimare per la povera gente del Mezzogiorno, che vorrebbero reincatenare. Aggiungete qualche dato sulle conseguenze, in quest'ultimo dopo guerra, dell'indirizzo politico delle sinistre e specialmente della C.G.I.L. in favore delle maestranze del nord e contro,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

si contro, la grande massa dei lavoratori del sud.

Chiarite anche questo alle popolazioni meridionali.

In quest'ordine di idee, fateci sapere quanto è costato il blocco dei licenziamenti, di cui usufruiscono i lavoratori dell'industria del nord e non quelli del sud, precisateci obiettivamente di quanto sono stati ulteriormente defraudati i lavoratori del sud da una politica sindacale volta a soddisfare le richieste dei gruppi meglio organizzati e non a sollevare in qualche modo le categorie più diseredate, in nome della solidarietà umana e della stessa esigenza della lotta dei lavoratori. Onorevole ministro, fate pubblicare quanto hanno fatto gli altri per il Mezzogiorno come necessaria premessa all'affermazione ed alla dimostrazione che solo la democrazia cristiana ed il Governo democristiano, in quest'ultimo dopoguerra, hanno concretamente impostato il problema meridionale nella coscienza nazionale, negli strumenti legislativi, nelle spese compiute o avviate.

L'onorevole Presidente di questa Camera cominciò a parlare di costruire fumaioli nel Mezzogiorno sin dal suo arrivo a Salerno, nel 1944, come ministro dell'industria. Lo seguì l'onorevole Togni, con la legge del sesto e la legge sulla industrializzazione. Lo avete seguito voi, che avete pur ben meritato nel Mezzogiorno.

Sì, avete ben meritato, come ha ben meritato dalle popolazioni del sud tutto il Governo democristiano. Ma occorre ancora un altro sforzo per avviare decisamente a soluzione l'angoscioso problema meridionale, che tutti ormai riconoscono come preminente problema nazionale. Voi stesso, onorevole ministro, avete dichiarato che migliorare l'economia significa elevare il tenore di vita di circa il 40 per cento della popolazione italiana, e significa quindi assicurare un più vasto mercato di consumo alla produzione nazionale.

Ed è così. Si aumentano i beni disponibili, si accelera e si aumenta la circolazione dei beni. Si bonifica e ringiovanisce tutto il corpo nazionale. E come si zoppica quando si ha una gamba rotta, così zoppica tutto il popolo italiano se sta male il 40 per cento di esso.

Occorre un altro sforzo, ma questo consiste principalmente nell'attuare e nel coordinare le diverse provvidenze, nell'apprestare qualche altro strumento legislativo che integri queste ultime e faciliti o renda obbligatorio detto coordinamento.

Le necessità sono molto superiori alle necessità attuali, lo riconosciamo. Non si

pretende che lo Stato provveda subito a tutto: ma occorre avere idee chiare su quello che si vuol fare.

Occorre pianificare senza paura di sorta, distribuire in un certo numero di anni gli oneri finanziari e le opere da eseguire in tutti i campi, compresi quelli in cui opera e opererà la Cassa per il Mezzogiorno. E bisogna logicamente coordinare gli altri investimenti con quelli della Cassa enunciando impegni e direttive chiare: chiare e sicure in modo che possano anche orientare l'iniziativa privata. Su quest'ultima si può certamente agire in base ai criteri con cui lo Stato concederà o farà concedere determinate facilitazioni.

Onorevole ministro, il quadro desunto dai dati anzi citati è destinato ad aggravarsi, se non vi si pone riparo, anche per il forte tasso di accrescimento delle popolazioni meridionali, tasso che nell'ultimo quadriennio ha raggiunto il 15 per mille, contro il 6 delle regioni del nord.

La terra bonificata e redistribuita migliorerà sensibilmente e stabilmente la situazione dei contadini delle zone in cui opera. Il maggior lavoro disponibile colà, nella situazione che si va creando, sarà però assorbito dalla disoccupazione e dalla sotto occupazione attuale, dall'accrescimento della popolazione, dal necessario miglioramento dei rapporti fra attivi ed inattivi; ma non si può incidere fortemente in tutto il territorio meridionale e tanto meno in alcune zone più popolate, come ad esempio nelle province di Napoli e Bari. L'economia agraria non basta, il lavoro agricolo non sarà mai sufficiente per le braccia disponibili nel meridione, occorre il lavoro industriale. Necessita industrializzare il Mezzogiorno, non nel senso che l'industria diventi la sua attività preponderante, ma che sia almeno la necessaria attività integratrice di quella agricola.

Attività integratrice, quindi, e in massima parte aderente alla situazione dei prodotti e dei mercati del sud; aderente pure alla esigenza di potenziare il nostro paese, data la non chiara situazione internazionale. Si pensi che cosa succederebbe il giorno in cui poche bombe riuscissero a distruggere le zone in cui sono agglomerate le grandi industrie del nord. Durante l'ultima guerra abbiamo avuto qualche dolorosa esperienza: per un attrezzo da nulla, magari per un chiodo o un piccolo isolatore, si dovevano tenere inattivi gli impianti di tutto un complesso industriale o tutta una sottostazione elettrica. Bisogna indirizzare verso questo obiettivo di autosufficienza le industrie già esistenti nel sud

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

ammodernandone le attrezzature e potenziandole. Neppure, onorevole Campilli, si deve verificare che qualche gruppo industriale del nord venga ad impiantare nel meridione industrie con vecchio macchinario smontato o da smontare altrove, al solo scopo di costituire delle riserve o magari per creare un punto di appoggio per usufruire delle agevolazioni ed avere le commesse in base alla legge del quinto, salvo poi far eseguire le commesse stesse altrove, almeno in parte. Per attenersi alle attività aderenti ai prodotti del sud, in questo momento potremmo incominciare da una confacente rete di centrali ortofrutticole per seguire poi con fabbriche enologiche, olearie, di conserve alimentari, di carne, di frutta, di mangimi ed altro. I mulini e i pastifici, che rappresentano il 50 per cento dell'intero potenziale nazionale di questa attività, non vanno certamente aumentati, ma devono essere potenziati sia col mantenere i tradizionali posti di sbarco del grano estero, sia col mantenere l'attuale regime di consegna franco mulino e sia con l'agevolare la esportazione, specialmente nel bacino mediterraneo.

Nel campo enologico, il Mezzogiorno contribuisce con il 36 per cento della produzione nazionale, con vini di buona qualità e di largo consumo. L'industria potrebbe predisporre vini speciali e grosse partite a caratteristiche costanti, utilizzando bene i sottoprodotti, cercare nuovi mercati. Attualmente il vino resta nell'ambito dell'azienda agricola e quasi sempre di piccole aziende, sfruttate da commercianti preoccupati più di adulterare che di valorizzare il prodotto.

Anche nel campo della industria casearia la Cassa per il Mezzogiorno potrebbe apportare notevoli benefici, mettendo in condizione di funzionare meglio gli impianti già esistenti. Così pure le industrie saccarifere, se aiutate opportunamente, potrebbero dare parecchio lavoro sia nel settore dell'agricoltura che in quello dell'industria.

Quanto al settore tessile, noi, pur rinunciando alle gloriose tradizioni del regno di Napoli, ci limitiamo a chiedere che vengano rimodernati gli impianti dolorosamente e forzatamente utilizzati. Soprattutto chiediamo di mettere mano nella situazione degli stabilimenti C. I. S. A. di Napoli, gli unici del genere nel Mezzogiorno. Noi comprendiamo che la crisi cotoniera investe tutto il paese, ma riteniamo che il ministro debba dir chiaro agli industriali che essa è dovuta, almeno in parte, anche al loro comportamento, soprattutto al fatto che essi non hanno sufficientemente rimodernati gli im-

pianti e non si sono messi in condizione di sostenere la concorrenza.

Anche per la lana si potrebbero adottare delle buone iniziative. Per quanto poi riguarda le fibre artificiali, noi chiediamo che, nella discriminazione che si va facendo nella smobilitazione temporanea delle industrie, si tenga conto che, come ho detto, nel Mezzogiorno c'è solo la C. I. S. A.: i meridionali chiedono di non essere depauperati anche di essa.

Una particolare attenzione, signor ministro, merita la canapa. Credo che si debbano rimodernare gli impianti esistenti e incoraggiare la costruzione di altri. Il mercato meridionale, infatti, potrebbe assorbire molti altri prodotti. All'estero dovremmo sforzarci di mandare corde, tele ed altro; cioè prodotti finiti e non materie prime, anche per lenire la disoccupazione in una zona tanto sopra-popolata come la provincia di Napoli.

Io non ho capito, per esempio, perché il consorzio abbia accusato una grave disoccupazione a Frattamaggiore esportando canapa grezza invece che pettinata. E giacché parlo di consorzio, prego il Governo di sistemarlo secondo le legittime aspettative dei lavoratori della Campania.

Io non perdo tempo a cercare i luoghi di nascita del presidente e dei vicepresidenti del consorzio nazionale canapa. Rilevo che nella consulta campana vi sono duchi, colonnelli, rappresentanti dei grossi proprietari e non i rappresentanti dei lavoratori. Questo ente deve essere gestito dai conferenti e con larga partecipazione dei piccoli coltivatori diretti. In più, per la diversa specialità della fibra e per altri motivi, su cui non mi dilungo, è necessario costituire un consorzio per l'Emilia ed uno per la Campania e sempre con amministratori a larga rappresentanza dei piccoli coltivatori conferenti.

Le attività dell'attuale consorzio dovrebbero ovviamente ripartirsi in base alle qualità e quantità conferite finora da ciascuna delle due regioni. Così non vi sarebbe bisogno che nel 1952 il commissario venisse a Caserta a promettere di attrezzare i nostri magazzini come quelli dell'Emilia. E sì che abbiamo prodotto od ammassato qualità molto superiori. E dovrebbe cessare, appena possibile, l'ammasso obbligatorio: si stroncherebbero molte speculazioni e non si danneggerebbero i produttori, se i concorsi fossero ben diretti.

Ad esempio, l'ente risi risponde alle esigenze dei coltivatori senza ammasso obbligatorio. Non capisco perché il semplice passaggio, nella stessa località di produzione,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

dal coltivatore all'industria, debba importare un onere del 20 per cento, che naturalmente grava sui prezzi della materia prima e dei manufatti. Non capisco perché l'industria debba acquistare la materia prima a prezzo di imperio — e quindi calmierata — e vendere i propri prodotti ai prezzi che è libera di chiedere.

Onorevole ministro, la coltura e la trasformazione della canapa va incoraggiata ed aumentata anche per il forte impiego di mano d'opera in zone soprapopolate. Bisogna rompere certe catene e certe speculazioni. Al consorzio necessitano modifiche strutturali più che semplici cambiamenti di qualche presidente. Fatele, o fatele fare dal ministro dell'agricoltura, non dimenticando i principi sociali del vostro partito. Così, vi renderete benemerito verso gente che lavora, soffre, vive miseramente e ha diritto alla considerazione ed all'aiuto di tutti.

Industria del legno. Il Mezzogiorno comprende il 20 per cento della superficie boschiva nazionale, superficie che è destinata ad aumentare con i provvidenziali rimboschimenti da eseguire con la Cassa per il Mezzogiorno, con i cantieri scuola, con la legge per la montagna e con altri mezzi di miglioramento fondiario.

In quest'ultimo dopoguerra, questi boschi, ed i frutteti, hanno dato quasi il 40 per cento del legname da lavoro latifoglio. Bisogna incoraggiare la razionalizzazione dei tagli, della conservazione, dell'utilizzo dei sottoprodotti e della lavorazione del legno in genere. Così per la fabbricazione dei mobili, oggi scarsamente esercitata, e quasi solo in forma artigiana.

Altrettanto vale per la fabbricazione della carpenteria e dei serramenti, che attualmente costruiscono solo poche ditte e in quantità insufficienti ai bisogni dell'edilizia meridionale.

La fabbricazione di botti e doghe per botti, nonché quella degli imballaggi razionali, dato che il crescente fabbisogno per i trasporti dei prodotti ortofrutticoli freschi e conservati, in casse, gabbie, mastelli, ecc., dovrebbe essere incrementata. In più, si dovrebbe incoraggiare, e con priorità, un'altra iniziativa: qualche grande fabbrica di imballi razionali con cartone pressato, del tipo di tante impiantate in America e, se non mi sbaglio, in via di costruzione nel nord, con largo impiego di mano d'opera. Almeno un altro stabilimento del genere necessita subito al nostro paese, e non si comprende perché non debba essere costruito con priorità nel Mezzogiorno.

Industria estrattiva. Nel campo dell'industria estrattiva e della utilizzazione dei relativi prodotti, abbiamo grande carenza nel Mezzogiorno, e non del tutto giustificata dalla povertà del suolo, povertà che del resto non è provata, almeno nella misura in cui si ritiene da alcuni e che noi ci rifiutiamo di ammettere, anche per autospronarci nelle ricerche:

Abbiamo bisogno di conoscere il nostro sottosuolo, ed il Mezzogiorno ha più delle altre regioni necessità della completa, moderna, adeguata carta geofisica invocata lo scorso anno dall'onorevole Medi nella discussione di questo bilancio con un ordine del giorno, accettato dal Governo e passato agli archivi polverosi del ministero.

Diceva l'onorevole Medi: « Noi dimentichiamo le nuove ricchezze che potremmo procurare in una misura difficilmente calcolabile *a priori*. È troppo vecchia l'abitudine di dire che l'Italia è una terra povera e che non c'è altro da fare che affannarsi intorno alle poche ricchezze che la nostra nazione possiede. Questa è una posizione di assoluta incoscienza, perché nulla possiamo dire finché non diamo uno sguardo alle vere ricchezze messe a disposizione dalla natura ».

« Trattasi — come concludeva lo stesso onorevole Medi — di ricercare beni e possibilità di sfruttamento che potrebbero radicalmente cambiare l'economia di una regione o di una nazione. Noi discutiamo su pochi miliardi e ne perdiamo chissà quanti che abbiamo sotto i piedi, perché vi camminiamo sopra ».

Onorevole ministro, ponete subito mano alle ricerche invocate dall'onorevole Medi, e fate fare la radiografia del sottosuolo meridionale secondo un piano organico e con tutti i mezzi che la scienza pone a disposizione. Ciò varrà anche per il petrolio, per il metano e per le energie endogene di cui parleremo più avanti.

Limitandoci al Mezzogiorno continentale nel settore minerario, si possono incrementare le coltivazioni di zolfo, salgemma, marmo, marne di cemento, lignite ed altri pochi minerali.

Particolare interessante merita la bauxite, esistente solo nel Mezzogiorno d'Italia, ma sfruttata a Marghera nella misura in cui manca o difetta la bauxite istriana.

Francamente non comprendo perché il minerale deve trasportarsi dalle pendici del Gargano alle rive lagunari e non potrebbe essere utilizzato sul posto di produzione, non solo per ricavarne l'alluminio, ma pure per

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

costruirvi i manufatti di alluminio. Qualcuno porrà avanti la scarsa disponibilità di energia elettrica, ma di questo riparleremo. Sta di fatto che il trasporto dell'energia elettrica, anche se dovesse affluire dal nord, sarebbe meno costoso. Nel 1948, nel Mezzogiorno si produssero 61 chilogrammi di cemento per abitante, nel nord chilogrammi 172. Indipendentemente dal fabbisogno delle opere della Cassa per il Mezzogiorno, gli esperti ritengono che il Mezzogiorno abbisogni di altri 20 milioni di quintali annui di cemento.

Bisognerebbe raddoppiare e forse triplicare la produzione attuale; trattasi di merce povera sul cui prezzo incide fortemente il costo dei trasporti. Necessita produrla *in loco*, nelle zone vicine ai giacimenti delle necessarie materie prime che esistono in queste regioni, e vicino ai porti per eventuali esportazioni. Il cementificio di cui si è iniziata la costruzione a Bagnoli non basta. Necessitano altri impianti. In correlazione potrebbero svilupparsi la costruzione dei manufatti cementizi di ogni genere: pali, tubi, cancellate, ecc.

Analoghe considerazioni valgono per le produzioni di calce, gesso, laterizi. Quest'ultimi di sempre più largo impiego nelle moderne strutture leggere.

Per quanto riguarda l'industria chimica, bisogna osservare che essa è assai scarsamente sviluppata, mentre meriterebbe ben altra sorte per le esigenze di mercato. Esiste la disponibilità *in loco* di molte materie prime, come lo zolfo, la blenda, il cloruro di sodio, il calcare, ecc. In particolare, per i fertilizzanti azotati la produzione nazionale dovrebbe aumentare il suo potenziale di 60 o 70 mila tonnellate annue. Il mercato meridionale ne chiede 40 mila tonnellate e certamente ne chiederà da 50 a 60 mila nei prossimi anni.

Vi è quindi largo margine per iniziative del genere. E non basta l'annunziato nuovo impianto di Bagnoli che dovrebbe utilizzare i gas di quella cokeria. Sarebbe bene, onorevole, che ella facesse esumare questa pratica e ordinasse ai suoi funzionari o a quelli dell'I. R. I. di farla andare avanti. Sarebbe anche bene che le popolazioni meridionali in genere, e di Napoli in particolare, sapessero perché questo azotificio non si costruisce, pur facendo parte del gruppo di impianti previsto dalla relazione governativa alla legge dell'agosto 1950 sull'aumento di 60 miliardi della dotazione fondo I. R. I.. Noi abbiamo l'impressione che non basta fare le leggi, ma bisogna che gli organi esecutivi le rendano funzionanti. Purtroppo qualche volta c'è sempre qualcuno che mette il bastone fra le ruote per non farle

camminare. Mi sembra che sia necessaria una parola chiara al riguardo. Anche per la soda vi sarebbero ottime prospettive, specialmente in Sardegna, ove esistono abbondantemente le materie prime: calcare, cloruro di sodio e carbone. Lo stesso dicasi per i manufatti di gomma. Perché si è lasciato chiudere la « Globus » di Napoli? È possibile che il monopolio Pirelli debba sgozzare ogni minimo concorrente? Sembra anzi che il gruppo monopolistico voglia assorbire questo stabilimento per chiuderlo.

Passiamo ora ai settori della metallurgia e della meccanica che insieme costituiscono la spina dorsale di tutta l'industria.

Tenuto conto degli impianti in costruzione, in molti, non in tutti i settori di questa grande branca, il potenziale di produzione è superiore alle richieste attuali del mercato. E per questo non chiederò nuovi investimenti. Non così per altri, e specialmente per i casi in cui occorre tener presente le esigenze della difesa bellica, quelle del mercato e della disoccupazione meridionale.

Una volta attuato il programma della Finsider, sembra a noi necessario che qualche altro impianto siderurgico, a carica solida, possa sorgere utilizzando le aree e gli stabili dell'Ilva di Torre Annunziata, per produzioni comuni, e non di massa, e di largo consumo nel meridione, oltre che per la produzione di qualità e per gli acciai speciali. V'è bisogno di una gamma notevole di acciai speciali, da produrre in massa sul posto. È questo insieme di cose che crea l'ambiente e rende possibili le iniziative industriali.

È troppo recente l'esperienza fatta nel periodo in cui l'Italia fu divisa in due dalla cosiddetta linea gotica per non dover insistere su questa esigenza. Quante macchine, quante industrie si formerebbero nel Mezzogiorno, se mancassero le forniture degli acciai speciali che oggi si producono solo al nord.

Necessaria è pure una fabbrica di tubi. È da tempo progettata e finanziata una iniziativa della Dalmine. Perché va troppo pigramente avanti?

Nel rimanente campo della metallurgia ritengo che si possano e debbano sviluppare, specialmente in Sardegna, le produzioni di piombo e zinco. Ed in Puglia quelle dell'alluminio, come dianzi precisato. Nella Campania poi necessita un impianto per conduttori laminati e profilati di leghe leggere e rosse.

Lasciata chiudere la Corradini di San Giovanni a Teduccio, se si esclude il piccolo stabilimento Costa di Sant'Anastasia, non vi sono impianti del genere a sud di Livorno.

DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

E ciò non rende operante la legge del quinto, crea il solito grave pericolo per la difesa bellica, non soddisfa le esigenze del mercato meridionale.

Quando si chiuse la Corradini si parlò molto di una nuova iniziativa di un gruppo costituito dall'I. R. I. e dalla « Sme » per una grande fabbrica del genere, che doveva sorgere nei pressi di Bagnoli. Perché non si è fatto nulla? Quali interessi vi si oppongono? Onorevole ministro, anche questa pratica andrebbe riesumata e messa rapidamente in cammino. Invece nell'ambito dell'I. R. I. si sono trasferite a Pomigliano d'Arco, al nord, una pressa Scaloman da 1800 tonnellate, un laminatoio Ascenbaker ed altri accessori che potevano in complesso attrezzare uno stabilimento dell'insieme di quello desiderato.

I conduttori di rame e di alluminio, come tutti i semilavorati di questi due metalli, possono e debbono prodursi nel Mezzogiorno, per soddisfare le esigenze del proprio mercato, per avere lo strumento che possa applicare la legge del quinto a questi prodotti, per dare tono e vita all'ambiente industriale del sud.

Nel settore meccanico la produzione meridionale si aggira intorno al 3,5 per cento di quella nazionale. Il 3,5 per cento contro il 37,5 per cento di abitanti.

Necessita non solo riordinare razionalmente e modernamente attrezzare gli stabilimenti esistenti; ma necessita pure un criterio di priorità assoluta, nel Mezzogiorno, al sorgere di nuove iniziative, ed almeno fino al limite voluto dalla surrichiamata legge dell'agosto 1951. Lo richiede la giustizia distributiva e l'interesse del paese. Bisogna stroncare i gusti e gli interessi in contrario perché dannosi alla collettività nazionale. Esemplificando, occorre potenziare ed aumentare le fonderie, che costituiscono la base del settore ed influiscono enormemente sui costi di produzione.

Largo sviluppo può avere la costruzione di macchine per l'agricoltura e per le industrie alimentari: trattori, aratri, mietitrici, trebbiatrici, sarchiatrici, macchine per mulini, pastifici, frigoriferi, macchine per industrie dolciarie, enologiche ed olearie. La carpenteria metallica è scarsamente esercitata nel Mezzogiorno, mentre trova in esso larga possibilità di mercato, specialmente per le esigenze delle linee elettriche e della ripresa dipendente dai programmi della Cassa per il Mezzogiorno e dal processo di industrializzazione in atto.

Larghe possibilità di sviluppo ha pure la meccanica varia e la meccanica leggera. Diamo atto al Governo di aver facilitato le iniziative della Olivetti e della Microlambda. Speriamo si concreti anche quella della Remington. Ma occorre agire e far agire, anche nella produzione degli stampati, dei derivati di vergella, delle molle, della bulloneria, delle viti, delle serrature, degli impianti termici ed idraulici. Lo stesso dicasi per gli accessori di avvolgibili e di ferramenta in genere, per gli imballaggi metallici, per i tappi corona, e poi ancora per tubi di seconda lavorazione, foglie di acciaio, giocattoli, articoli sportivi, lattoneria casalinga, posateria, lame e minuterie metalliche in genere.

In fondo, in tutta questa gamma noi troveremmo la possibilità di alimentare una piccola industria, un artigianato, che possa costituire veramente una valvola di sicurezza. Non basta l'esistenza di una grande industria come la Navalmeccanica. Attorno alla « Fiat » esistono 10-15 mila satelliti di altre piccole iniziative. Nel Mezzogiorno gli ingegneri delle industrie dell'I. R. I., che sono dei funzionari dello Stato, per acquistare una maniglia sono costretti a recarsi a Milano. Bisognerà che ad un certo momento questa gente si abitui a far produrre a Napoli e ad acquistare a Napoli, dando effettivamente la possibilità al popolo meridionale di veder sorgere tutta una costellazione di piccole iniziative.

Parliamo un po' dell'I. R. I., che per noi, onorevole ministro, rappresenta un settore particolarmente amaro e delicato. Sull'indirizzo seguito dall'I. R. I. io richiamo alla Camera e a lei, onorevole ministro, quanto ebbero a dire, nel corso della discussione del bilancio dello scorso anno, i colleghi Quarello, Sabatini e Rapelli. Perciò non dico cose nuove. Essi hanno parlato in merito all'invocato e mancato riordinamento dell'I. R. I., quale gruppo pilota dell'economia italiana, ai rapporti fra Governo e dirigenti delle aziende, alla partecipazione dei lavoratori ai consigli di amministrazione.

L'adozione di questi criteri è particolarmente interessante nel settore metalmeccanico meridionale che è I. R. I. al cento per cento e quindi completamente sulle braccia del ministro dell'industria, alla dipendenza del ministro dell'industria dovrebbe essere e come è necessario che sia al più presto, se si vogliono raggiungere i voluti risultati economici, sociali e politici.

Onorevole ministro, faccia riordinare la Navalmeccanica nell'ambito di questa azienda.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Faccia sì che la Bacini e Scali non si limiti ad attendere gli oscillanti lavori di riparazione. Allestisca uno o più scali e imposti anche senza ordinativi piccoli natanti rimorchiatori. Coprirà così gli avvallamenti del diagramma dei lavori disponibili. Non dico eresia; si operava così prima di assorbire quello stabilimento nella Navalmeccanica.

Si eviti che, *consul* qualche dirigente locale, siano dati in subappalto lavori che potrebbero eseguire le maestranze di quello stabilimento, tenute a cassa integrazione e inopere. Sarà per scarsa diligenza dei dirigenti che non sanno utilizzare il personale; sarà per favorire subappaltatori o cottimisti, i quali sfruttano altra manodopera che si aggiudicano lire 2.800 e pagano dalle 400 alle 500 lire al giorno, ma a fine settimana o quindicina gli operai hanno una busta paga con cifre di fame. Lo Stato ha pagato gente inattiva ed ha pagato altri lavoratori estranei all'officina. Ha solo procurato guadagni a imprenditori per lavori che potevano farsi con le proprie maestranze, con soddisfazione di tutti e con innegabili forti economie.

Si attrezzi la O. M. F. in modo che possa non solo fornire, come un tempo, i macchinari e gli accessori per le navi che si costruiscono a Castellammare o che si riparano nella Bacini e Scali, ma possa anche sviluppare i lavori di fonderia per cui è attrezzata con ottima maestranza, e possa pure costruire macchine per l'agricoltura meridionale. Tipico il caso della pregevole Agriaute, che non si fa o non si sa vendere; tipico il caso degli enti di bonifica, che non ordinano alle industrie meridionali le macchine loro occorrenti, nonostante che proprio io abbia richiamato altre volte l'attenzione del Governo su questo inconveniente: mi pare che gli enti di bonifica, i quali usano il denaro dello Stato, prima di far guadagnare un privato, dovrebbero far lavorare le industrie di Stato, perché se la Navalmeccanica perde un miliardo, è un miliardo che perde lo Stato, cioè la collettività. Anche come democristiano io tengo a denunciare questo stato di cose, perché i direttori degli enti di bonifica stanno agendo in modo da alienare le simpatie delle popolazioni dal partito di maggioranza e dal Governo. Non sono certo le leggi di bonifica e di distribuzione delle terre che mettono le popolazioni di alcune zone del Mezzogiorno contro il Governo e contro la democrazia cristiana, ma è certamente il modo con il quale agiscono quei signori che dirigono determinati enti. A me sembra che, per quanto riguarda l'acquisto di macchinari, di attrez-

zature, ecc., si possa e si debba cercare di imporre a questa gente di rivolgersi agli enti che sono aziende di Stato.

Anche per Pomigliano d'Arco non vogliamo che l'«Aerfer» e l'Alfa abbiano maggiori sviluppi. Pomigliano fu espropriata di vastissimi terreni fertilissimi, che davano, e darebbero, tre raccolti all'anno, per costruirvi il grande centro aeronautico e per la grande fabbrica di motori. Sappiamo che vi sono buone prospettive, ma chiediamo che si faccia presto e che lungo la strada non sopravvengano limitazioni o distorsioni dei programmi tracciati.

A Pomigliano vogliamo che sia ripristinata l'unica grande fabbrica di motori che esisteva in tutto il Mezzogiorno, e che essa sia attrezzata non per i soli motori a reazione. A Pomigliano possono e devono incrementarsi tutte le industrie aeronautiche, anche per il magnifico campo colà esistente, lasciando all'«Avis» ed all'I. M. M. i lavori ferroviari e quelli per carrozzerie di autobus e di autovetture in genere. Il lavoro per queste industrie, come per tutte quelle del napoletano e del Mezzogiorno, non può e non deve mancare. Basta applicare la nota legge del quinto; o meglio ripartire le commesse belliche o, comunque, degli enti pubblici in base alla pressione demografica.

E, a proposito della legge del quinto e delle commesse belliche, sembra che per alcuni ministeri questa legge vi sia e per altri no. Ora, io domando agli onorevoli colleghi: che cosa ci stiamo a fare noi legislatori, e che cosa ci sta a fare anche il Presidente del Consiglio, che emana circolari precise che ripete due, tre volte, se poi vi è un generale, o un direttore generale, o un capo divisione che se ne impipa — scusatemi l'espressione poco parlamentare — ampiamente?

Bisogna tener conto delle tradizioni e del fatto che le maestranze napoletane, se ben guidate, possono superare in diligenza, capacità e produttività quelle di altre regioni.

A parte questo, l'I. R. I. ed il Governo devono fare applicare la norma dell'articolo 4 della legge dell'agosto 1951, che aumentava il fondo di dotazione dell'I. R. I. Le popolazioni meridionali chiedono che lo Stato paghi a se stesso i suoi danni di guerra, che lo Stato ricostruisca il suo potenziale di lavoro distrutto dalla guerra.

Con il suddetto articolo 4, l'I. R. I. deve investire con precedenza assoluta nel Mezzogiorno tanti capitali da ricostruire il potenziale di lavoro prebellico; il potenziale di lavoro, si badi bene, non quello industriale,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

che per gli stabilimenti modernamente attrezzati deve risultare molto maggiore. Io so bene che questo articolo, quando passò al Senato, il ministro La Malfa non lo gradiva troppo. Ma l'articolo passò soprattutto per merito dei democristiani del Mezzogiorno. Io capisco che questo articolo non sia stato bene ingoiato; ma il fatto è che, dopo un anno, gli uffici non sono stati ricostruiti.

Pare che troppa gente non voglia applicare questa legge, e pare che anche iniziative in corso, come il cementificio e l'azotificio di Bagnoli ed il tubificio della Dalmine, si vogliano finanziare con prestiti americani o con altri mezzi destinati al Mezzogiorno (che devono ovviamente utilizzarsi per altri impianti, non per questi, per i quali era già prestabilita una diversa forma di finanziamento). Non si tenti di eluderci. Noi chiediamo che gli investimenti da fare nel Mezzogiorno siano almeno pari alle somme all'uopo previste da tutte le leggi, senza defraudarci di nulla.

Facendo eco a quanto disse l'onorevole Quarello, e riferendomi alle aziende del sud, io domando: chi comanda nell'I. R. I. ? Il padrone, cioè il popolo italiano a mezzo del suo Governo, o i singoli dirigenti ? È proprio necessario mantenere a Napoli certi papaveri che non si sono mostrati all'altezza dei propri compiti, specialmente alcuni che sembrano molto occupati a fascistizzare i loro ambienti di lavoro ? Che si aspetta a provvedere ? Si vuole tenere laggiù gente che ha solo il compito di non potenziare e non rendere attivi quegli stabilimenti ?

Circa, poi, i consigli di amministrazione, è proprio necessario che questi siano costituiti da qualche barone, da qualche conte, da funzionari dell'I. R. I. e da qualche altro, e che in essi non si trovi posto per rappresentanze di lavoratori ? Che cosa e chi rappresentano consigli così formati in aziende che sono totalmente dello Stato ? V'è forse solo un problema di gettoni per arrotondare le entrate di Tizio o di Caio ?

Si applichi l'ordine del giorno Rapelli votato dalla Camera e si immettano i lavoratori nei consigli di amministrazione delle aziende I.R.I. Ciò è necessario specialmente dopo la mala fine fatta fare dai «compagni» ai consigli di gestione, che, tralignando, finivano con l'essere organi di controllo del partito comunista. E alla raccomandazione del collega Rapelli ne aggiungo ancora un'altra: fate istituire nelle aziende I.R.I. comitati misti di produttività, almeno in alcuni stabilimenti in linea di esperimento.

In più, si parla tanto di produttività. Che fa l'I.R.I. ? Si cerchino impianti in cui sperimentare i nuovi sistemi di lavoro, di guida e di collaborazione fra dirigenti e dipendenti. Perché questi esperimenti non si fanno negli stabilimenti I.R.I. ?

Su tutto quanto invocato, sulla industrializzazione, sulla intera economia meridionale, sul progresso sociale di queste regioni, sovrasta il problema dell'energia per illuminazione, riscaldamento e forza motrice; problema che va guardato sotto il duplice aspetto: della congrua disponibilità (in relazione ai bisogni attuali e a quelli prevedibili), e dei prezzi. Rispetto alle quantità disponibili si può affermare che, ultimate le centrali idroelettriche in costruzione, l'energia elettrica del Mezzogiorno può fronteggiare le esigenze attuali e anche un certo incremento. Non credo possa bastare per i consumi prevedibili e auspicabili fra un certo numero di anni, specialmente se si realizzeranno programmi di industrializzazione.

Nel campo idrico resta ben poco altro da fare nel Mezzogiorno, specialmente se si considerano le scarse convenienze economiche dell'utilizzazione di quant'altro è disponibile. Prescindendo dal metano, non resterebbe che costruire alcune grandi centrali termoelettriche per utilizzare *in loco* ligniti e carboni, così come potrebbe farsi a Potenza, in Calabria, in Sardegna e altrove.

Resta in questo campo la necessità di rimodernare e rafforzare molti impianti e specialmente le linee di distribuzione a media e bassa tensione, che in alcune zone sono ridotte in condizioni estremamente pietose per la sordida incomprendenza e per lo spinto sfruttamento che ne fanno gli esercenti. Accanto alla insufficienza di energia elettrica v'è però il metano e vi sono le energie endogene, riguardo le quali le popolazioni meridionali chiedono conto della inspiegabile scarsa attività spiegata sin ora dai molti accaparratori di concessioni per ricerche o per sfruttamenti che non si fanno.

Delle ricerche fatte nell'agro pontino dalla Terni, nella zona premurgiana e nella fossa del Bradano dall'«Agip», nella zona tarantina dalla R.P.M. (Ricerche petrolifere meridionali), si conosce molto poco. E pure trattasi di concessioni fatte da più anni di zone favorevolmente indiziate come la fossa bradanica e di concessionari come la «Agip», che dovrebbero sentire imperioso il richiamo sociale di fare qualcosa nel Mezzogiorno dopo aver fatto tanto nel nord, anche a spese del popolo meridionale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Si è riusciti ad avere buone speranze per le esplorazioni fatte dalla Montecatini e dalla « Semez »; ma nessuna porta ancora in superficie un solo metro cubo di metano. Recentemente sono state fatte altre cinque concessioni: serviranno anche queste solo ad aumentare il volume degli archivi? E, ancora, perché sostano le ricerche e lo sfruttamento nella zona di Tramutola?

Onorevole ministro, su queste ricerche ritengo improrogabile la formulazione di un piano sistematico, l'intervento delle aziende di Stato ove manca l'iniziativa privata, l'obbligo ai concessionari di espletare le ricerche con mezzi e metodi idonei nei limiti di tempo strettamente necessari sotto pena di decadenza e di penalità.

Mettete i vostri uffici minerari in grado di sorvegliare assiduamente, direi quotidianamente, i vari concessionari e agite inflessibilmente nei riguardi degli inadempienti.

L'« Agip » agisce con troppa trascuratezza nei vasti e ricchi comprensori da essa ipotecati nel sud. Sembra troppo occupata e preoccupata nelle ricerche, nelle canalizzazioni e nelle vendite nella valle padana per occuparsi di noi. Occorre che si svegli seriamente e voi dovete svegliarla anche per coerenza a quanto avete frequentemente ripetuto.

Qualunque sia l'esito delle ricerche di cui si è parlato, per me resta sempre confermata la necessità di un grande metanodotto nord-sud che, secondo i casi, potrebbe avere carattere di interconnessione fra le diverse fonti o di semplice condotta di adduzione dal settentrione al Mezzogiorno.

Una condotta del genere faciliterebbe anche la distribuzione fra i diversi centri industriali sì che non può essere ulteriormente procrastinata. Così l'energia elettrica, il metano e le auspicabili energie endogene che si stanno ricercando con buone prospettive nelle zone vulcaniche potrebbero far cambiare volto al meridione.

Resta però il problema dei prezzi. È chiaro che, trattandosi di un settore economico particolarmente controllato e di particolare utilità pubblica, il prezzo dell'energia deve essere unico per tutto il paese. E per « unico » intendo dire che anche il prezzo del metano dovrebbe essere agganciato a quello dell'energia elettrica. In questi giorni sembra che stia per essere finalmente varata la tariffa unica dell'energia elettrica. Ben venga e presto, e senza troppe eccezioni, perché questa tariffa deve raggiungere finalità sociali e, in uno spirito di piena solidarietà nazionale, agevolare i

più umili e più diseredati: i contadini e i piccoli artigiani dei piccoli centri.

Non ritengo opportuno estendere a tutti i grossi centri le tariffe privilegiate. Bisogna portare l'energia elettrica nelle campagne, nei piccoli centri di montagna, là dove la gente lavora e paga senza partecipare alla vita dispendiosa dei grandi centri urbani.

Ho ricevuto proprio oggi dall'Associazione esercenti elettrici un memoriale contro l'unificazione e il sistema dei prezzi. Onorevole ministro, noi siamo d'accordo con questa associazione a che si unifichi subito la tariffa fino a 30 chilovattore, e senza eccezione per le isole (non so per qual motivo per l'isola d'Ischia vi debba essere un bagarinaggio).

Bisogna che questa tariffa tenga particolarmente conto delle piccole utenze, le liberi dai canoni fissi per allacciamenti, noli, contatori ed altre diavolerie, e bisogna che si stabiliscano precisi capitoli d'oneri per i nuovi allacciamenti di luce e forza motrice, specialmente per le piccole utenze. Considerato che i nuovi allacciamenti danno incremento di reddito alle società e che le stesse ne restano proprietarie, l'utente non dovrebbe pagare che una quota parte del semplice costo del materiale. Il restante costo del materiale, i trasporti, la mano d'opera e le spese generali dovrebbero essere a carico dei distributori.

Onorevole ministro, i contributi di allacciamento che attualmente chiedono le società distributrici sono tanto alti da costituire forte remora specialmente per le industrie artigiane dei piccoli centri, pur volendo prescindere dalle esigenze agricole. Ad ogni modo, il conguaglio nazionale dovrebbe farsi per la forza motrice non solo nell'ambito dell'energia elettrica, ma anche fra questa e il metano, in modo che il cavallo vapore e il chilovatt di forza consegnati alle singole officine costino ugualmente in tutte le regioni e nelle isole, indipendentemente dalla forma dell'energia stessa. In linea subordinata, necessita anche la tariffa unica nazionale del metano.

Per concretare queste aspirazioni, necessita pregiudizialmente favorire nel Mezzogiorno la creazione di quello che potrebbe chiamarsi « clima industriale ». L'industria non sorge ove difettano strade, ferrovie, telecomunicazioni, acque, scuole, ecc. L'industria sorge ove trova convenienza di mercato o di approvvigionamenti, ma di « tutti » gli approvvigionamenti, compresi semilavorati, pezzi di ricambio, finimenti. Del clima fa parte la tendenza, la coscienza, la passione industriale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

E a questo può contribuire la scuola e la possibilità di formazione post-scolastica. La creazione di questo clima industriale dipende da fattori diversi e diversamente complessi. Bisogna agire coodinatamente su tutti questi fattori per raggiungere i più ampi risultati, a parità di mezzi impiegati.

E, d'altra parte, necessita che questi mezzi si mantengano nei singoli fattori e nel complesso al di sopra del minimo atto a determinare spostamenti o almeno inizio di spostamenti. Ci sentiamo ripetere: « Facciamo tanto per il Mezzogiorno e siete scontenti ». Ma il problema è di sapere se quanto abbiamo fatto è sufficiente a determinare la possibilità di inizio di questi spostamenti, a determinare la possibilità di metterci in marcia per questi spostamenti. E un altro problema è di vedere se questi spostamenti hanno agito in concomitanza, o se, per caso, alcune forze si sono messe in contrasto. A un certo momento potremmo assistere al fenomeno che alcune di queste forze possono unirsi fra loro. E, allora, cominciamo a dire: « Abbiamo fatto le leggi per il Mezzogiorno, ma siano applicate ! ».

Io mi permetto di ricordare, per ribadire la necessità della creazione di un ambiente adatto alla industrializzazione, che noi costituiamo il 37,5 per cento della popolazione italiana. Ebbene, perché non cominciamo a stabilire, per difenderci dalla burocrazia e da tanta altra gente, che, in tutti gli stanziamenti, in linea di massima, il 37,5 per cento deve essere utilizzato per il Mezzogiorno? In questo caso il Mezzogiorno avrebbe in più quello che vien fuori dalle leggi speciali, compresa la Cassa.

E, parlando di ambiente da creare, parliamo anche della scuola: bisogna adeguare le scuole professionali, che nel sud non esistono! Anche la scuola deve mettersi su questo piano e così tutto il resto, anche i cantieri-scuola. Si dice che mancano i tecnici: eppure soltanto da Napoli negli ultimi 50 anni sono stati « sfornati » 2.500 tecnici e ingegneri industriali. Tuttavia, di costoro, soltanto il 25 per cento sono stati impiegati dallo Stato, meno di un centinaio sono stati assorbiti dalle industrie, mentre gli altri si son dati ad altre professioni.

Perché le industrie non assumono giovani periti industriali ed ingegneri, anche a costo di mandarli fuori dopo uno o due anni? Quando io ho insistito perché i giovani usciti dall'istituto per periti tessili venissero assunti, e abbiamo chiesto ai cotonieri e anche all'industria del nord di tenerli anche soltanto per far pratica, ottenere un certificato

e poi esser pronti a lanciarsi nella vita, gl'industriali sono stati sordi al nostro appello!

Ci sentiamo ripetere che mancano i quadri, i tecnici. Vi è questa difficoltà, onorevole Campilli; ma perché ci troviamo in questa difficoltà? Cominciamo invece a mettere i giovani del Mezzogiorno in condizione di acquistare una pratica industriale nelle diverse branche di attività!

Ho detto: fare applicare le leggi. Onorevole ministro, sulla faccenda del quinto, molte volte si verificano subappalti e si verifica anche che chi ha bisogno di particolari voci se ne serve da altre parti: caso tipico, quello degli effetti di casermaggio e finimenti. A Napoli le ditte vi sono, ma tutti vanno a comprare altrove.

Noi non chiediamo che le industrie meridionali vivano a spese dello Stato. Certamente, certi gruppi industriali vivono parassitariamente a spese dello Stato, ma almeno mettiamo alla gogna questa gente quando viene a dire che non può lavorare per colpa del Governo, anche quando viene a leccare le mani a lei, onorevole ministro, e a fare salamelecchi!

Queste sono le difficoltà di fronte alle quali ci troviamo ogni giorno. Noi chiediamo che i famosi dieci miliardi residui degli stanziamenti per l'industria siano messi a disposizione e che sia programmato nelle grandi linee quello che effettivamente si vuole fare e si vuole raggiungere. Noi chiediamo che siano coordinati tutti i provvedimenti occorrenti per il Mezzogiorno, perché senza questo coordinamento non si possono raggiungere gli effetti che si desiderano.

Io non sono per le complicazioni, io non sono per un ministero del Mezzogiorno; ma vorrei che vi fosse un ufficio del Ministero dell'industria con funzionari aventi l'obbligo di non tenere le carte sul tavolo per più di 24 ore, e magari con un comitato di ministri che possano prendere e dare disposizioni. Insomma, io ritengo importante e addirittura pregiudiziale, per la riuscita degli intenti che si vogliono raggiungere, il coordinare quanto lo Stato farà, sta facendo e vuol fare nel Mezzogiorno.

Parliamo ora dei mezzi.

Ho detto prima che bisogna industrializzare il sud. Sotto questo aspetto occorrerebbero nuovi impianti capaci di occupare almeno 600 mila persone; occorrerebbero da 3 mila a 4 mila miliardi: sforzo impossibile per la nostra economia pubblica e privata. Ed allora dobbiamo contentarci di un concreto avvio; avvio che sarà tanto più consistente quanto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

più si riuscirà ad interessare la finanza pubblica e quella privata e quanto più si genererà fiducia ed entusiasmo nelle popolazioni meridionali, che non possono e non debbono restare assenti. La gente meridionale partecipa poco all'azione di rinascita del Mezzogiorno. Trattasi della loro rinascita e non di semplice problema tecnico. Questa rinascita ha aspetti profondamente politici e sociali: deve abbarbicarsi nell'anima meridionale. I meridionali devono essere chiamati a collaborare in tutto, perché il clima e l'orientamento industriale non si determinerà con il semplice trapianto al sud di alcune iniziative di uomini legati ad altre regioni.

Contentiamoci di un concreto avvio, ho detto innanzi. E questo avvio potrebbe frangere con tutti i fondi stanziati con leggi speciali, compresi i già richiamati investimenti obbligatori per l'I. R. I.; con i fondi di un apposito cartello bancario per facilitare i crediti a lungo termine (oggi vi sono grandi capitalisti anche a Napoli, e proprio mercoledì scorso Lauro diceva a Napoli che in fondo nessuno si occupa di niente: siccome molti hanno miliardi, si promuova un cartello, la cui costituzione dovrebbe praticamente vietare alle banche del sud di fare prestiti a lungo e medio termine in altre regioni); con l'intervento del piccolo risparmio meridionale, da stimolarsi con particolarissimi incoraggiamenti, tenendo presente non solo la necessità di reperire i mezzi, ma anche quella di contribuire alla formazione di una coscienza industriale attraverso le piccole e le grandi partecipazioni finanziarie.

Io ritengo che, se la popolazione meridionale investisse nell'industria anche un'azione da mille lire, sarebbe, sì, scarso il valore attivo del danaro, ma sarebbe importante l'effetto psicologico per quanto riguarda la ripresa. D'altra parte, si tratta di facilitare l'afflusso all'industria dei piccoli risparmi del Banco di Napoli, dei depositi postali (che, se nel complesso ammontano a 1023 miliardi, non è difficile pensare che 400 o 500 provengano da meridionali). Chi porta il danaro alla posta è il contadino; chi porta il danaro al Banco di Napoli è il contadino. Facciamo sì che questi risparmi vengano utilizzati per il Mezzogiorno.

Finalmente abbiamo il pagamento dei danni di guerra, con l'obbligo dei reinvestimenti di maggiore entità da parte dei beneficiari se non trattasi di società con capitale statale. Io non sono d'accordo che lo Stato paghi senza troppe chiacchiere alle grandi imprese industriali; però lo Stato cominci a pagare se stesso, ricostruendo i propri impianti!

Abbiamo avuto dei prestiti dall'estero. Quale parte è andata al nord? Quale parte è andata al sud?

Un altro mezzo è costituito da provvedimenti integrativi atti a consentire il massimo sviluppo della iniziativa privata, aumentando gli stanziamenti della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Basti pensare che i tre Banchi meridionali hanno ricevuto domande per 150 miliardi ed hanno potuto concedere prestiti per soli 33 miliardi. E altre domande sarebbero certamente affluite se gli operatori avessero notato buone prospettive di accoglimento.

Io ogni tanto mi scaglio contro gli industriali accusandoli di scarsa iniziativa, ma bisogna altresì riconoscere che mancano i mezzi per l'avvio.

Infine l'avvio potrebbe aversi mediante un nuovo stanziamento dello Stato per prestiti ed investimenti diretti, stanziamento che chiamerei « perequativo » in quanto, pur scagionato in un ragionevole numero di anni, dovrebbe dare al Mezzogiorno un capitale corrispondente alla sua popolazione ed alle spese fatte dalla comunità nazionale, sotto qualunque forma, a vantaggio di altre regioni.

Si computi quel che si è speso nel resto d'Italia, si divida per il numero degli abitanti relativi e si otterrà una quota capitaria che moltiplicata per la popolazione meridionale ci dà l'importo della perequazione richiesta. Detraiamo da questa quanto è stato dato al sud per gli stessi titoli, e avremo l'importo degli invocati investimenti perequativi.

Procediamo analogamente per i prestiti concessi sotto qualunque forma: E. R. P., industrializzazione, ecc. e avremo l'importo perequativo dei prestiti da concedere.

Perequazione, giustizia distributiva solo per quel che s'è fatto negli ultimi anni: ecco quanto si chiede. E che eventualmente al Mezzogiorno resti in più quel che s'è già stanziato con leggi speciali (e che rappresenta ben poca parte di quanto lo Stato ha fatto per le altre e non ha fatto per queste regioni dal 1866 in poi).

Io non sono in grado di calcolare a quanto ammonterebbero gli stanziamenti per gli investimenti e i prestiti che ho dianzi chiamati perequativi. Questi calcoli potrebbero essere fatti, con sufficiente approssimazione, dagli uffici competenti, insieme con quelli da me invocati, all'inizio di questo intervento, sulla opera della democrazia cristiana e degli altri partiti nel Mezzogiorno.

L'opinione pubblica ed il Parlamento devono conoscere questi dati per valutare le

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

conseguenze di certi indirizzi economici e per rendersi conto che non hanno poi tanto torto questi « piagnoni » meridionali.

Ed ora andiamo a parlare dell'inquadramento nelle priorità di emergenza.

Fatto tutto ciò (stabiliti i piani di investimenti pubblici e privati, stabilite le priorità da dare agli investimenti privati che chiedono o usufruiscono di facilitazioni dello Stato, stabiliti i metodi di finanziamento), resta ancora la dura realtà italiana. Ed allora occorre inserire questo programma di resurrezione e rinvigorismento del Mezzogiorno nell'attuale situazione di emergenza che attraversa il nostro paese. A questo punto mettiamoci sulla scia dell'onorevole relatore e parliamo dei criteri di priorità negli investimenti, nell'eventuale distribuzione di materie prime scarse e nell'assegnazione di commesse.

Per le ultime due è chiaro che deve saturarsi la richiesta dell'attuale potenziale industriale meridionale entro i limiti percentuali corrispondenti a quelli della sua popolazione. Distribuiamo equamente. Diamo risalto al fattore sociale. Del nord o del sud, tutti i lavoratori italiani hanno gli stessi diritti.

Per gli investimenti e la produzione occorre invece inserire, e con priorità assoluta, per i singoli settori, le esigenze meridionali. Si potranno determinare così, entro le concrete possibilità attuali, i « programmi essenziali » da portare effettivamente a termine entro un certo periodo di tempo, anche per facilitarne l'esecuzione. E tutto ciò proprio perché, come scrive l'onorevole Paganelli, « scopo di questi programmi è quello di indirizzare verso il miglior fine l'attività industriale ». E nella ricerca del miglior fine credo debbano prevalere i criteri di solidarietà e di benessere o di minor malessere sociale, a parità o quasi parità di fine economico da raggiungere.

Per ciascuno dei sette settori che il relatore considera prioritari osservo:

a) *agricoltura*. — Nel Mezzogiorno anche per effetto delle trasformazioni fondiarie in corso può aumentarsi la produttività del suolo: nell'ambito del Mezzogiorno può essere considerata, con priorità ai fini degli investimenti fondiari, delle forniture di concimi anticrittogamici e delle macchine agricole, tenendo conto delle esigenze e delle possibilità d'anzi esposte;

b) *produzione di energia elettrica, ricerca e produzione di metano e di petrolio*: occorre

qui richiamare quanto ho detto su questi rami di industria? Ed occorre pure ricordare il grave aumento di pericolo che in caso di guerra rappresenta l'attuale grande concentrazione geografica di certe nostre attività, come la coltivazione del metano? E per il petrolio occorre ricordare la vicinanza del Mezzogiorno alle fonti di rifornimento del greggio, la possibilità che una nostra guerra a fianco dei popoli occidentali ci lasci praticamente libere le sole comunicazioni mediterranee? Ed allora anche qui priorità delle ricchezze meridionali nell'ambito del settore prioritario, e priorità nell'ultimazione degli impianti elettrici in corso, nelle ricerche e nello sfruttamento del metano e dell'energia geotermica, nell'invocato metanodotto nord-sud;

c) *produzione di metalli scarsi* (zolfo, zinco, piombo): avanti, onorevole Campilli! Per lo zolfo potete agire in Sicilia e nella Campania. Per lo zinco e il piombo avete la Sardegna che attende giustizia nella distribuzione dei mezzi per concorrere sempre più alla prosperità ed alla eventuale difesa nazionale;

d) *produzione siderurgica*: né il relatore né io pensiamo di aumentare i grandi complessi siderurgici propriamente detti; ma, nell'attuale situazione italiana, vi sarà necessità di altre iniziative. Ed esse siano realizzate nel Mezzogiorno, almeno quelle d'anzi precisate. E lo siano anche per la non mai sufficientemente richiamata necessità del decentramento industriale.

Considerazioni analoghe a quest'ultime valgono per i settori meccanici prioritari, per il programma di difesa, per le industrie chimiche e tessili. In quanto all'edilizia non di lusso, è chiaro che devono sodisfarsi prima delle altre le esigenze delle zone che hanno più urgente bisogno di alloggi. In questo caso la priorità deve essere desunta dai dati sulle abitazioni rilevati nell'ultimo censimento e pubblicati dall'Istituto centrale di statistica. Quando si parla di baracche e grotte e dei provvedimenti per sfollarle, bisogna, secondo me, distinguere se sono occupate da immigrati, come a Roma e altrove, o da sinistrati di guerra, come a Napoli. Comunque, attenendosi ai dati del censimento si deve costruire con priorità assoluta nel Mezzogiorno.

Qualche esempio? Ecco i pochi della seguente tabella:

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Città	Popolazione	Abitazioni	Stanze	Abitanti	
				per abitazioni	per stanze
Roma . . . . .	1.657.588	319.460	1.101.508	5,2	1,5
Milano . . . . .	1.268.904	372.584	1.016.449	3,4	1,24
Torino . . . . .	712.595	227.849	631.255	3,1	1,1
Genova . . . . .	680.563	160.443	723.177	4,2	0,9
Firenze . . . . .	376.383	89.821	391.708	4,2	0,95
Napoli . . . . .	1.011.919	191.902	484.769	5,3	2,1

Nell'ambito regionale si hanno, ad esempio, i seguenti indici di affollamento per vano: Sicilia 1,6; Piemonte 0,95; Campania 1,88; Liguria 0,9; Puglia 2,0; Basilicata 2,0; Toscana 1.

Questi dati ci dicono che per i grandi centri si dovrebbe incominciare da Napoli, e continuare a Napoli fino ad abbassare almeno di 1,5 il numero di abitanti per vano, fino cioè a costruire circa altri 190 mila vani.

Parallelamente a questo, si stabiliscano le priorità regionali. E, anche qui, bisogna operare nel sud e solo nel sud fino a quando non si sia raggiunto un certo avvicinamento alle condizioni delle altre regioni, ove del resto potrà operare l'iniziativa privata.

Per incominciare, lo Stato costruisca nel sud i fabbricati per i suoi uffici e lasci libere le case private.

Onorevoli colleghi, io sono d'accordo con l'onorevole relatore sulla necessità dei programmi prioritari. Si dovrebbe solo chiarire se la priorità deve ricercarsi nell'ambito nazionale e di tutti i fattori che influiscono sul benessere e sul potenziamento nazionale, o nell'ambito di interessi o di gusti di determinate persone o di determinate regioni.

Scusi, onorevole ministro, quanti meridionali legati solo agli interessi delle loro regioni stanno nel comitato tecnico per la priorità? È il caso di modificarlo per evitare gli inconvenienti temuti? E crede il Governo di agire nel senso da me invocato anche se in difformità delle proposte di questo comitato? Onorevole Campilli, sbagliare strada, nell'attuale situazione di congiuntura, imboccare le vecchie strade tradizionali, può frustrare gli sforzi fatti, può capovolgere l'indirizzo politico a favore del Mezzogiorno che la democrazia cristiana ha il gran vanto di avere impostato.

Imboccando le strade tradizionali si potrà ottenere che, passata questa congiuntura, il meridione almeno industrialmente si trovi più povero di prima.

Scegliendo la strada da me indicata si seguirà l'indirizzo politico a favore del Mez-

zogiorno, non si sperderanno gli sforzi fatti e quelli che in ogni caso si farebbero; significa farsi realmente e concretamente promotori del sollevamento economico e morale delle zone depresse.

Onorevoli colleghi di tutti i settori, questa legislatura ha il vanto di aver fatto in soli quattro anni, per il Mezzogiorno, più di quanto non fosse stato realizzato nei ben 78 anni intercedenti fra il 1866 ed il 1944. Uniamoci con qualche altro sforzo e soprattutto uniamoci nel dimostrare ai meridionali i benefici economici e morali loro apportati dalla democrazia.

Unitevi a noi in quest'ora anche voi, onorevoli colleghi delle sinistre. Le posizioni demagogiche vi potranno dare vantaggi momentanei, che il popolo meridionale, svegliato dal lungo letargo, non riesce ancora a rendersi conto completamente del proprio interesse se che creerete illusioni e delusioni; delusioni e sfiducia nella democrazia, delusioni e sfiducia che potrebbero rigettare gran parte dei lavoratori del Mezzogiorno nelle braccia degli agrari, che non vogliono la riforma fondiaria, o nelle braccia di elementi e movimenti indubbiamente retrogradi anche se nelle piazze si sciacquano la bocca con puntate demagogiche che fanno di non volere e di non poter mantenere.

E concludo pregando l'onorevole ministro di ascoltare e realizzare i voti che un lavoratore meridionale vi fa a nome della povera gente delle sue regioni. Ascoltate e realizzate! E per realizzarli occorre che teniate d'occhio la burocrazia di tutti i ministeri e dell'I. R. I. affinché applichi tutte le norme a favore del Mezzogiorno e sia fedele interprete dell'indirizzo politico meridionalistico della maggioranza parlamentare e del Governo; che predisponiate le norme o gli strumenti legislativi atti ad integrare e coordinare quanto si va facendo per le regioni del sud; e che le popolazioni meridionali conoscano quel che si fa, e non solo con le eleganti e cortesi riviste, che si inviano in maggior parte a quelli che non le leggono e che in nessun caso legge il popolo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Chiamate i lavoratori meridionali a partecipare all'opera della loro rinascita. Fate in modo che essi si convincano che questa rinascita è stata possibile solo in clima di democrazia.

Onorevole ministro, a lei non manca né la capacità di intendere questi bisogni, né il cuore, né l'entusiasmo nell'operare a favore dei più diseredati, né la volontà realizzatrice. Occorre completare l'opera iniziata. E sia sua gloria di avere avviato il Mezzogiorno verso un migliore destino, di averlo avviato a produrre più e meglio per la collettività nazionale, per la patria italiana, cui i meridionali non hanno mai lesinato sudori e sangue (*Applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

**Presentazione di disegni di legge.**

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune aventi particolare importanza, e a concorrere alla spesa per gli impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi di comuni di nuova istituzione »;

« Autorizzazione all'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a costruire edifici per alloggi di tipo economico e popolare da concedere in uso al personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »;

« Disciplina e finalità dei due fondi di riserva esistenti presso l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (corredato da una relazione illustrativa).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grilli. Ne ha facoltà.

GRILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, benché in questo inizio di lavori parlamentari vi siano molti e gravi argomenti

all'ordine del giorno, ritengo che occuparci della crisi di un settore dell'industria, cioè del settore tessile, sia di estrema opportunità. Si tratta di una industria fondamentale in Italia, di una fra le più antiche delle nostre industrie, e la cui crisi incide su tutta l'economia del paese.

Credo che ognuno sia al corrente della serietà della crisi, e non mi dilungherò ad illustrarne la gravità. Voglio però mettere in rilievo, in primo luogo, che da essa sono colpite soprattutto le maestranze operaie, e quindi i piccoli e i medi produttori. La gravità della crisi è tale per cui mi pare necessario che la Camera affronti con estrema serietà il problema, ne esamini le cause — quelle prossime e quelle lontane — e indichi al Governo i provvedimenti da adottare per fronteggiare e, per quanto possibile, per superare la crisi stessa. E mi sembra necessario che il Governo dichiari, nel corso di questa discussione, che cosa intende fare affinché la crisi venga superata; gli impegni che esso si sente di assumere per concorrere validamente, efficacemente, a tale superamento.

Ebbene, specialmente noi comunisti intendiamo approfondire l'esame delle cause della crisi, denunciarle alla Camera, denunciarle al paese ed in modo particolare alle categorie di lavoratori e di cittadini interessati allo sviluppo di questa industria: quindi agli operai, agli impiegati, ai tecnici, ai piccoli e medi produttori, alle grandi masse di consumatori; ed invitare tutti questi ceti, tutte queste categorie, ad unirsi per lottare, affinché le cause della crisi vengano definitivamente rimosse ed all'industria tessile in generale, e cotoniera in particolare, venga garantito un nuovo e maggiore sviluppo, alle maestranze operaie venga garantita la sicurezza del lavoro e della vita, e ai consumatori venga garantito un prodotto abbondante e, per quanto possibile, a buon mercato: comunque, a un migliore mercato di quello attualmente praticato.

Ho prima accennato all'importanza dell'industria tessile. Secondo il censimento del 4-5 novembre dello scorso anno, gli addetti a questa industria assommano a 642.688. Siamo quindi di fronte ad un'industria che viene seconda, per importanza, dopo quella meccanica, che ne conta 860.000.

Se poi si aggiunge che molti lavoratori dell'abbigliamento sono strettamente legati all'industria tessile, noi arriviamo a circa 800 mila lavoratori in questo settore. Forse l'industria che dà lavoro al maggior numero di operai nel nostro paese è l'industria tessile.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Per quanto riguarda l'industria cotoniera possiamo ritenere che fra cotonieri veri e propri e lavoratori dell'abbigliamento noi arriviamo a 300 mila lavoratori. Va anche detto che l'industria tessile non riguarda soltanto gli operai e i tecnici, ma riguarda tutta l'economia del paese, tutti i consumatori e, in modo particolare, la nostra esportazione.

L'industria tessile, quella cotoniera e quella laniera, nonché la serica, e da ultimo quella delle fibre artificiali, ha sempre fornito un largo contingente di merce per permettere al nostro paese di importare le materie prime occorrenti alla stessa industria tessile, nonché alle altre industrie. Ebbene, questa industria fondamentale sta attraversando una crisi profonda. Dal secondo semestre dello scorso anno è incominciata la flessione dei consumi all'interno, conseguentemente si è avuta la flessione dei prezzi, giungendo, quindi, alla diminuzione della produzione.

Secondo i dati forniti dal *Notiziario dell'Associazione cotonieri italiani*, le vendite sul mercato interno di filati e di tessuti di cotone, nel 1951 sono diminuite di fronte al 1950. Nel corso di quest'anno, poi, si è avuto un aggravarsi ulteriore della crisi.

Nel primo trimestre del 1951, si sono venduti sul mercato interno 253 mila quintali di filati, mentre nel primo trimestre del 1952 se ne sono venduti soltanto 184 mila quintali, cioè il 27 per cento in meno; per quanto riguarda i tessuti c'è pure stata una diminuzione notevole di fronte al 1951. Ma la crisi in questo settore si è aggravata ancora di più per quanto riguarda l'esportazione.

I filati e i tessuti esportati nei primi tre mesi del 1951 sono stati 167 mila quintali, mentre nel primo trimestre del 1952 sono stati 154 mila quintali. L'esportazione, poi, è ancora diminuita nei mesi successivi.

Calcolando a 100 l'esportazione del 1938, nei primi cinque mesi di quest'anno essa è discesa a 44 per quanto concerne i tessuti e i manufatti di cotone, a 56 per quanto riguarda i tessuti e i manufatti di lana, a 58 per i tessuti e i manufatti di seta, a 38 per le fibre tessili artificiali, a 56 per i tessuti di fibre tessili artificiali.

Non vi è chi non veda la gravità della situazione quale risulta da queste cifre. I primi a subire le conseguenze di questa particolare situazione sono stati evidentemente i lavoratori: a fine maggio di quest'anno ben 125 mila erano gli operai tessili iscritti quali disoccupati presso gli uffici di collocamento; e nel giugno e nel luglio sono stati licenziati numerosi altri lavoratori. Oltre a questi vi

sono decine di migliaia di altri operai che lavorano ad orario ridotto. Ad esempio, nella provincia di Varese (la mia provincia), su circa 56 mila operai tessili ben 30 mila sono stati licenziati o sospesi o lavorano ad orario ridotto. Nella medesima provincia, negli ultimi mesi dello scorso anno e nel primo semestre di quest'anno si sono chiusi 26 stabilimenti, occupanti da un minimo di 25-30 operai ad un massimo di 300-350 operai per stabilimento. Vi sono zone particolari, che, in rapporto a questa situazione, si trovano in condizioni di estrema difficoltà. Nella zona di Saronno si sono chiuse le principali fabbriche meccaniche, la « Cemsà » e la Isotta-Fraschini. Ora stanno chiudendo le fabbriche tessili o, quanto meno, si stanno licenziando operai in numerose di esse. A Luino è stata chiusa la grande fabbrica meccanica Viscontea Battaglia; quindi, a Luino e zona, si sono chiuse 7 fabbriche tessili. A Tradate sono chiuse o in crisi le fabbriche meccaniche; ora si aggiunge la crisi delle fabbriche tessili.

Zone floride, come quelle di Busto Arsizio, della Val d'Olonza e di Gallarate, cominciano, anch'esse, a sentire il morso della crisi.

Altrettanto si dica per quanto riguarda numerose altre località del comasco, dell'alto milanese, della bergamasca, della bresciana, tutte zone in cui l'industria tessile, quella cotoniera in particolare, rappresenta la base fondamentale di vita di quelle popolazioni.

Per quanto riguarda gli operai, in modo particolare, vorrei fare osservare che non solo stanno male quelli che lavorano ad orario ridotto o che, a causa della crisi, sono fuori dalle fabbriche. Si ritiene abitualmente che le zone tessili siano privilegiate, quanto a condizioni di salario. Mi permetto di leggere quanto risulta da alcune buste paga di operai tessili. Un'operaia che lavora 90 ore per quindicina, e non delle ultime categorie, cioè che lavora ad orario quasi pieno, guadagna, tutto compreso, 10.650 lire per quindicina. Un'altra operaia, che lavora 72 ore per quindicina, guadagna 11.518 lire. Un'operaia con figli a carico, che si trova nelle condizioni di lavorare soltanto metà giornate lavorative, in una quindicina porta a casa 5.945 lire.

Io so che vi sono industriali, i quali osano affermare che la causa della crisi tessile è dovuta agli alti salari che vengono pagati. Penso che, se voi riflettete anche per poco su queste cifre, vedete che le cause sono ben altre. E su questo mi riservo di tornare più avanti.

Senonché, la crisi non colpisce unicamente operai ed impiegati, ma anche piccoli e medi produttori.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Sono già chiuse numerose tessiture, poste in liquidazione o fallite; altre piccole e medie sono in gravi difficoltà; diminuiscono le vendite, sono chiuse le esportazioni, si stenta ad incassare il fatturato. E tutto questo comporta il malessere di zone intere, perché, evidentemente, la crisi industriale si ripercuote anche sui commerci, sull'artigianato, su tutte le altre forme di attività economica.

Del resto, non siamo noi soli a denunciare la crisi tessile e la gravità a cui essa è giunta.

Il bollettino mensile di febbraio sulla situazione economica della provincia di Milano, pubblicato da quella camera di commercio, scriveva: « La situazione dell'industria cotoniera si è fatta in questi ultimi tempi piuttosto pesante. L'elemento fondamentale di depressione è dato dalla notevole caduta della domanda, aggravata — dopo circa un anno di persistente atonia del mercato interno — da un certo regresso delle esportazioni, cui hanno dato il colpo di grazia i recenti provvedimenti inglesi e francesi di restrizione delle importazioni. Pertanto, il ritmo di attività è attualmente sulle 32 ore settimanali, ma non mancano casi di aziende che lavorano solo tre giorni su sei ». E soggiungeva: « Può temersi — e l'opinione risulta convalidata anche dalla testimonianza dello *Economic Survey for Europe* del 1951, recentemente pubblicato dall'E. C. E. di Ginevra — che la crisi sia anche di struttura, nel senso che, o per eccessivo allargamento della potenzialità produttiva o per una stabile contrazione dei consumi (oltre che per motivi contingenti) si è venuta creando una difformità fra offerta e domanda, che solo con qualche difficoltà sarà per correggersi nell'immediato avvenire ».

E che la crisi sia molto seria lo ha confermato, del resto, nel mese di maggio il senatore Bellora, presidente della Associazione cotoniera italiana, il quale, in occasione dell'assemblea di quell'associazione, ebbe a dichiarare: « Per la prima volta dalla fine della guerra l'industria cotoniera si trova di fronte ad una situazione di netta e preoccupante depressione del mercato, sia interno, sia internazionale ».

Quindi della crisi si è preoccupata tutta la stampa economica e politica, per cui ritengo inutile dilungarmi sulla dimostrazione della sua esistenza e della sua gravità.

Credo interessante, invece, richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulle cause della crisi, perché è evidente che, se vogliamo proporre rimedi efficaci, dobbiamo conoscere realmente quali sono le cause da cui la crisi è determinata.

Siamo senz'altro d'accordo con coloro i quali ritengono che, in parte, la crisi sia dovuta a restrizioni delle importazioni da parte dell'Inghilterra e della Francia. Desidero però osservare al riguardo che la cosiddetta liberalizzazione, voluta dal Governo, è fallita. Noi abbiamo spalancato le nostre porte ai prodotti di altri paesi; gli altri paesi non ci hanno reso la contropartita. Già sappiamo quello che hanno fatto l'Inghilterra e la Francia nel settore dei prodotti tessili. Potremmo aggiungere che gli Stati Uniti si regolano allo stesso modo per quanto riguarda i formaggi, i cappelli ed altri articoli, che si vedono chiuse le porte di quel mercato.

Cosa intende fare il nostro Governo in rapporto a questa situazione? Continueremo a fare una politica liberistica, a spalancare le porte ai prodotti stranieri, e a lasciar decadere le nostre industrie, senza che gli altri paesi ci aprano i loro mercati? Su tale questione il Governo dovrebbe parlare molto chiaramente. Noi non siamo dei protezionisti da un punto di vista dottrinale, ma non siamo neanche fra coloro che sono disposti, per un liberismo fuori tempo, a lasciar crollare le nostre industrie per aprire le porte alla produzione di altri paesi.

Noi riteniamo anche che sia giusto il rilievo di coloro i quali attribuiscono in parte la crisi tessile al sorgere ed all'affermarsi della industria tessile in altri paesi, prima agricoli (Argentina, Brasile, India, ecc.), che acquistavano di solito manufatti dai paesi industriali, ivi compresa l'Italia. Infatti, la crisi attuale non è solo dell'industria cotoniera italiana, ma anche di quella inglese, belga, nordamericana, giapponese, ecc. Ogni popolo tenta di conquistarsi la propria indipendenza economica e, quindi, di costruire le proprie fabbriche; noi siamo tra quelli che, al riguardo, fanno eccezione.

L'Argentina, il Brasile, l'India difendono le loro fabbriche e ne allestiscono delle nuove; noi seguiamo il processo inverso e chiudiamo le fabbriche che abbiamo. Ciò vuol dire rinunciare gradatamente alla nostra indipendenza economica e quindi politica.

Ma, oltre a queste cause di crisi generalmente ammesse, ve ne sono altre sulle quali la stampa economica e politica meno si sofferma. Fra le cause contingenti della crisi tessile vi è anzitutto lo sconvolgimento dei mercati conseguente al conflitto coreano. Ognuno ricorda quello che accadde dopo lo scoppio del conflitto coreano: euforia generale nel campo dei produttori americani e di altri paesi, compreso il nostro; i prezzi subi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

rono rapidissimi aumenti, e quindi anche quelli dei cotone sodi salirono rapidamente, ed ancora più salirono i prezzi dei filati e dei tessuti, il che, fra l'altro, comportò dei profitti di congiuntura enormi per i nostri grandi filatori. In rapporto con questo, si ebbe una notevole difficoltà di approvvigionamento di materie prime: tutti correvano all'assalto delle scorte esistenti, il governo statunitense controllava rigorosamente le assegnazioni e gli invii di cotone, ed i nostri industriali si lagnavano — due anni fa circa — e alzavano alte proteste per tema di restare senza materia prima, e chiedevano dollari, chiedevano l'occorrenza per procurarsi la materia prima.

Allora, nella speranza che tale situazione, conseguente all'aggressione coreana, durasse, i coltivatori americani estesero anche le aree seminate a cotone, tanto che il raccolto del 1951 superò di circa il 70 per cento quello del 1950.

Senonché, nonostante la volontà di Mac Arthur, di Clark e dei più arrabbiati imperialisti americani, sinora il conflitto è rimasto limitato alla sola Corea. Quindi, è cessata l'affannosa ricerca di cotone, sono caduti i prezzi, ed è caduta di conseguenza la richiesta dei filati e dei tessuti, si sono accumulate scorte, si sono ridotti gli orari di lavoro, sono incominciati i primi licenziamenti e le prime chiusure di fabbriche. E alla euforia dei grossi guadagni del secondo semestre del 1950 succedono ora il ristagno e i sintomi della crisi gravissima da cui l'industria è percossa.

Indubbiamente, nonostante le grida di gioia di taluni sconsiderati, anche italiani, l'aggressione contro il popolo coreano, oltre ad aver procurato milioni di morti in quel disgraziato paese, ed aver messo in pericolo la pace di tutto il mondo, ha contribuito anche a determinare la crisi delle industrie, e quindi anche della industria tessile di tutti i paesi.

Ma la crisi dell'industria è stata aggravata anche dall'intervento del governo americano e dalla sua politica di alti prezzi dei cotone sodi. Cito alcuni dati: nel luglio 1951, il prezzo del cotone sodo sul mercato di New York, in conseguenza delle notizie dell'alto raccolto, era sceso a 34 cents per libbra; senonché, in tutto il secondo semestre di quell'anno, le cifre sull'alto raccolto vennero o smentite o alterate. E poi vi fu l'intervento aperto del governo statunitense, tanto che a fine novembre, avendosi avuto un raccolto veramente di eccezione (quasi il doppio di quello dell'anno precedente) il prezzo risalì in breve a 44 cents e mezzo, cioè raggiunse il livello precedente alla crisi.

In questo modo, il governo americano, tenendo alti i prezzi, ha contribuito all'aggravarsi della crisi in tutti gli altri paesi. Col prezzo del cotone sodo ribassato, probabilmente la crisi poteva essere superata, o per lo meno vi era la possibilità di superarla. Invece, il permanere degli alti prezzi del cotone sodo ha aggravato le cause della crisi, perché con gli alti prezzi si sono avute scarse vendite, scarsa produzione e i magazzini sono rimasti colmi.

Evidentemente, il ribasso del prezzo del cotone sodo avrebbe contribuito ad alleggerire le cause della crisi. Ma questo non è accaduto, e questo comportamento del governo americano è valso ad incancrenire la crisi cotoniera in modo particolare.

Ma v'è un'altra causa di crisi, e anch'essa non particolare al nostro paese: è quella dovuta alla nostra politica di commercio estero e alla conseguente nostra situazione valutaria. Nonostante i conclamati aiuti americani, noi non disponiamo dei dollari sufficienti all'acquisto di materie prime. D'altra parte la forzata esportazione sui soli mercati occidentali ha portato, come sapete, ad immobilizzare somme cospicue, ammontanti attualmente a circa 212 milioni di dollari, di cui siamo creditori verso i paesi dell'occidente europeo. Cioè noi finanziamo l'industria e i consumi dei paesi più ricchi del nostro!

Ebbene, in rapporto con questo, noi, per procurarci il cotone sodo ed altre materie prime, siamo costretti a ricorrere al mercato nero del dollaro con gli arbitraggi. E una rivista economica di Milano riferisce che noi, in questo modo, ci rimettiamo circa il 20 per cento, il che vuol dire che noi, per tale via, aumentiamo ancor di più i prezzi già elevati del cotone sodo e quindi i costi di produzione. Ciò, ripeto, non è propaganda cominformista: riferisco dati ricavati dalle riviste economiche vostre, o che sono pubblicati dai vostri organismi economici. In modo particolare (benché il ministro faccia segni di diniego) questa percentuale di perdita, dovuta a forzati arbitraggi, è stata fornita dal bollettino della camera di commercio di Milano, mi pare del febbraio o marzo di quest'anno.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Perdita in minima parte, perché sono sempre dollari a prezzo ufficiale.

GRILLI. Onorevole ministro, guardi: la camera di commercio di Milano è perfettamente informata per quanto riguarda il commercio del cotone sodo, e io penso che le

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

notizie che vengono di là corrispondono al vero; nessuno le ha smentite, comunque, ed io penso che neanche lei lo possa fare.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le smentisco tutti i giorni contabilmente.

GRILLI. La notizia l'ha data la camera di commercio di Milano sul suo bollettino.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non è mica vangelo ciò che pubblica quella rivista.

GRILLI. Ma non è vangelo neppure quello che dice il Governo.

Io credo che occorra guardare con attenzione particolare l'intervento costante del governo americano per tenere alti i prezzi del cotone sodo, perché ciò influisce sul consumo mondiale delle cotonate; e credo che si debba tenere presente questa circostanza anche come ammonimento per coloro i quali sono propensi a cedere ogni controllo al capitale americano sulle nostre industrie. In definitiva noi contribuiamo, con nostro danno, ad alimentare gli alti profitti dei produttori americani.

Senonché oltre a queste cause altre ve ne sono, più nostre, e permanenti per giunta, cause le quali, oltre che concorrere a determinare crisi acute come quella attuale, impediscono permanentemente un più ampio svilupparsi di tutta l'industria tessile.

E la causa fondamentale, fra quelle a cui voglio riferirmi ora, è il basso consumo di cotone, e in genere di prodotti tessili, da parte dei consumatori del nostro paese. Secondo una rivista americana, il *Rayon Organon*, il consumo dei prodotti tessili, nei vari paesi del mondo, è il seguente: Stati Uniti d'America, 18,9 chilogrammi annui *pro capite*; Inghilterra, 10,9; Svizzera, 11,2; Francia, 9; Italia, 4,4. Per quanto riguarda il solo cotone, invece, secondo un'altra rivista americana, la *World Fiber Review*, l'Italia occupa il 37° posto nella scala mondiale dei consumi di cotone, con circa 2 chilogrammi di cotone *pro capite*.

In Italia dunque si consumano 2 chilogrammi di cotone annui *pro capite* in media. Questo vuol dire che vi sono molte categorie di cittadini che ne consumano molto meno; e senza dubbio è questa la causa decisiva della nostra crisi cotoniera e tessile in genere. Questa la causa fondamentale, cioè la miseria delle masse popolari, specie contadine. È questa miseria che sta alla base delle difficoltà dell'industria e che ha frenato anche in passato il suo sviluppo. E del resto, anche a questo riguardo, non si tratta qui soltanto della nostra opinione. Un giornale, l'organo

degli industriali di Milano, scriveva circa un anno fa: «La nostra economia risente oggi dell'insufficienza della domanda effettiva interna, il cui basso livello è incapace di assicurare lo sviluppo dell'attività produttiva.».

E questo è un dato permanente della crisi della nostra industria. Del resto, la miseria, cioè l'incapacità di acquisto dei prodotti tessili, si manifesta innanzitutto nelle fabbriche cotoniere. Non si tratta solo di incapacità di acquisto da parte delle masse contadine, delle masse disoccupate, dei pensionati e così via. Questo fenomeno incomincia a manifestarsi all'interno medesimo della fabbrica tessile. I lavoratori tessili sono soggetti ormai a uno sfruttamento inumano e sono malissimo pagati.

Guardate alcune cifre. Il gruppo degli stabilimenti cotonieri a Val di Susa, dal 1947 al 1950 ha aumentato la propria produzione del 51 per cento. Sono rimaste pressoché inalterate le attrezzature e le macchine. I lavoratori di quel complesso industriale sono passati, nel medesimo periodo di tempo, da 9.418 a 9.600 unità. Il rendimento unitario di ogni lavoratore dunque è passato da 1 a 1,481, è aumentato quindi di circa il 50 per cento essendo aumentata in modo corrispondente la produzione, mentre il salario e lo stipendio medio mensile sono passati da 1 a 1,024. Ciò significa che il rendimento dei lavoratori è aumentato di circa il 50 per cento, mentre la paga è aumentata solo di circa il 0,20 per cento.

Altro, dunque, che gli alti salari causa della crisi, signori industriali, e signori del Governo, che date tanto ascolto alle voci che vengono da quella parte! E del resto le paghe sono bassissime. Vi ho letto alcune cifre e potrei leggersi migliaia di buste-paga in cui sono segnate le paghe percepite dai lavoratori tessili.

È evidente che, con le paghe cui ho accennato, gli operai tessili — per primi — non possono acquistare quanto loro occorre per vestirsi; e siccome in condizioni analoghe si trovano gli operai delle altre industrie, e in condizioni peggiori si trovano i contadini, specialmente quelli del Mezzogiorno, voi avete un'idea di quale sia la causa fondamentale della crisi, della quale sono responsabili innanzitutto gli stessi industriali e tutto il padronato italiano, che paga bassi salari ai propri operai e impone condizioni di vita intollerabili a tutti i lavoratori del nostro paese.

Senonché, la scarsa capacità di acquisto delle masse lavoratrici e in genere delle masse consumatrici italiane è aggravata da un altro fatto particolare, e precisamente dalla politica

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

dei prezzi praticata dai grandi filatori monopolisti. In Italia i gruppi che controllano le filature sono cinque o sei: Riva, Alberg, Juker, Marinotti, Tognella; costoro, e pochi altri con loro, direttamente o indirettamente controllano la quasi totalità delle filature italiane. D'altra parte, l'82 per cento delle fabbriche cotoniere non possiede fusi; quindi, dipendono dalle grandi filature monopoliste.

Ora questi gruppi monopolistici, per forza propria o tramite alcuni enti (l'Istituto cotoniero italiano, e la loro associazione di categoria), hanno poteri enormi: essi praticamente riescono ad assegnare i cotoni sodi, a fissare i prezzi di vendita dei filati e, in qualche caso, sono anche giunti a limitare la produzione dei filati; ed è voce corrente in mezzo ai piccoli e medi tessitori che le disposizioni dell'associazione cotoniera sono rispettate più delle stesse leggi dello Stato. In questo modo i grandi filatori hanno avuto modo di procurarsi in tutte le epoche profitti elevatissimi. Non voglio risalire ad epoche lontane, ma mi fermo agli ultimi tempi. Alla fine della guerra, negli anni 1945-46, ognuno sa che i cotonieri hanno fatto guadagni enormi con le commesse « per conto ». Durante la congiuntura conseguente al conflitto coreano, mentre i prezzi dei cotoni sodi sui mercati mondiali erano aumentati del 29 per cento, i prezzi dei filati in Italia aumentarono del 60 per cento. E così i nostri grandi filatori hanno avuto profitti di congiuntura pari ad alcune decine di miliardi, oltre al normale profitto industriale.

Senonché la politica dell'alto prezzo del filato non è cosa momentanea, ma è un dato costante dell'attività dei filatori monopolisti; e non si esagera affermando che normalmente i superprofitti di monopolio si aggirano sulle 200 lire per ogni chilo di filato, oltre al normale profitto industriale; e in certi momenti di congiuntura, come nella fase post-coreana e nell'ultimo dopoguerra, il profitto di congiuntura è arrivato anche a 400-500 e più lire per ogni chilogrammo di filato.

Del resto, se la Camera permette, cito alcuni dati tratti dai bilanci ufficiali di alcune grandi società cotoniere, che ancora pretendono altri privilegi: sono dati tratti dal *Bollettino delle società anonime*, che pubblica il suo Ministero, onorevole Campilli. Il cotonificio Dell'Acqua di Legnano, con capitale sociale di 563,5 milioni di lire, nel 1951 ha avuto utili netti per 88,7 milioni di lire, dopo aver passato in ammortamento ben 140 milioni di lire.

Il Cotonificio Veneziano, che ha un capitale di un miliardo di lire, nel 1951, ha avuto

106 milioni di utili netti, dopo aver passato in ammortamento 221 milioni di lire.

CAVINATO. Come ha fatto a portare in ammortamento quelle cifre? Non vi è il fisco?

GRILLI. Onorevole Cavinato, prenda il *Bollettino delle società anonime* pubblicato dal Ministero dell'industria e commercio e potrà riscontrare quanto io dico. Ed ella sa come me che i dati resi pubblici dalle società anonime non corrispondono mai alla realtà effettiva dell'azienda. Sono dati, comunque, tratti dal bollettino del Ministero dell'industria e commercio.

Il Cotonificio Bustese, che ha un capitale di 550 milioni di lire, nel 1950 ha realizzato utili netti per milioni 97,5, pari al 18 per cento del suo capitale, dopo aver passato in ammortamento milioni 87,7.

Potrei citare decine di dati consimili, ma mi limito a questo ultimo: il Cotonificio Udinese, che ha un capitale di 300 milioni di lire, nel 195 ha avuto utili netti per 109,9 milioni di lire, pari al 36 per cento del suo capitale, dopo aver passato in ammortamento milioni 130,8 di lire.

Questo ultimo dato non l'ho tratto dal bollettino del Ministero dell'industria e del commercio, ma da un giornale industriale e commerciale che si stampa a Milano. E questi signori chiedono altri privilegi; e affermano che la crisi è dovuta alle alte paghe degli operai!

Questi dati, onorevoli colleghi, spiegano come accade che in Lombardia, in maniera particolare, l'industria cotoniera abbia in mano pressoché tutte le attività economiche della regione, ed infatti i cotonieri sono interessati nelle aziende elettriche, nelle banche, posseggono terre e case in tutta la regione. Avviene, infatti, questo: che solamente una parte modesta degli utili accumulati viene investita nelle industrie medesime. Sono molti gli industriali che dispongono di macchinari vecchi, di oltre 30-40 anni. I loro profitti vengono investiti magari per la costruzione di un cinema di lusso, che costa 2 miliardi, come quello di via Manzoni in Milano, quando addirittura non vengono esportati clandestinamente.

In questo modo, a causa degli alti prezzi dei filati, che si convertono in alti profitti per gli industriali, si aggrava la scarsità generale del potere di acquisto del paese. Quindi, gli alti prezzi dei filati sono una delle cause decisive della crisi cotoniera ed un permanente impedimento allo sviluppo dell'industria medesima.

Gli industriali denunciano lo sviluppo dell'industria in altri paesi come una causa

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

della diminuita esportazione dai vecchi paesi produttori, quindi anche dal nostro; ed è vero. Ma, onorevole ministro, non vi sono altri paesi in cui esportare, oltre quelli che ci chiudono le porte e che non possono o non vogliono importare cose nostre? Non possiamo esportare nei paesi dell'Europa orientale? Non possiamo esportare nella Unione Sovietica e in Cina?

Guardi, onorevole ministro, non siamo solo noi comunisti a chiedere che si esportino prodotti tessili anche in quei paesi.

Il citato bollettino della camera di commercio di Milano scriveva sullo stesso numero di febbraio di quest'anno: « Oggetto di critica (all'atteggiamento di taluni Stati-guida nella direzione delle vicende economiche mondiali) sono pure gli ostacoli esterni al ristabilimento di rapporti economici con paesi al di fuori dell'area occidentale, con i quali pure esisterebbero ragioni di complementarietà o quanto meno possibilità di tentare allacciamenti d'affari ». È la camera di commercio di Milano che dice queste cose.

In passato noi esportavamo nei paesi dell'Europa orientale e in Cina (parlo del 1934-35) circa il 20 per cento di tutte le nostre esportazioni tessili: una cifra abbastanza elevata. Ora si esporta molto meno; in qualche caso, nulla, come in Cina, se non m'inganno. E questa io penso sia una delle cause fondamentali della crisi attuale, denunciata come tale non solo da noi, ma anche da organi del Governo, da organi per lo meno di quella parte della borghesia italiana solita ad esportare in tutti i paesi del mondo o comunque là dove era possibile esportare.

Queste sono, onorevoli colleghi, secondo noi, le cause contingenti e permanenti della crisi tessile, e della crisi cotoniera in modo particolare.

Quali sono i rimedi, secondo noi? Io so che l'onorevole ministro Campilli ha avuto, negli ultimi mesi, degli incontri con rappresentanti degli industriali. So che ha nominato una commissione per lo studio dei problemi dell'industria tessile. Sarebbe molto utile che l'onorevole ministro informasse la Camera dei risultati di questi contatti e del lavoro della commissione che egli ha contribuito a creare.

So che sono in corso delle conferenze internazionali dell'industria cotoniera. Penso che il Governo sarà in grado, anche a questo riguardo, di dire quali idee sono venute da quella parte a questo proposito. Sappiamo che da altre parti si tenta di far fronte alla crisi diminuendo la produzione. Infatti nel-

l'America del nord si è, appunto, tentato di ridurre le aree seminate a cotone. In Italia si è pensato di ridurre la produzione dei filati. Ma, evidentemente, non è questo un modo serio e valido per risolvere la crisi. In tal modo si difendono solamente gli alti prezzi dei filati, quindi solamente gli alti profitti dei grandi industriali; e così il peso della crisi è scaricato sul consumatore, e ancor più sulle maestranze operaie, sugli impiegati e sui piccoli e medi produttori.

Ci viene dall'America, è vero, un altro indirizzo per tentare di portare a soluzione questa crisi e la più vasta crisi dell'industria del nostro paese e di altri paesi, ed è l'indirizzo che è alla base di tutta la politica nord-americana e che scaturisce dalle esigenze imperialistiche proprie di questa fase di declino del capitalismo. E questo tentativo consiste nello spingere a fondo la politica di riarmo, quindi nell'acutizzare e allargare i conflitti che già si sono fatti scoppiare. A questo riguardo è nota l'opinione espressa apertamente dalle classi dirigenti americane.

Ora, i nostri governanti pensano anch'essi che sia quello il rimedio da tentare per risolvarci dalla crisi industriale e dalla crisi tessile? Parrebbe di sì. Per quanto riguarda l'industria meccanica, sappiamo che il nostro Governo è andato e va pazzescamente in cerca di commesse belliche. Ma si è pensato di allargare il mercato italiano di prodotti meccanici? Si è cercato di fornire la nostra agricoltura di macchine?

Noi si va insistentemente, e solo, in cerca di commesse belliche. È là che voi vedete l'unico mezzo per risolvere la crisi industriale.

Per quanto riguarda la crisi cotoniera, un giornale economico italiano scriveva, all'incirca un anno fa: « Qualche esperto del mercato ritiene che una cessazione delle ostilità in Corea ridurrebbe di circa il 10 per cento l'attuale volume delle vendite ». Quindi: non rallentare il conflitto in Corea! Ed un economista, che mi si dice sia cattolico, il professore Bresciani-Turroni, scriveva su un giornale di Milano il 20 aprile di quest'anno: « Durante il 1951 il ribasso dei prezzi delle materie prime fu dovuto, in sostanza, al fatto che la domanda americana non assunse l'ampiezza prevista in base ai grandiosi piani di riarmo ». E continua: « Le spese rinviate dovranno pur essere effettuate, e ad esse si aggiungeranno quelle richieste per l'anno finanziario 1952 nella misura di 52 miliardi di dollari. È perciò ragionevole presumere che si avrà nel prossimo avvenire un aumento delle spese militari, ecc. La domanda di ma-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

terie prime scarse sarà più intensa, quindi, che nel 1951 ».

Anche questo signor economista, che va per la maggiore e che scrive su giornali della grande borghesia italiana, quei giornali che plaudono al Governo con maggior vigore, anch'egli vede che è lì la soluzione della crisi: riarmo, spese di guerra, commesse militari.

Pensa così anche il Governo? È questa la via per la quale anche il Governo vuole incamminarsi? Non ne vede altre? Non pensa ad altro che a questa? Noi chiediamo che il Governo ci dica qualcosa di preciso al riguardo per questa industria e per la crisi che riguarda anche altre industrie.

È evidente che attendere che la crisi venga risolta in questo modo — permettetemelo — è criminale. Ed è anche stolta una simile attesa, perché ognuno sa che la produzione per scopi bellici e la conseguente dilatazione delle industrie sono sempre preludio di crisi più gravi. Abbiamo una larga esperienza in materia. Del resto, onorevole ministro, noi pensiamo che sia difficile andare sino in fondo per questa strada, perché vi sono forze che si oppongono in tutti i modi alla politica di guerra e alla guerra; e noi speriamo che non si arrivi alla guerra. E se è così, se voi perseguite quella via per risolvere la crisi, siete su una via sbagliata, su una via che noi, fra l'altro, non vi consentiremo di percorrere fino in fondo, e perché i popoli ad essa si oppongono validamente ed efficacemente.

Noi indichiamo altre vie per la soluzione della crisi dell'industria tessile come delle altre industrie italiane, per una ulteriore espansione di questa industria, come delle altre industrie. In primo luogo, noi indichiamo il potenziamento del mercato interno, ottenibile soprattutto con una politica produttivistica e con una diversa distribuzione del reddito, che aumenti il potere di acquisto delle masse consumatrici. Ciò implica però una riduzione delle spese militari, larghi investimenti produttivi specie nelle campagne, una politica del lavoro che faciliti il trasferimento di parte dei redditi dai ceti privilegiati (proprietari fondiari, grandi industriali, speculatori) alle masse consumatrici (contadini, operai, pensionati, impiegati, ceti medi).

Onorevole ministro, ho accennato prima alla circostanza che in Italia si consumano ogni anno, *pro capite*, non più di due chilogrammi di cotone. Se vogliamo che veramente venga superata in modo permanente la crisi cotoniera, non v'è altra strada che questa: cercare di portare il consumo del cotone a tre, a quattro chili all'anno per ogni abitante,

e quello dei manufatti in genere a sei, a sette e più chili. Tutto il resto è artificio, perché solo attraverso l'incremento del consumo da parte delle masse popolari si risolverà la crisi delle nostre industrie. Evidentemente si tratta di cambiar strada, di fare una politica diversa da quella che il Governo si ostina a perseguire. Senonché è possibile anche fare qualche cosa di più immediato ancora, solo che il Governo lo voglia, anche senza mutare la sua politica generale. In ordine al mercato interno, esistono dei preziosi suggerimenti della F. I. O. T., l'organismo dei lavoratori di questo settore, che, se accolti, permetterebbero un modesto ma immediato incremento del consumo.

Del resto qualche cosa ha proposto anche la stessa commissione istituita dal ministro.

Appunto, sarebbe bene che l'onorevole Campilli ci dicesse se in proposito è giunto a qualche conclusione, se ha preso qualche risoluzione e se è possibile sperare in un certo potenziamento del mercato interno a breve scadenza. A tale potenziamento, però, non si può seriamente pensare senza passare attraverso la riproduzione del prezzo dei filati. A questo proposito, onorevole ministro, in questo momento di crisi acuta delle nostre industrie cotoniere, noi assistiamo ad un fenomeno addirittura assurdo: i grandi monopolisti del settore incamerano anche ora dei sovraprofiti di monopolio di 100-120-150 lire al chilo. Evidentemente è questo il punto da prendere in considerazione, non potendosi aumentare il consumo senza diminuire i prezzi e, d'altra parte, non potendosi diminuire i prezzi senza ridurre questi sovraprofiti che impinguano le tasche dei grandi filatori, dei Riva, dei Marinotti, degli Abegg, immiserendo ancora di più milioni di lavoratori. Esiste, per esempio, l'Istituto cotoniero italiano, che dovrebbe operare nell'interesse della nazione, ma che invece è al servizio dei monopolisti. Tale istituto, fra l'altro, dovrebbe essere diretto da un organismo elettivo; al contrario, esso è praticamente nelle mani dei grandi filatori monopolisti, che incamerano i sovraprofiti cui accennavo. Insomma anche in questo campo avviene quello che, purtroppo, si deve lamentare nei grandi monopoli delle industrie chimiche ed elettriche: un pugno di grandi industriali continua ad arricchirsi a tutto danno del paese e col vostro beneplacito e con la vostra approvazione.

Penso che se voi voleste, signori del Governo, un mezzo lo avreste per mozzare le unghie ai monopolisti: questo istituto che esiste, che ha un suo statuto, che ha compiti suoi. Fate in modo che questi compiti esso realizzi, e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

dategli magari altri compiti: fra l'altro quello di controllare i costi di produzione e di fissare il prezzo di vendita dei filati, in modo che il piccolo produttore possa acquistare il filato ad un prezzo tale per cui paghi solamente il normale profitto all'industriale, al produttore del semilavorato, e non profitti di monopolio, come accade ancora oggi, in piena crisi. Quindi, di quell'istituto democratizzate gli organi di direzione.

Penso che ella, signor ministro, nonostante questo appello, farà ben poco in materia. Il senatore Bellora certo si opporrà, e con lui si opporranno i Riva, i Marinotti, gli Abegg e gli altri, che avranno certo più voce che non un deputato di opposizione.

Però io penso, signor ministro, onorevoli colleghi, che si leveranno altre voci, oltre quella di un deputato di questi banchi, e saranno quelle delle categorie interessate, che già queste stesse cose vanno dicendo. Certo voi, che non siete legati con loro, non sentite quelle voci, e nemmeno le voci dei piccoli e medi industriali, né quelle ancora più lontane degli operai. Tuttavia, queste voci penso che si faranno intendere, e noi appunto auspichiamo la formazione di un largo schieramento che comprenda operai, tecnici, piccoli e medi tessitori, masse consumatrici, e chiamiamo tutti quanti ad unirsi, a lottare contro i grandi industriali della filatura, i quali, da decenni, e specie in questo secondo dopoguerra, si sono arricchiti vergognosamente ai danni della nazione, si sono sottratti al fisco, hanno esportato clandestinamente capitali all'estero, non hanno rinnovato i loro impianti o lo hanno fatto solo in misura insufficiente; ed ora continuano a chiedere privilegi dal Governo, il quale dovrebbe seguitare a contentarli, come sempre li ha accontentati in passato.

Infine, onorevole ministro, noi additiamo un altro mezzo, immediato anch'esso, per uscire dalla crisi cotoniera e dalla crisi tessile in genere. Noi chiediamo che il nostro Governo faccia quello che fanno altri governi, cioè esportare in tutti i paesi del mondo. Io, ripeto, sono convinto che occorra soprattutto fare uno sforzo per potenziare il mercato interno; ma questo è uno sforzo che richiede lungo tempo, lunga lena, sforzi molteplici. Ma intanto vi è questo mezzo immediato: l'esportazione in tutti i paesi capaci di importare cotone e tessuti in genere.

Ho qui un lungo elenco di paesi che esportano. Traggio queste notizie, non da un giornale cominformista, ma dal *Notiziario del-*

*l'associazione cotonieri italiani*. Tra l'altro vi si dice che in seguito alla conferenza di Mosca, che ha avuto luogo nella primavera scorsa, la delegazione francese ha firmato un accordo con quella tedesca per esportare rayon, filati, tessuti. Una ditta di velluti e sete di Lione ha firmato un contratto per 50 mila metri di velluto. La Germania orientale esporterà in Francia macchinario tessile, mentre i francesi piazzeranno colà, fra l'altro, lana, cascami e tessuti vari. I negoziati intavolati con la delegazione cinese hanno portato alla firma di un protocollo che prevede scambi fra i due paesi per l'ammontare, in ambo i sensi, di quattro milioni di sterline.

Sempre nel quadro degli accordi conclusi in questa occasione, i delegati russi si sono dichiarati disposti ad acquistare per 250.000 dollari di berretti ed altrettanti per cappucci. Fra gli accordi commerciali stipulati, vanno notati quelli conclusi fra una ditta italiana e la Russia per la vendita di 550 mila metri di tessuti di lana.

La Gran Bretagna, fin dall'inizio, ha fatto con i cinesi vari accordi per la vendita di partite di lana, di pettinati, di filati. Si sa ufficialmente che la delegazione britannica ha concluso accordi commerciali con la Russia, la Germania orientale, la Romania; con la Germania orientale ha concluso un accordo commerciale per un milione di sterline, riguardante la vendita di tessili. Vi è anche da segnalare che sono in corso di stipulazione contratti fra ditte inglesi, ditte francesi e importatori cinesi, rumeni, polacchi e russi. Questo è quello che fanno gli altri paesi e che noi solo in piccola misura facciamo, anzi in misura irrilevante.

D'altra parte, onorevole ministro, il ministro Eden ha dichiarato alcuni mesi fa alla Camera dei comuni: «Sia il governo inglese, sia le case cinesi che si stanno ritirando dalla Cina, sono convinti della opportunità di continuare gli scambi commerciali tra i due paesi. È stato fra l'altro suggerito al Governo di Pekino che tali scambi potrebbero continuare attraverso una associazione delle imprese inglesi, incaricata di mantenere diretti contatti con le autorità competenti cinesi». Dopo di che a Londra si è costituita la *London Export Corporation*, che già sta comprando grosse partite di manufatti di lana nello Yorkshire; e le banche inglesi hanno già fatto le aperture di credito occorrenti allo scopo. Siamo perfino giunti al punto che le società assicuratrici inglesi stanno abbassando i tassi dei rischi per chi esporta nei porti della Cina meridionale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Ma vi è di più: mentre il nostro Governo segue pedissequamente la volontà americana, per cui non si riesce ad esportare dal nostro paese nell'Europa orientale, si assiste al fatto, secondo quanto scrive un giornale di Milano di un anno fa, che gli americani esportano il cotone a Hong-Kong perché di là vada in Cina. Il giornale, sotto il titolo: « Esportazioni americane di cotone a Hong-Kong », scrive: « Come è noto le spedizioni di cotone dirette a Hong-Kong furono vietate alcuni mesi fa per impedire che le partite venissero trasferite alla Cina comunista. Questo pericolo esiste tuttora, ma è chiaro che gli Stati Uniti sono disposti a correre un simile rischio pur di vendere l'eccedenza del loro fabbisogno ».

Così, onorevole ministro, il cotone americano viene esportato a Hong-Kong e di là in Cina, con l'assenso dello stesso governo americano. Noi invece non esportiamo; quindi chiudiamo le nostre fabbriche e affamiamo i nostri operai.

Voi vi baloccate con il vostro « atlantismo », mentre gli altri fanno accortamente i loro affari. L'onorevole De Gasperi si affanna col suo « europeismo » di stretta marca clericale e dedica il suo tempo ad acchiappare nuvole nel cielo di Strasburgo, o ad escogitare futuri brogli elettorali; intanto le fabbriche si chiudono, gli operai sono alla disperazione, le piccole e medie industrie vanno alla malora.

Noi, onorevoli membri del Governo, vi abbiamo indicato i mezzi, i soli, secondo noi, validi a risolvere la crisi attuale dell'industria cotoniera italiana e a preparare il terreno per un migliore avvenire e per un maggiore sviluppo dell'industria cotoniera e tessile in genere. Noi dubitiamo che voi, legati come siete con i gruppi monopolistici (ho letto che pochi giorni fa il dottor Valletta ha preso parte a non so che esercizi spirituali presso l'Azione cattolica di Torino), impegnati così a fondo nella politica che avete scelto, noi dubitiamo che voi accogliate questi suggerimenti.

Ma noi questo dibattito lo porteremo fuori di qui, nel paese, fra le maestranze operaie, fra i tecnici, fra i consumatori, anche fra i piccoli e medi industriali; e noi non dubitiamo che la via giusta verrà seguita. Occorrerà del tempo forse, ma pensiamo che il popolo sia più saggio di voi e che tutti coloro che sono interessati all'industria tessile, con in testa i lavoratori, riusciranno a fare quello che voi non riuscite a fare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferrario, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la gravità eccezionale della situazione nella quale versa tutta l'industria lecchese dei derivati di vergella, specie a causa della difficoltà ed onerosità di rifornimento della materia prima;

invita il Governo a voler prendere con urgenza tutti i provvedimenti che da tempo sono reclamati, quali:

1°) rifornimento della materia prima a prezzo legale;

2°) abolizione della imposta generale sull'entrata limitatamente al passaggio della vergella dalle ditte produttrici ai derivatisti;

3°) abolizione del dazio doganale sulla vergella importata, almeno fino all'entrata in vigore del Piano Schumann;

4°) acceleramento del rilascio delle licenze per l'esportazione dei derivati, specie quando sono prodotti con materia prima importata in « temporanea ».

FERRARIO. Signor Presidente, chiedo di poter svolgere anche il secondo ordine del giorno, di cui è primo firmatario il collega Negrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Negrari-Ferrario è il seguente:

« La Camera,

richiamate le precedenti assicurazioni ministeriali in sede di bilancio e di Commissione permanente in merito al problema urgente della riforma delle Camere di commercio;

preso atto con compiacimento degli affidamenti ufficiosi di imminente conclusione dei relativi studi,

invita il Governo

a disporre perché le tanto attese proposte siano presentate al Parlamento con carattere di urgenza onde riportare tali Enti pubblici, di preminente interesse locale, alla loro forma più efficiente per la propulsione, il coordinamento e lo sviluppo dell'economia delle varie provincie ».

L'onorevole Ferrario ha facoltà di parlare e di svolgere i due ordini del giorno.

FERRARIO. Iscrivendomi alla discussione generale, mi ero prefisso di svolgere tre argomenti che, data l'ora tarda, toccherò solo di sfuggita: metano (distribuzione ed usi), tariffe elettriche, contraccolpo della legge n. 703 sulla finanza locale nei confronti dell'industria e del commercio soprattutto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Riguardo al metano, rivolgo la raccomandazione che esso venga utilizzato nel modo più conveniente all'economia nazionale con la surroga cioè del fossile, con la produzione di energia geo-termo-elettrica, nei prodotti chimici. In altri settori lo useremo quando in Italia la produzione sarà tale da poter soddisfare appieno i bisogni dei primi tre settori.

Mi auguro che la Commissione interministeriale incaricata della redazione delle norme sulla costruzione di metanodotti termini i suoi lavori il più presto possibile, se già non li ha ancora terminati.

Per quanto riguarda le tariffe sull'energia elettrica, mi permetto di far presente che il problema è allo studio da oltre tre anni, cioè dal 1° febbraio 1949, col disegno di legge Lombardo n. 315. Da tre anni e mezzo si discute, ed intanto i cantieri si chiudono e la disoccupazione aumenta. Molti si domandano cosa accadrà nel prossimo avvenire, se il Governo non si decide a risolvere questa situazione.

Occorre avere coraggio, signor ministro. Un grande industriale l'altro giorno mi diceva: « Diteci qualcosa di concreto, perché si possa fare la nostra programmazione e si sappia che non avremo sorprese ».

Quindi, bisogna decidersi, soprattutto in vista del forte aumento della disoccupazione. Il collega Roselli mi diceva poco fa che nella sua zona parecchi cantieri hanno chiuso e che migliaia di operai vanno aggiungendosi alle troppo numerose falangi di disoccupati.

Per la legge n. 703 sulla finanza locale prego l'onorevole ministro di tener fede a quanto gli si attribuisce dai giornali: cioè, che egli stesso ha riconosciuto l'opportunità di provvedimenti.

Nel ramo del commercio, si è scombuscolato tutto. L'obbligatorietà della bolletta di accompagnamento è quanto di più anacronistico si possa immaginare. E l'obbligo del pagamento a tariffa aggrava la situazione!

I negozianti devono assumere impiegati per redigere bollette di accompagnamento. Domandate cosa pensa quel negoziante dolciario, che parte da Milano senza bolletta, perché Milano non la vuol rilasciare, ed a Lecco, appena arrivato, deve pagare 10 mila lire di multa perché non ha la bolletta. Se si vuole scombuscolare il commercio, lasciamo le cose come stanno, ma... non lo penso!

FARALLI. Si vuole il disordine.

FERRARIO. Voi lo volete; voi siete per il « tanto peggio, tanto meglio ».

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La legge sulla finanza locale ha una paternità che le è molto vicina, onorevole Faralli.

FERRARIO. Onorevole ministro, la prego di far presente la necessità di provvedere a rimuovere con la massima urgenza quei punti che hanno dato luogo a troppi inconvenienti.

Intendo occuparmi ora dei tre argomenti che mi stanno particolarmente a cuore: la industria della vergella (che interessa particolarmente la mia zona), la situazione delle camere di commercio ed infine il suo Ministero, onorevole Campilli. Non si offenda per quanto dirò, perché non intendo muovere critiche ma soltanto manifestare la volontà di collaborare e rendere sempre più efficiente il suo dicastero.

Per quanto riguarda la situazione della vergella, ho ricevuto recentemente un libro (che forse ha letto anche lei) dell'ingegnere Frumento, intitolato: « Imprese lombarde nella storia della siderurgia ». Ebbene, a pagina 22 si legge: « Quando nel dicembre del 1773 il visitatore cesareo conte Odescalchi ebbe ad ispezionare Lecco, la chiamò « la capitale del filo di ferro ». Infatti, allora a Lecco si produceva tanto ferro da essere esportato in tutta Italia ».

Ecco perché mi interessa di questo problema. Me ne sono interessato presso il suo Ministero nel 1947. Dopo una lunga serie di riunioni fra commissioni di industriali, rappresentanti ministeriali e delegazioni operaie — anch'io partecipai a quelle riunioni — l'allora ministro credette di risolvere la situazione con un'assegnazione straordinaria di vergella a prezzo legale riservata a quelle ditte che non hanno una propria produzione di vergella, ma che, per poter lavorare, debbono acquistarla presso le industrie siderurgiche.

Da allora i miei interventi furono ininterrotti, perché quel provvedimento risolveva la situazione immediata, ma non la situazione generale. Così continuai quando erano ministri l'onorevole Lombardo prima ed il collega Togni poi, finché lo scoppio della guerra in Corea, con il suo indiscriminato aumento dei semilavorati, portò la situazione a un punto tale da obbligare il suo Ministero ad adottare due provvedimenti: il primo in data 19 ottobre 1950, confermando le circolari n. 126 e 130 del 3 settembre e 1° ottobre 1947, che fissavano i prezzi massimi di allora; il secondo provvedimento, in data 6 aprile 1951, con cui si fissava come prezzo-base per la vergella quello di lire 90.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Si sa come vanno le cose in Italia. Basta fissare un prezzo legale perché la merce scompare e, scomparendo la merce, riprende il traffico sotto banco. Questo sistema si è generalizzato in modo impressionante. Il suo Ministero è stato interessato al riguardo, ed allora qualche ditta, ben consigliata, ricorse al sistema del sovrapprezzo per la quantità speciale. Così il prezzo per la merce restava di lire 90, ma (per ragioni intuitive, non faccio nomi) la ditta lo maggiorava di 13 lire per la qualità dell'« acciaio speciale ». Si diceva: il Ministero ha stabilito il prezzo di 90 lire. Sta bene; ma poiché noi produciamo una vergella speciale, facciamo pagare un sovrapprezzo speciale di 13 lire.

Ma anche questo espediente convinceva poco. Ed allora si venne ad una specie di consorzio. Il 2 maggio del corrente anno, a Milano, si riuniscono sei fra le maggiori ditte (la Cobianchi, la « Laminatoi uniti », Redaelli, Falck, l'Ilva ed il Caleotto) e stabiliscono — dato che il Ministero dell'industria e del commercio si preoccupava di rendere possibile i lavori ai derivatisti — di impegnarsi a non vendere i prodotti finiti se non ad un prezzo di X, fermo restando il prezzo della vergella a 103.

Quello che stupisce — mi perdoni, onorevole ministro — è che a questo accordo, il cui scopo era quello di frustrare una sua disposizione di legge, abbia aderito un'azienda parastatale, qual'è l'Ilva. Quanto poi agli « stacchi », il suo Ministero, per una lavorazione, fissa uno stacco di 55 lire, che nell'accordo suddetto si riduce a 14 lire, contro un costo reale di 30-32.

Naturalmente, l'appetito viene mangiando. In seguito si afferma che il prezzo di 103 non è sufficiente, e si fanno pratiche perché esso sia portato a 112. Io non sono ingegnere, onorevole ministro, e nella mia infanzia non ho avuto molto tempo per studiare; però è bene ricordare che con il rottame a 14, 15, 16, noi comperavamo la vergella a 50, mentre con il rottame a 45-46 non la si poteva vendere a 103, ed era necessario portarla a 111. Cioè, nel primo caso 34 lire di stacco per la lavorazione erano sufficienti; nel secondo, non bastavano 57, ma ne occorrevano 65!

Il C. I. P., fortunatamente, ha rifiutato questa maggiorazione richiesta. Poi sono cominciati ad arrivare vagoni di vergella dal Belgio. Ed allora, il 103 che non era confacente per cui occorreva fissare il nuovo prezzo in 111, scende a 100! Poi, ad un certo momento, l'Ilva si trova pentita del passo fatto, si ritira dal consorzio: il consorzio crolla; crollano anche i prezzi, ed oggi siamo a 95. E, se le mie informazioni sono esatte, fra qualche

mese il prezzo ufficiale sarà forse troppo alto per il prezzo reale del mercato.

In questa situazione, quali sono i rimedi, signor ministro? Poco fa, il mio amico onorevole Colasanto domandava tutto per il Mezzogiorno, ed io, celiando, dicevo che si doveva presentare un disegno di legge composto di un articolo unico, così formulato: « Tutte le industrie del nord sono trasferite al sud », e, con le industrie, scendiamo anche noi!

La situazione dell'industria è stata aggravata dagli impianti fatti a Torre Annunziata, dei quali, a mio giudizio, non vi era bisogno. Quei miliardi potevano essere impiegati meglio. Oggi, in Italia, si ha una produzione potenziale di 250 mila tonnellate, delle quali Lecco ne produce 100 mila, cioè il 40 per cento, impiegando il 90 per cento della manodopera locale in questa industria.

Ed ecco i rimedi. Innanzi tutto, bisogna avere il coraggio di abolire l'I. G. E. sul primo passaggio, stabilendo parità di trattamento fra tutte le industrie che lavorano i derivati della vergella. Solo così metteremo coloro che non hanno rifornimenti diretti in pari condizioni con quelli che hanno rifornimenti diretti.

In secondo luogo, occorre avere il coraggio di affrontare provvedimenti per favorire le esportazioni. Ho detto che in Italia si consuma, sì e no, il 60 per cento del prodotto. Quindi o abbiamo il 40-45 per cento della manodopera disoccupata in perpetuo, o aboliamo l'I. G. E. sulla importazione e manovriamo il dazio di esportazione in modo da poter lavorare con profitto la vergella, altrimenti non ci salveremo.

È il passo alle camere di commercio, argomento del quale si torna a parlare ad ogni discussione del bilancio dell'industria e del commercio. Da otto anni dalla legge costitutiva siamo ancora qui a domandare che le camere di commercio abbiano quella legge che fissi con chiarezza i loro compiti. Oggi ancora vale il decreto-legge n. 315 del 1944. Ad un certo momento sembrava che si fosse vicini al punto di arrivo. Il ministro Togni, discutendo in sede di Commissione sullo scioglimento di determinate giunte camerali, il 13 ottobre 1950, disse testualmente: « Per il futuro è imminente la presentazione al Parlamento di una legge organica, il cui progetto è basato sui seguenti principi: elettività, rappresentanza più vasta, maggiore autonomia, assorbimento nelle camere di commercio degli U. P. I. C. ». Nel 1952, siamo ancora qui a domandare questa legge. Non solo, ma da qualche atto ultimo ho l'impressione che si faccia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

macchina indietro. Per cui domando quando ella, signor ministro, si sentirà di mantenere la promessa fatta dai suoi predecessori. Non possiamo continuare così, specialmente quando ascoltiamo certe espressioni per cui il presidente della giunta camerale altro non sarebbe che un funzionario governativo, o un commissario che può essere revocato a giudizio insindacabile. Le camere di commercio devono essere oggi i centri propulsori di tutta l'attività provinciale.

Signor ministro, ella ha tante benemeritenze. Si dice (non so, perché io non sono bene informato) che siamo *in articulo mortis*... Faccia che prima della fine della legislatura le camere di commercio abbiano questa legge, che sarà la legge della loro vita!

CAMPILLI. *Ministro dell'industria e del commercio*. Se è prima di morire, aspetto a farla... (*Si ride*).

FERRARIO. Già! ma chi ci assicura di campare fino al compimento dell'impegno?

Del resto, sulle linee generali siamo d'accordo: l'aliquota camerale, gli impegni poliennali, gli storni da capitolo a capitolo, i bilanci preventivi e consuntivi sono competenza ministeriale.

Un dissenso esiste per il personale direttivo che voi volete scegliere esclusivamente nei ruoli statali, mentre noi vogliamo poterlo scegliere anche tra quello appartenente ai ruoli camerale. Chiediamo, poi, che i diritti acquisiti siano rispettati per tutti, anche per i camerale, purché muniti di titolo idoneo.

In fondo, così si è fatto per la legge sulla statizzazione dei segretari comunali e provinciali allora in servizio, che vennero confermati nei loro posti.

Aggiunga questa, signor ministro, alle sue benemeritenze. Non continuiamo a promettere sempre e a non mantenere mai. Ci dia, quindi, questa legge, affinché le camere di commercio possano svolgere tutte le attività che sono di loro competenza.

Ultimo punto: il suo Ministero. Non se ne offenda, signor ministro. Vede, nella mia Commissione mi hanno prescelto per lo studio di determinati argomenti, e allora debbo rivolgermi al suo Ministero e, in particolare, a quella determinata sezione che attualmente si chiama, mi sembra, servizio quinto, già divisione ottava. Attualmente vi sono due sezioni. La prima tratta dell'industria cellulosa e delle altre paste da carta, dei cartoni speciali, dei periodici, delle edizioni speciali, ecc. Di più, si occupa della gestione del fondo per le provvidenze relative alla stampa, il quale, da una entità di circa

mezzo miliardo nel 1950, è salito a circa 2 miliardi e mezzo nel 1951.

La seconda sezione tratta quanto segue: industrie connesse con l'alimentazione, industrie saccarifere, alcool etilico, conserve, bevande alcoliche e non alcoliche, prodotti alimentari in genere. E perché ella, onorevole ministro, abbia una idea, le dirò che sono interessate qualche cosa come 17 industrie, rappresentate da 18 associazioni nazionali. Ma senta, signor ministro: come può quel suo funzionario — che è un ottimo elemento cui rendo omaggio per la sua attività, per la sua capacità, per il suo spirito di sacrificio ed anche di sopportazione — assolvere a tutti questi compiti? Questo servizio bisogna assolutamente trasformarlo in ispettorato, suddiviso in due divisioni. Bisogna dare a questo servizio importantissimo, che ha mansioni nazionali, una attrezzatura tale per cui possa svolgere realmente i compiti che gli sono affidati; promuovere il capo servizio ad ispettore; dare ad ogni divisione il suo capo, il suo consigliere ed un altro elemento di gruppo A o B, anche inferiore al grado VIII.

Signor ministro, io ho finito. Avevo promesso che sarei stato breve, e sono stato brevissimo. La prego di non aversene a male se mi sono permesso di esprimere giudizi che forse potranno non riuscire graditi.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non abbia di questi scrupoli.

FERRARIO. Ma l'ho fatto affinché il suo Ministero sia il più efficiente possibile, soprattutto nell'interesse della produzione nazionale. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla proibizione da parte della questura di Macerata (Marche), disposta nel luglio 1952, del manifesto della locale Camera confederale del lavoro, per la preparazione del Congresso nazionale della Confederazione generale italiana del lavoro.

(4127)

« CAPALLOZZA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il questore di Udine ha proibito il " Festival della Gioventù per la Pace " ad Aquileia (Udine), indetto in un primo tempo per il 6 luglio e rinviato, su consiglio dello stesso questore, al 20 luglio ultimo scorso.

(4128)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere notizie circa l'annunciato accordo di pesca nelle acque dell'Adriatico orientale tra la Repubblica Jugoslava e la Norvegia e circa lo stato attuale delle trattative italo-jugoslave per il nuovo trattato di pesca.

(4129)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia di avviso di emanare un provvedimento per l'entrata nei ruoli dei maestri, riservando una percentuale di posti vacanti di insegnanti elementari a coloro i quali hanno conseguito l'idoneità nel concorso B-6 e in quello del 1950.

(4130)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui si è proceduto al licenziamento, da parte dell'Agenzia dei tabacchi di Benevento, di trenta operai reduci e di cinque vedove di guerra che da circa cinque anni hanno sempre espletato il loro lavoro di manovali avventizi giornalieri presso la detta Agenzia.

« Per conoscere, altresì, se è vero che la produzione di tabacco presso l'Agenzia ripetuta è salita dai quintali 32.000 dello scorso anno a quintali 42.000, e che, in conseguenza di tale aumento di produzione, sono tuttora giacenti in magazzino 25.000 quintali di tabacco: ciò che rende incomprensibile il licenziamento lamentato dei predetti manovali.

(4131)

« PERLINGIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle cause che provocarono i fatti avvenuti nelle carceri di Noto (Siracusa) il 10 agosto 1952.

(4132)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali misure siano state prese

contro i due marinai della Marina da guerra statunitense, imbarcati sul *Diamond Head No. 19*, che aggredirono a Siracusa, la sera del 14 agosto 1952, il barcaiolo Gaetano Moscuza.

(4133)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se si rende conto che torna a grave disdoro dell'Amministrazione finanziaria il fatto che in talune città di mare e di frontiera l'attività dei trafficanti clandestini di sigarette ha raggiunto una ampiezza tale da ridurre quasi al nulla la vendita delle sigarette di monopolio nelle private: ciò che ha già provocato proteste ed agitazioni dei rivenditori che in alcuni luoghi hanno tenuto chiuse per qualche giorno le rivendite; per sapere inoltre se non ritiene necessario reprimere questo contrabbando, che in pochi anni ha fruttato miliardi di guadagni a speculatori senza scrupoli, con misure finalmente adeguate all'ampiezza dell'attività criminosa; per sapere infine se non ritenga opportuno un mutamento della politica di produzione e di vendita dell'Azienda tabacchi, onde affezionare maggiormente i consumatori alle sigarette nazionali.

(4134)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il commissario per il turismo e il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto le autorità governative di Pesaro a proibire, nell'agosto 1952, l'esecuzione di una serata a prezzi popolarissimi del *Barbiere di Siviglia* — a conclusione del ciclo celebrativo di rappresentazioni, organizzato col contributo dello Stato e tenuto nella piazza principale della città — destinata a consentire a migliaia di cittadini meno abbienti di conoscere e gustare l'immortale capolavoro musicale.

(4135)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i provvedimenti da adottare, di concerto, al fine di una regolamentazione degli sfratti più aderente alla situazione dei senza tetto.

« Ed in ispecie se non credano disporre sempre di concerto, che in Napoli e provincia, vista la grave situazione determinatasi, gli sfratti vengano sospesi per un anno.

(4136)

« SANSONE ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per i gravi danni arrecati in varie località della provincia di La Spezia dal nubifragio e dalle alluvioni del 19 agosto 1952.

(4137) « GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se siano vere le notizie di stampa circa la progettata immissione di persone estranee all'Amministrazione nella carriera diplomatica con il grado di ministri plenipotenziari. Tale presunto provvedimento appare all'interrogante del tutto ingiustificato, specie in questo momento, e contrastante con quell'ordinato svolgimento amministrativo che a fatica si cerca di ripristinare in Italia; tale, infine, da ledere i legittimi interessi di carriera e lo stesso prestigio della diplomazia italiana, sulla cui competenza e sul cui patriottismo il paese ha fatto sempre e può fare ancora sicuro affidamento.

(4138) « MORO ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle recenti maggiorazioni decretate a carico degli inquilini degli Istituti per le case popolari di Roma e di altre province, che tanta preoccupazione ed indignazione hanno sollevato tra gli interessati.

(4139) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, sulle urgenti provvidenze da adottare in difesa dei produttori ortofrutticoli.

(4140) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno, anche per la dignità dello Stato, rivedere le disposizioni relative ai tassi passivi di cartello, dal momento che lo stesso I.R.I., nella relazione del 1951, riconosce apertamente che le banche di interesse nazionale (di proprietà dello Stato) non tengono più conto delle disposizioni in vigore, che hanno ormai il valore delle grida di manzoniana memoria.

(4141) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad autorizzare la importazione di arance dagli Stati Uniti d'America e per sapere se egli non ritenga tale commercio pregiudizievole allo sviluppo della economia agricola siciliana e calabrese.

(4142) « CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene rispondenti ai più elementari principi democratici e costituzionali, oltreché conformi alle leggi, i provvedimenti del prefetto di Chieti dell'agosto 1952, coi quali venivano sospesi per mesi due dalle loro funzioni i sindaci dei comuni di Lentella e di San Salvo siccome colpevoli: il primo, di non aver ossequiato l'arcivescovo di Chieti, in occasione di una sua visita pastorale in quello stesso comune; il secondo:

a) di aver usufruito della pubblica energia elettrica occorrente per un altoparlante, a mezzo del quale fu suonato l'Inno dei lavoratori nel corso di una manifestazione indetta da lui per informare i cittadini della situazione del comune;

b) di aver criticato la politica di guerra del Governo.

(4143) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene soprattutto serio, oltreché legale, il decreto dei giorni scorsi del prefetto di Teramo, col quale è stato sospeso per mesi due dalle sue funzioni il sindaco del comune di Sant'Omero, per il motivo che non avrebbe impedito che, mentre si svolgeva una funzione religiosa, una orchestra suonasse nelle vicinanze della Chiesa.

(4144) « PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per sapere se sono a conoscenza delle revocazioni di concessioni di alloggi e conseguenti risoluzioni di contratto, disposte dal Comando militare di Palermo nei confronti di ufficiali della riserva, pensionati, abitanti in case dell'I.N.C.I.S. in Messina, pur trattandosi di ufficiali superiori, quasi tutti pluridecorati al valore, mutilati e feriti di guerra.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Governo intende

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

di adottare per impedire la esecuzione dello sfratto, che appare sotto ogni aspetto ingiusto, ed è in contrasto con la circolare della Presidenza del Consiglio del 5 settembre 1948, n. 4110, e con le assicurazioni date ripetutamente in risposta a precedenti analoghe interrogazioni.

(4145)

« LECCISO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) quali speciali ragioni hanno suggerito la nomina dell'ex segretario amministrativo del partito democratico cristiano dottor Elkan a commissario generale per l'amministrazione dei beni della G. I.;

2°) quali particolari motivi hanno indotto l'Elkan a deliberare ed attuare, in periodo di amministrazione commissariale, la cessione di quei beni, costituenti un complesso di altissimo valore, alla Pontificia Commissione di assistenza per la durata di ben cinque anni;

3°) e infine gli elementi e i termini precisi della convenzione in proposito intervenuta tra il detto signor commissario e la Pontificia Commissione di assistenza.

(4146)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritiene opportuno che quanto prima l'Italia aderisca in forma ufficiale alla Convenzione sul genocidio, che, come è noto, dovrà costituire uno dei mezzi più importanti per la protezione dei diritti dell'uomo.

(4147)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene giusto e parlamentariamente corretto che, nonostante le ampie assicurazioni date in risposta ad altra interrogazione, il mercato degli « alani » si è quest'anno ripetuto, come per lo passato, in Benevento ed Ariano Irpino, perpetuandosi in quelle zone, per la incuria degli organi governativi preposti, costumi degradanti per la dignità umana e che fanno continuare lo sfruttamento del lavoro.

(4148)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Udine, sotto pretesto delle manovre militari e del manteni-

mento dell'ordine pubblico, sia stato sospeso il XXVII Congresso annuale della Società filologica friulana, che si doveva tenere in Crodriopo il 14 settembre 1952 e a cui dovevano convenire rappresentanti e studiosi dall'interno e dall'estero, sospensione che ha provocato danni materiali non lievi e soprattutto destato una penosissima impressione in tutta la regione, mentre invece si sono lasciate tenere varie manifestazioni pubbliche tradizionali in vari centri del Friuli nello stesso giorno; se non ritenga tutto ciò un intollerabile abuso ed un'offesa ad un ente altamente benemerito della patria cultura ai confini nazionali e profondamente caro al cuore dei friulani.

(4149)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sul mancato allacciamento diretto col capoluogo di provincia (Pesaro) dei comuni di Montegrimano, Montecarignone, Mercatino Conca, Sassofeltrio, a seguito di divergenze tra due ditte concessionarie di linee automobilistiche.

(4150)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, sulla necessità e sulle prospettive di realizzazione di una strada turistica da Piobbico alla cima del Monte Nerone, in provincia di Pesaro.

(4151)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere se non credono opportuna la emissione, di concerto, delle provvidenze chieste dai meridionali pettinatori di canapa con l'ordine del giorno 6 settembre 1952. L'interrogante fa presente che è ora di emettere provvedimenti tali da dare alla categoria la tranquillità di un lavoro certo e sicuro.

(4152)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende prendere contro il prefetto di Forlì per l'atto arbitrario compiuto imponendo una gestione commissariale nelle colonie Misano e Fiordaliso di Riccione, gestite dal Comitato di solidarietà popolare della provincia di Firenze, con motivazioni generiche, inconsistenti e incostituzionali, come i riferimenti all'assistenza educativa che sarebbe ispirata a criteri di « dogmatica poli-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

tica»; solo perché i libri di *Pinocchio* e i *Viaggi di Gulliver* sono editi dalla Casa editrice Einaudi e il giornalino *Il Pioniere* è la pubblicazione che i ragazzi preferiscono; e se ritiene motivo di immoralità cantare gli inni di Mameli, di Garibaldi e canzoni della Liberazione nazionale.

(4153) « MONTELATICI, BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente proporre un provvedimento legislativo, che stabilisca l'estensione alle macchine agricole delle disposizioni di diritto patrimoniale, che regolano i trasferimenti degli autoveicoli, onde gli acquirenti di macchine possano fornire solide garanzie reali ai mutuanti.

(4154) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per i quali a taluni esportatori siciliani sono state rifiutate licenze di esportazione di agrumi con compensazione in lastre di vetro, danneggiando così ulteriormente gli esportatori siciliani, che operano in condizioni di assoluta inferiorità, costretti a sostenere la concorrenza straniera favorita in tutti i modi dai rispettivi Governi.

(4155) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni causati dal nubifragio che si è abbattuto nella giornata del 19 settembre 1952 sull'Abruzzo aquilano e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare per sanare i gravi danni riportati dalle opere pubbliche e dalle culture, con conseguente grave disagio delle popolazioni interessate.

(4156) « NATALI LORENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore delle popolazioni dei comuni di Barete, Capitignano, Montereale, Aquila (località Pettino, Coppito, Sassa, ecc.) e comuni limitrofi, le quali hanno subito gravissimi danni a seguito del violentissimo nubifragio, abbattutosi in quelle zone la notte fra il 18 e il 19 settembre 1952, e delle alluvioni che ne sono derivate.

(4157) « LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore delle popolazioni della provincia di Teramo, le quali hanno subito ingentissimi danni a seguito del violentissimo nubifragio, abbattutosi in quella zona la notte fra il 18 e il 19 settembre 1952, e delle alluvioni che ne sono derivate.

(4158) « LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla proibizione, da parte della questura di Pesaro, del manifesto predisposto dai lavoratori mazziniani in occasione della visita a questa città del ministro Pacciardi, il 21 settembre 1952, che conteneva niente più che una critica politica.

(4159) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che in data 28 luglio 1952 il maresciallo dei carabinieri di Tradate (Varese), arbitrariamente intromessosi, dietro richiesta di un industriale di quella località, in una vertenza sindacale pendente fra lo stesso industriale e un suo dipendente, l'invalido di guerra Sebastiano Bianco, costringeva quest'ultimo a uscire dallo stabilimento in cui era occupato; se non ravvisi in tale intromissione un illegittimo intervento di un'autorità a favore di un cittadino privilegiato e a danno di un altro, il quale, perché offeso nei suoi diritti e per le sue condizioni, meritava se mai di essere tutelato; e per sapere se non intenda fare adottare misure contro il maresciallo per il suo illegittimo intervento, che ha contribuito a danneggiare seriamente un lavoratore invalido di guerra, e quindi se voglia disporre a che nessuno degli appartenenti all'arma dei carabinieri venga impiegato in compiti o prenda iniziative, che, mentre tornano di pregiudizio al prestigio dell'arma stessa e ingenerano diffidenze e ostilità nei suoi confronti, si risolvono in grave e intollerabile offesa dei diritti dei cittadini.

(4160) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i criteri in base ai quali vengono assunti i lavoratori presso i cantieri-scuola nella provincia di Napoli, dal momento che tale assunzione spesso viene effettuata su criteri di discriminazione politica ed attraverso una organizzazione di qualificato carat-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

tere politico; e per conoscere altresì i motivi per cui un circostanziato ricorso, inoltrato da vari mesi all'Ufficio del lavoro di Napoli e poi al Ministero del lavoro in merito a gravi irregolarità riscontratesi nei cantieri-scuola del comune di Marignanella (Napoli), è restato fin oggi inevaso.

(4161)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, quando e come intende provvedere per una degna sistemazione della preziosa raccolta numismatica donata allo Stato italiano dal defunto re Vittorio Emanuele III di Savoia, non sembrando opportuno che si sottragga allo studio ed alla ammirazione di quanti possano averne interesse una raccolta di così raro e prezioso valore storico.

(4162)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a conoscenza che la prefettura di Terni è causa di una grave agitazione in corso fra il personale municipale del capoluogo, che ha visto inesplicabilmente inoltrare alla Commissione centrale della finanza locale una deliberazione adottata dal comune di Terni tendente a corrispondere una indennità di cessazione dal servizio al personale anziano il quale, col suo allontanamento, avrebbe permesso di immettere in ruolo non pochi giovani che attendono da anni il loro passaggio in pianta stabile;

2°) se gli risulta che la predetta prefettura era a completa conoscenza delle numerose ed identiche delibere approvate e rese esecutive in altri comuni d'Italia col semplice visto delle rispettive Giunte provinciali amministrative;

3°) se la nominata Commissione centrale, edotta di tali precedenti, nel respingere la deliberazione che porta la data del 9 maggio 1951, n. 556, col pretesto del « bilancio deficitario » ha tenuto presente che il comune di Terni (a differenza di quasi tutti gli altri enti dei capoluoghi di provincia) perviene al pareggio con mezzi propri;

4°) se dinanzi a sì palmare ingiustizia, che umilia i dipendenti municipali di Terni nei confronti dei colleghi dei centri vicini, il ministro non intenda intervenire per ristabilire l'imparzialità e la serietà della legge.

(4163)

« FARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se è nei propositi del

Governo, data la gravità del nubifragio d'Abruzzo del 19 settembre 1952, di applicare ai territori devastati dall'alluvione provvidenze equivalenti a quelle emanate a favore delle zone alluvionate della valle padana.

(4164)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli risulti che circa 80 operai di Muravera (Cagliari), già impiegati presso il locale cantiere-scuola, chiuso verso la metà di gennaio, sono ancora in attesa del loro salario, e se non ritenga opportuno di intervenire immediatamente per sanare la situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8804)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se gli consti che nel Fucino le assegnazioni di terre per la riforma fondiaria, fatte in base agli elenchi nominativi di cui è responsabile l'Ispettorato agrario provinciale, hanno preferito a contadini senza terra, in vari casi, persone non aventi i requisiti richiesti dalla legge (« lavoratori manuali della terra, i quali non siano proprietari o enfiteuti di fondi rustici, o tali siano in misura insufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia »), come i proprietari terrieri e industriali Carusi (Costanzo), e Barbato e l'avvocato Irri (Nicola) e l'esattore Tarantella.

« E per conoscere, anche, quali provvedimenti abbia preso, o sia per prendere, per dare dimostrazione della diligenza dell'organo politico responsabile in ordine al migliore esito della riforma fondiaria voluta dal Governo e dal Parlamento della Repubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8805)

« BELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda adottare di fronte all'atteggiamento delle autorità di pubblica sicurezza di Modena che persistono a ritenere necessaria la autorizzazione, di cui all'articolo 113 u. p. e di p. s., per l'esposizione di copie di giornali nelle bacheche, in contrasto con quanto ritenuto dalla magistratura, per garantire la libertà di stampa e di diffusione e la libertà personale dei cittadini. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(8806) « CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GINA, RICCI MARIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire urgentemente a risolvere la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

grave crisi in cui attualmente versa l'ospedale civico di Palermo versando la somma di lire 157.338.637 che il Ministero dell'interno doveva, fino al 31 maggio 1952 a detto ospedale in virtù della legge 5 gennaio 1948, n. 36. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8807)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti si intende prendere per venire incontro ai danneggiati dalla grandine, che ha colpito una vasta zona della provincia di Bari e precisamente gli agri di Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno e alcune contrade dell'agro di Bari.

« La grandinata, oltre che distruggere le produzioni prevalentemente ortive, ha danneggiato seriamente il raccolto delle mandorle, delle olive e di altre frutta.

« Da una prima stima si calcola che i danni ascendono a varie centinaia di milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8808)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali aiuti sono stati disposti per venire incontro ai danneggiati dalla violenta grandinata che ha colpito il vasto agro della zona di Turi, San Michele e Gioia del Colle, abbattendo alberi, devastando piantagioni e colpendo specialmente i vigneti.

« I danni, da una prima stima molto approssimativa, si calcola che ascendono a varie centinaia di milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8809)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se ha avuto informazioni e relazioni dagli organi competenti sulla grave grandinata e sul grave uragano che si sono scatenati ed abbattuti su una zona della provincia di Bari, zona che si estende da Grumo fino a Bari, provocando danni rilevanti nell'agro di Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno e Bari (agro barese, contrade di Prete, Argentieri, ecc.), zone prevalentemente ortive;

2°) se è stato disposto l'accertamento dei danni, dato che la grandinata ha colpito zone prevalentemente ortive, ha colpito e distrutto piantagioni di pomodoro ed ha danneggiato seriamente il raccolto delle mandorle, delle olive e di altre frutta, causando così danni che

si ritiene ascendano a varie centinaia di milioni di lire;

3°) se non si ritiene opportuno prendere accordi con gli altri Ministeri interessati per esaminare quali provvedimenti possono essere presi per venire incontro ai danneggiati anche con sgravio di tasse e tributi;

4°) quali provvedimenti si intende prendere per venire incontro alla maggiore disoccupazione provocata dalla situazione creatasi e dai danni in genere arrecati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8810)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se è stato informato dagli organi competenti sulla violenta grandinata, preceduta da una violenta bufera di vento, che ha colpito una larga zona della provincia di Bari, e precisamente la zona di Turi, di San Michele e di Gioia del Colle, abbattendo alberi, devastando piantagioni e colpendo specialmente vigneti;

2°) se è stato disposto l'accertamento dei danni causati da tale grandinata;

3°) quali provvedimenti, di concerto con i vari Ministeri interessati, si intende prendere per venire incontro ai danneggiati anche con uno sgravio di tasse e tributi;

4°) quali provvedimenti si intendono prendere per venire incontro alla maggiore disoccupazione provocata dalla grandinata e dai danni arrecati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8811)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non si ritenga opportuno disporre che gli Uffici di stato civile ripristino, per uso matrimoniale, lo speciale modello estratto atto di nascita in conformità dei regi decreti 25 agosto e 22 dicembre 1932, n. 1101 e 1696, abolendo il vecchio modello a norma della legge 1875, rimesso recentemente in uso per effetto di una circolare, il quale riporta una speciale colonna per le annotazioni di riconoscimento, legittimazione per susseguente matrimonio, adozione, ecc.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di far ripristinare l'uso del modello estratto prescritto dalla legge 1932 in quanto, oltre a portare una notevole economia agli Uffici di stato civile, non fa un'inutile cronistoria dello stato civile degli sposi, evita l'umiliazione de-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

rivante dalla pubblicità di particolari situazioni familiari, che è umano vengano taciute perché i figli non abbiano a subire mortificazioni per le colpe dei genitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8812)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno di sollecitare la sorte definitiva delle pratiche relative ai danni di guerra, tenendo conto delle rivalutazioni corrispondenti, dato l'ormai lungo tempo trascorso dalla fine delle ostilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8813)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli assuntori della ferrovia Brescia-Edolo, i quali percepiscono, per un lavoro che va dalle 14 alle 18 ore giornaliere, il misero stipendio mensile di lire 23.000; e se non sia il caso di provvedere con sussidi in favore della Società concessionaria, le cui deficienze sarebbero state fatte presenti al Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8814)

« CHIARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda di intervenire energicamente presso il Governo albanese:

1°) per avere notizie precise sulla sorte di due operai friulani: Tarcisio Faè di Pagnacco e Bruno Presotto da Brugnera, ex combattenti congedati e rimasti in Albania come lavoratori, successivamente impediti di rimpatriare a causa degli eventi bellici, e che attualmente sarebbero detenuti in attesa di giudizio sotto la ridicola accusa « di aver favorito i disegni dell'invasore »;

2°) e, nel caso che quest'ultima notizia sia vera, per ottenere l'immediato rilascio e il rimpatrio dei detti due connazionali perché, dopo dieci anni di assenza, si ricongiungano alle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8815)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, di fronte ai gravi danni causati da un violento uragano e da una gravissima grandinata abbattutasi su una vasta zona della provincia di Bari, che comprende paesi come Turi, San

Michele, Gioia del Colle, Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno e alcune contrade di Bari, non ritenga opportuno provocare una intesa fra i vari Ministeri competenti, come quelli dell'interno, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per esaminare quali provvedimenti ogni Ministero, e per la propria competenza, può prendere, sia per venire incontro ai danneggiati, sia per rimediare ai danni patiti dagli impianti dei vigneti e degli albereti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8816)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno predisporre un programma di opere pubbliche per venire incontro e per mitigare le disastrose condizioni in cui si sono venuti a trovare i lavoratori dei comuni di Turi, San Michele, Gioia del Colle, Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno ed alcune contrade di Bari per la violenta e disastrosa grandinata abbattutasi su quei territori.

« Da una prima e provvisoria stima i danni si calcolano a varie centinaia di milioni e perdita di produzione per diversi anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8817)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno, venendo incontro ai danneggiati di Turi, San Michele, Gioia del Colle, Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno ed alcune contrade di Bari per la violenta e disastrosa grandinata abbattutasi su quei territori, accordare uno sgravio di tasse e tributi.

« I danni del violento uragano e della gravissima grandinata sono veramente ingenti e, da una prima stima, si calcola che ammontano a varie centinaia di milioni, anche per la perdita di forte produzione per diversi anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8818)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ha avuto informazioni sulla violenta grandinata e sulla bufera di vento che si è abbattuta sulla zona di Turi, San Michele e Gioia del Colle e che ha abbattuto alberi, ha devastato piantagioni ortive e colpito particolarmente i vigneti.

« E inoltre per conoscere quali provvedimenti si intende prendere per venire incontro ai lavoratori, i quali vedranno aumentata la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

loro disoccupazione in seguito a tali distruzioni di raccolto e di alberi e ai danni causati all'economia di quei paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8819)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti si intende prendere per venire incontro ai lavoratori che sono rimasti disoccupati in seguito al grave uragano e alla grave grandinata che si sono abbattuti sulla zona di Grumo, Binetto, Bitetto, Modugno e alcune contrade dell'agro di Bari.

« Da una prima stima si calcola che i danni ammontano a varie centinaia di milioni, in quanto la grandinata, oltre che distruggere le produzioni prevalentemente ortive, ha distrutto o danneggiato seriamente il raccolto delle mandorle, delle olive e di altre frutta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8820)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere — tenuto conto che nella città di Latina sono state sospese le irrorazioni di D.D.T., che il locale Istituto antimalarico effettuava negli anni decorsi, in quanto il liquido predetto si sarebbe dimostrato inefficace contro le mosche e le *culex* — se non si ritenga opportuno, necessario ed urgente, a tutela della pubblica igiene e salute, di far provvedere a disinfezione, riesumando magari vecchi sistemi, che tuttavia erano di una certa efficacia.

« Tenuto conto per ciò, che, essendosi proceduto nelle campagne adiacenti ad irrorazioni con il predetto D.D.T., mosche e zanzare si sono rifugiate in città, rendendo la vita cittadina non solo estremamente fastidiosa, ma anche preoccupata per la pubblica salute, essendo mosche e zanzare noti veicoli di infezione.

« L'interrogante infine chiede, con l'occasione, di conoscere quali siano il funzionamento, le attribuzioni ed attività attuali dell'Istituto antimalarico predetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8821)

« PIETROSANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per quanto attiene alla Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze, precise notizie circa gli stanziamenti ed il funzionamento del Con-

sorzio per l'acquedotto degli Aurunci, da tempo costituito, che dovrebbe fornire acqua a circa 35 comuni di quella zona, che ne hanno assoluto ed urgente bisogno.

« Più particolarmente per conoscere la posizione di alcuni comuni della provincia di Latina, e cioè Minturno, Itri, Fondi e Sperlonga, che sarebbero stati affidati a quel consorzio con la già stanziata somma di lire 350 milioni, per assumerne e riordinare la gestione, in modo da fronteggiare una situazione divenuta ormai gravissima col rapido incremento di quelle popolazioni, alle quali non soccorrono più acquedotti antiquati, insufficientissimi, gravemente danneggiati dalle vicende belliche, che in quelle regioni particolarmente e lungamente imperversarono.

« Per sapere, altresì, se, nel piano dei lavori da eseguire per il comune di Minturno, sia stata inclusa la risoluzione del problema del rifornimento idrico di Scauri di Minturno, tenendo conto delle condizioni di assoluta carenza di acqua e del persistente stato di disagio in cui versa quella popolazione, costretta ad attingere l'acqua a pozzi artesiani primitivi e di scarse risorser, scavati in prossimità di pozzi neri, con evidente gravissimo pericolo per la pubblica salute.

« L'interrogante chiede infine che si dia reale inizio, con urgenza, a questo complesso di lavori, che impiegando opportunamente la mano d'opera locale disoccupata, permetteranno la risoluzione di tanti problemi a sollievo delle necessità impellenti di varie popolazioni, e a soddisfazione dei numerosi villeggianti che vi affluiscono, specialmente nei comuni di Scauri e Sperlonga. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8822)

« PIETROSANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere come intendano, con l'urgenza del caso, venire in soccorso della popolazione dei comuni del Melfese (Lucania), che hanno subito ingenti danni per il violento nubifragio abbattutosi su quelle zone il 10 luglio 1952.

« La furia del temporale ha distrutto totalmente, in molti comuni, il raccolto dell'annata. Fra i paesi maggiormente colpiti sono: Melfi, Rionero, Ripacandida, Rapolla, Atella, Barile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8823)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere per quali motivi ed in base a quali

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

poteri sia stata emanata la circolare telegrafica del Ministero dell'interno, Servizi elettorali, n. 121/1, del 30 giugno 1952, con la quale, « in attesa di annunciate disposizioni per la revisione straordinaria delle liste elettorali ed anche in vista di frequente omissione delle prescritte segnalazioni da parte delle cancellerie giudiziarie », viene fatto obbligo ai sindaci di richiedere ai locali organi di polizia o ai comandi dei carabinieri l'elenco delle persone denunciate all'autorità giudiziaria negli ultimi quattro anni, ed agli uffici elettorali comunali di richiedere ai competenti casellari giudiziali il certificato penale per ciascuno dei nominativi compresi nell'elenco predetto e che risultino tuttora iscritti nelle liste elettorali.

« Per sapere se essi non ritengano che tali disposizioni siano in contrasto con le norme della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e revisione annuale delle liste elettorali, nonché con le istruzioni per l'applicazione di detta legge, emanate con circolare 14 ottobre 1947, n. 9010/R, del Ministero dell'interno, Servizio elettorale, in virtù delle quali, agli effetti della cosiddetta revisione dinamica, nessun adempimento del genere fa carico agli organi del comune, in quanto la cancellazione dalle liste deve essere operata su segnalazione delle cancellerie dei casellari giudiziali, che sono tenute a dare notizia ai comuni di residenza o di nascita dell'interessato delle sentenze passate in giudicato o di altro provvedimento definitivo dell'autorità giudiziaria, che comporta la perdita del diritto elettorale.

« Se di conseguenza non ritengano che la predetta circolare sia viziata da illegittimità e da eccesso di potere in quanto, per supplire ad eventuali omissioni delle cancellerie, anziché richiamare queste ultime all'adempimento del loro dovere, pone a carico degli organi del comune un adempimento cui essi non sono tenuti.

« Se, infine, non ritengano che la richiesta agli organi di polizia dell'elenco delle persone denunciate negli ultimi quattro anni e la richiesta ai competenti casellari dei certificati penali di ciascuno dei nominativi compresi nell'elenco, non costituiscano una indebita estensione dei poteri dei sindaci e delle commissioni comunali, in quanto pongono a disposizione di tali autorità notizie non necessarie al compimento delle loro funzioni di ufficio, in contrasto con le disposizioni degli articoli 606 e 609 del Codice di procedura penale e 25 e 26 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 778, i quali, a tutela dell'onore e della reputazione dei cittadini, vogliono che la ri-

chiesta dei certificati penali sia fatta al procuratore della Repubblica, che essa sia necessaria al compimento di un atto delle loro funzioni, che il procuratore della Repubblica conceda il nulla osta, che infine la conoscenza dei precedenti penali del cittadino sia limitata alle sole sentenze passate in giudicato o ai provvedimenti definitivi, che hanno influenza sul diritto elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8824)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue intenzioni circa la invocata riforma della legislazione dei convitti nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8825)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere a lavori di sistemazione della parete rocciosa lungo la linea ferroviaria Falconara-Roma nella zona di Nera Montoro, dato che la improvvisa caduta di massi crea continui pericoli: solo la perizia e la presenza di spirito del personale hanno impedito che il deragliamentamento, avvenuto alle 21,30 del 23 luglio 1952, si risolvesse in un grave disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8826)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per restituire alla sua dignità e alla sua floridezza il Convitto nazionale di Fano, la cui sede e le cui attrezzature sono state gravemente danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8827)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quali criteri sarà attuata, a seguito della recente riforma, l'attribuzione dei supplenti negli uffici postali che ora hanno assegnate delle frazioni di unità; e in particolare per conoscere quanti supplenti saranno assegnati a quegli uffici, nei quali oggi prestano servizio un supplente a orario intero ed un altro per quattro settimi o quattro ottavi dell'orario normale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8828)

« MAROTTA ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non intende provvedere subito a concedere uno speciale contributo ai mitilicoltori di Augusta (Siracusa) al fine della ricostituzione dei vivai distrutti dall'alluvione dell'autunno 1951. Si fa presente che, qualora detto contributo non fosse elargito entro il mese di agosto 1952, non sarebbe più possibile la riattivazione dell'industria in tempo utile per l'annata prossima, e ciò con notevole danno anche degli altri mitilicoltori siciliani, i quali non potrebbero attingere per i loro bisogni ai vivai di Augusta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8829)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga superflua la visita collegiale militare fatta al genitore della recluta (al fine di riconoscere l'eventuale inidoneità al lavoro) qualora il genitore stesso risulti invalido e pensionato dagli istituti di previdenza ed assistenza (I.N.A.I.L.-I.N.P.S.).

« La esenzione dalla visita comporterebbe risparmio di denaro e tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8830)

« CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità quanto denunciato dalla stampa circa la tragica condizione in cui si trovano i lavoratori italiani recentemente emigrati in Australia e che, in dispregio di solenni impegni nonché di elementari sentimenti di umanità, invece del lavoro promesso e assicurato avrebbero trovato privazioni e campi di raccolta, senza alcuna fondata speranza di sistemazione.

« Tale situazione, se vera, impone un intervento energico e immediato a tutela dei diritti dei nostri compatriotti e della dignità nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8831)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, per sapere se non siano d'avviso che le vetture ferroviarie, adibite al trasporto dei bimbi alle, o dalle, colonie, debbano essere agganciate anche ai treni direttissimi e diretti, e comunque debbano sostare il più breve tempo possibile nelle stazioni.

« I bimbi della colonia " Fiat " di Salice d'Ulzio (Torino), il 29 luglio 1951, hanno sostato sulle vetture, nella stazione di Ulzio, dalle 11,30 alle 14, quando ben due treni (il 107 e il 3071) avrebbero potuto agganciare le vetture e trasportarle a Torino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8832)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga d'intervenire perché siano sollecitamente trasmesse alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. le norme di attuazione relative alla recente legge sull'adeguamento delle pensioni, onde permettere la evasione delle nuove domande di pensione, la cui liquidazione è sospesa da vari mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8833)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente pel comune di Fiuggi un piano regolatore edilizio le cui direttive, da indicarsi dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica e dal Commissariato per il turismo, tengano conto della notevole importanza acquistata dalla detta città quale centro turistico e terapeutico; e per conoscere se, nell'attesa di tale piano, intenda dare opportune istruzioni, perché la commissione edilizia del ripetuto comune si ispiri, nella valutazione delle nuove costruzioni, alla considerazione della cennata importanza, tutelando le necessità di vita e di sviluppo delle costruzioni già esistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8834)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

se sia vera la deliberazione attribuita al Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, di trasferire altrove i gloriosi resti dei Caduti della " Cremona ", attualmente raccolti nel cimitero di guerra di Camerlona (Ravenna), sopprimendo così l'ultima traccia del sacrificio dei soldati italiani sul fronte del Senio nella guerra di liberazione, mentre rimangono in luogo i cimiteri di guerra dei soldati inglesi, greci, indiani, canadesi e tedeschi;

e se, in caso affermativo, non intenda disporre che il detto Commissariato generale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

receda dal provvedimento, accogliendo il voto del Consiglio comunale, della cittadinanza ravennate e dei familiari dei Caduti, ora in vivo doloroso allarme, ed affidando al comune di Ravenna — che lo ha vivamente sollecitato a proprio carico — l'onore della sistemazione degna e definitiva e della manutenzione del cimitero stesso. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(8835) « VIGORELLI, ZACCAGNINI, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere i motivi per i quali la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione degli Spedali riuniti di Pistoia in data 2 maggio 1945, modificativa degli articoli 7 e 10 dello statuto dell'Ente e per la quale il concesso "nulla-osta" ministeriale risulta essere stato comunicato alla prefettura di Pistoia con dispaccio n. 26063-1, già dal 6 maggio 1946, non ha avuto fino ad ora pratica attuazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

(8836) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se intende venire in aiuto dei coltivatori colpiti dalla grandine abbattutasi, il 23 luglio 1952, sui territori di Trapani, Paceco ed Erice, danneggiando fortemente oliveti e vigneti, distruggendo completamente coltivazioni di cotone, ortaggi secchi (cocomeri, meloni, pomodori, ecc.), riducendo in miseria circa trecento famiglie di affittuari, mezzadri, piccoli e medii proprietari, privandoli anche dei mezzi necessari per dedicarsi alle future coltivazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

(8837) « GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in considerazione della particolare situazione determinatasi in provincia di Varese in seguito alla crisi industriale in corso, non intenda aumentare il contributo statale agli enti comunali di assistenza della provincia stessa. Va rilevato in proposito che nei decorsi anni tale contributo è stato sempre relativamente basso, ciò che può spiegarsi con il relativo benessere che vi era diffuso. Senonché ora, con la crisi dell'industria meccanica, che ha portato alla chiusura di grandi complessi industriali, quali l'Isotta Fraschini e la CEMSA,

e alla riduzione del lavoro in molti altri (la SIAI di Sesto Calende, che occupava circa 11 mila lavoratori, ora ne occupa solo poco più di 1000) e con la sopravvenuta crisi dell'industria tessile, a causa della quale ben 30 mila operai, su un totale di 56.000, sono o disoccupati, o sospesi, o occupati solo a orario ridotto, gran parte della popolazione vive in condizioni di estremo disagio; ciò che impone ai comuni più gravosi compiti assistenziali, a cui essi non potranno adempiere se non riceveranno un più elevato contributo da parte dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

(8838) « GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non sia di avviso che gli ingenti danni al bestiame, ai coltivati, ai boschi, causati dalle manovre militari in Val di Susa, siano da indennizzare adeguatamente e con tutta sollecitudine. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).* »

(8839) « LOZZA, ANGELUCCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere a chi debbasi attribuire la responsabilità del grave incidente avvenuto il 1° agosto 1952, nei pressi di Oulx (Torino) durante le manovre militari. Un proiettile d'artiglieria, uscito dalla bocca da fuoco, andava a cadere, invece che sull'obbiettivo, in un gruppo di soldati uccidendone uno e ferendone molti. »

« Il fatto luttuoso ha determinato sgomento e panico nella popolazione di Oulx. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

(8840) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano sollecitare — per ragioni di equità e di giustizia — l'applicazione della legge di perequazione per le pensioni del personale ex dipendente dai servizi pubblici di trasporto. »

« L'interrogante fa presente che tale categoria di pensionati, posti in quiescenza prima della guerra, seguita a vivere tra mille difficoltà, dato che la loro pensione — stabilita col vecchio trattamento economico — è rimasta ferma ad un massimo di 14 mila lire mensili, e per i funzionari che hanno raggiunto il grado più elevato, la pensione rag-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

giunge il massimo di 18 mila lire, mentre un semplice cantoniere, posto in pensione solo di recente, percepisce circa il doppio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8841)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione delle amministrazioni provinciali e comunali sulla necessità di provvedere all'impianto dei cartelli di segnalazioni stradali nelle strade della propria giurisdizione, la cui mancanza è molto sentita dagli automobilisti, e specialmente dai turisti stranieri, che quasi sempre sono costretti a viaggiare su strade provinciali e comunali prive di qualsiasi cartello stradale indicatore, con grave pericolo, alle volte, per la loro incolumità.

« L'interrogante fa presente inoltre la necessità, qualora le amministrazioni interessate non fossero in grado, per deficienza di bilancio, di installare dette segnalazioni, che i Ministeri competenti, in collaborazione con gli Enti turistici, mettano essi stessi direttamente a disposizione dei comuni e delle province i cartelli indicatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8842)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali a 8 mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (2 ottobre 1951, n. 226) della graduatoria dei vincitori del concorso per titoli a 88 posti di alunno d'ordine della Amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici, graduatoria registrata alla Corte dei conti il 15 settembre 1951, non si è avuta alcuna conferma, né alcuna esecuzione dei risultati del concorso stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8843)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si sia studiata la possibilità di costruire un porto-rifugio sul litorale di Maratea, unico sbocco al mar Tirreno della regione lucana, ove, a giudizio di valorosi tecnici, l'opera risulterebbe particolarmente utile e non eccessivamente costosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8844)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente riconoscere al comune di Treviso la applicazione dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, recante disposizioni eccezionali sulle proroghe degli sfratti, data la forte penuria di abitazioni in Treviso, come da analogo segnalazione fatta mesi fa dal prefetto della città, ritenendo impossibile la esecuzione delle molte, troppe sentenze di sfratto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8845)

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi da oltre due anni sono stati sospesi i lavori dell'edificio scolastico in Corvaro di Borgocolleferato (Rieti) con grave danno alla costruzione stessa a causa delle intemperie e dell'abbandono in cui versa e con grave disappunto della popolazione scolastica della frazione, che assomma a circa 500 individui e che è costretta in edifici inadatti sotto tutti i punti di vista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8846)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che il Consorzio bonifiche Versilia non ha ancora applicato il contratto collettivo nazionale per le maestranze dipendenti e se non ritiene opportuno intervenire in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8847)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione al recente scoprimento di metano nella provincia di Ascoli Piceno:

1°) quale è la portata del pozzo n. 1 di Rapagnano, il quale, secondo quanto viene riferito, raggiunge i 15.000 metri-cubi al giorno;

2°) quali prospettive presenta la trivellazione in corso del pozzo n. 2 di Rapagnano;

3°) quali possibilità vi sono perché il metano venga subito trasportato mediante condotte nelle vicine città di Fermo e Porto San Giorgio, dove potrà essere utilizzato in particolare per lo sviluppo industriale della zona;

4°) quali provvedimenti intendono adottare per il sollecito inizio delle ricerche metanifere anche nella zona ai confini fra il comune di Porto San Giorgio e quello di Fer-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

mo, ricerche le quali, se non altro, potranno avere notevole importanza di carattere geologico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8848)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere il destino dell'industria metanifera del delta padano la quale, dopo essersi risolledata con una prova di vigorosa vitalità dal disastro dell'alluvione, prima ancora che operassero le provvidenze governative ritardate per oltre otto mesi e appena oggi in via di definizione, vede la sua produzione non accolta per il 30 per cento dall'Azienda metanodotti padani e pagata per quella accolta con ricavi al disotto del costo. Poiché l'Azienda metanodotti padana è ormai per il 92 per cento azienda di Stato, tale trattamento del tutto sfavorevole, anzi di sacrificio, smentisce le assicurazioni date da uomini di Governo e dai rappresentanti di un'altra azienda di Stato, l'A.G.I.P., che avrebbero assicurato ai produttori del delta padano condizioni di vita e di sviluppo.

« Non è infatti sacrificando il secondo settore, in ordine di importanza, del Polesine, dopo gli zuccherifici, che si va incontro alle necessità economiche, industriali e sociali di una regione disgraziata, e non è sacrificando l'industria privata che il Monopolo di Stato può creare la base morale al suo successo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8849)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se l'abituale usanza di non esporre il simbolo della Patria nelle manifestazioni pubbliche che si celebrano nella provincia di Bolzano è dovuta ad un atto di scortesia politica dei sindaci o dei promotori od, invece, all'inerte e trascurato intervento delle autorità governative, le quali, pure partecipando direttamente o a mezzo di rappresentanti alle manifestazioni, non solo non rilevano, per quieto vivere, tale gravissima situazione, ma nulla, sino ad oggi, hanno fatto perché tale dimenticanza, che suona offesa agli italiani, venga radicalmente evitata.

« L'interrogante chiede, pertanto, se non sia il caso che il ministro dell'interno faccia emanare precise disposizioni in proposito, onde nell'avvenire si possano conoscere con precisa sicurezza gli eventuali responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8850)

« SAGGIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se il Governo è a conoscenza dell'uscita dai confini della Repubblica, avvenuta qualche anno fa, di un dipinto di Petrus Christus, raffigurante la morte della Vergine. Il professor Stefano Bottari, nella rivista *Arte Veneta* del 1951 (pag. 43), la segnalava come presente in una raccolta privata americana, proveniente dalla Collezione Santocanale di Palermo.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, come, quando e da chi, fu autorizzata l'uscita dall'Italia di detto dipinto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8851)

« BELLONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere la cifra di stanziamento assegnata alla prefettura di Savona per l'assistenza estiva 1952, con quali criteri ed a quali enti sia stata distribuita e per quale motivo gli unici due enti non clericali o a direzione democratica cristiana richiedenti: l'U.D.I. e la S.M.S. lavoratori Ilva ne siano stati esclusi, sebbene da anni svolgano la più ampia e benemerita azione di assistenza e sempre abbiano partecipato alle assegnazioni statali. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(8852)

« MINELLA ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia vero che numerosi sinistrati di guerra di Monte Argentario (Grosseto) non possono ottenere la liquidazione dei contributi statali dovuti ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, per la riparazione e ricostruzione degli edifici urbani o rustici danneggiati o distrutti da eventi bellici, malgrado che le relative pratiche amministrative siano state completamente esperite, in quanto si sono verificate irregolarità ed abusi da parte del sindaco del comune nell'erogazione dei fondi somministrati dallo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8853)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre che nel programma delle opere da eseguirsi nelle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, sia incluso il completamento della strada provinciale di serie n. 265 da Port'Ercole per il versante sud-ovest del Monte Argentario e Porto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Santo Stefano. Tale tronco stradale, della lunghezza di chilometri 25, è stato costruito per chilometri 8 verso Porto Santo Stefano e si svolge nel periplo del promontorio del Monte Argentario a quota 100: è d'interesse agricolo e turistico e domina, mettendo in evidenza la bellezza del paesaggio artistico, il tratto di mare tra il promontorio e l'isola del Giglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8854)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione sulle responsabilità dell'Ispettorato agrario provinciale dell'Aquila per gli elenchi dei contadini forniti all'Ente riforma nel Fucino — se consti al Ministero che il già nominato Carusi Costanzo di Celano, proprietario di vari ettari di terreno fuori Fucino, è celibe e professionista, nonché consigliere di amministrazione dell'Ente Fucino; che il Barbati di Celano possiede vari ettari di terreno, alcuni molini ed altri fabbricati ed è gestore dell'energia elettrica di Celano e Ortona, mentre l'avvocato Nicola Itri da Ortuchio, oltre ad esercitare la professione forense, è possessore di fabbricati, terreni e bestiame, e l'esattore Aurelio Tarantella di Trassacco, appartiene ad una delle più ricche famiglie di quel comune, possedendo anch'egli terreno e bestiame e dispone notoriamente di danaro, che dà in prestito.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo abbia preso o stia per prendere contro i responsabili di avere preferito cittadini di questa sorta ai lavoratori manuali della terra voluti dalla legge in una zona dove numerosi sono gli autentici braccianti che non possono essere inclusi, per soprannumero, fra coloro cui vengono affidate le terre scorporate dai latifondi Torlonia.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali passi abbia fatto o stia per fare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei confronti dell'Ente per la riforma nel Fucino, data la presenza nel suo consiglio di amministrazione, qualora la cosa risulti, del nominato Costanzo Carusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8855)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponda al vero la notizia che per la apertura dei cantieri-scuola dell'esercizio finanziario 1952-53 siano state preventive a favore della provincia di Pesaro n. 310

mila giornate lavorative e se, in caso affermativo, il ministro del lavoro non ritenga doverosa la modifica di tale preventivo tenendo conto che, in tal guisa, nella provincia di Pesaro verrebbe istituito, per il corrente esercizio, lo stesso numero di cantieri dell'esercizio finanziario precedente e ciò nonostante l'aumento degli stanziamenti conseguito dal Ministero del lavoro, e delle sopraggiunte crisi dell'industria edilizia, della produzione delle fisarmoniche, delle ceramiche e di altre attività, per cui fin d'ora può prevedersi un notevole aumento di disoccupazione che nel corso dell'inverno potrà raggiungere le 25 mila unità.

« Ed infine, anche in relazione a quanto sopra, se il ministro non ritenga utile considerare, nella formazione generale del piano e della distribuzione dei cantieri-scuola, le particolari condizioni in cui sono venute a trovarsi le province del centro d'Italia non favorite dalle larghe provvidenze legislative in atto per il Mezzogiorno, e notoriamente sprovviste delle possibilità produttive, industriali ed agricole, dell'Italia settentrionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8856)

« COLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere — a proposito della soppressione in atto di molte scuole di montagna, ed in particolare di quelle del circolo di Varallo — se non ritenga che il principio di un numero minimo di alunni, richiesto dall'ordinamento scolastico per il normale funzionamento dei plessi scolastici che può essere valido per le zone di normale densità di popolazione, debba trovare applicazione soltanto nell'ambito e non in contrasto col principio più generale e cogente dell'obbligatorietà dell'istruzione inferiore, sancito all'articolo 34, titolo 2°, comma 2°, della nostra Costituzione, risultando evidente come lo smantellamento dell'apparato scolastico alpino impedisca a quelle popolazioni di adempiere il loro dovere, in quanto la particolare situazione delle scuole di montagna, le strade lunghe e difficili, il pericolo delle valanghe e i disagi della lunga stagione invernale non consentono agli alunni la possibilità di raggiungere scuole lontane dalla loro frazione.

« L'interrogante chiede, altresì, al ministro della pubblica istruzione come il suo Ministero intenda affiancare, per la parte che gli compete, lo sforzo del Ministero per l'agricoltura e foreste in favore della rinascita dell'economia montana, nonché quello

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

del Ministero del lavoro per la qualificazione professionale, ricordando all'onorevole ministro come la presenza di un insegnante nei posti sperduti di montagna non solo serva ad eliminare sempre più la piaga dell'analfabetismo, ma riesce ad innalzare lo stesso tono di vita della popolazione rappresentando l'unica fonte di cultura anche per le famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8857)

« PASTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

se ha notizia, e se intende di interessarsi, del caso del detenuto Luigi Ascioffa, recluso nel carcere militare di Gaeta, al quale è stato negato il condono, colla motivazione che egli non potrebbe beneficiarne, a causa di una precedente condanna per diserzione, dovuta al fatto che egli nel 1937, durante la guerra civile spagnola, si rifiutò di continuare a far parte dei cosiddetti "volontari" fascisti, che combattevano inquadrati nelle forze franchiste;

se ritiene che possa oggi, agli effetti penali e disciplinari delle leggi militari italiane, esser qualificato come diserzione il fatto di un italiano che, essendosi trovato come "volontario" a combattere nella guerra civile spagnola agli ordini del generale Franco, si sia rifiutato di rimanere al suo servizio; e, in caso affermativo, quale sia, di fronte alle leggi militari italiane, la condizione giuridica di quegli altri italiani, tra i quali lo stesso attuale ministro della difesa, che giustamente ascrivono a loro onore aver combattuto come volontari contro le forze franchiste, in difesa della libertà e dell'idea repubblicana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8858)

« CALAMANDREI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se intende proporre una revisione delle tabelle di pensione degli invalidi di guerra, per eliminare alcune evidenti, gravi sperequazioni. Così l'attuale condizione dei mutilati di entrambe le braccia, i quali hanno un trattamento uguale a chi è privo delle sole mani, e inferiore notevolmente ai ciechi. Mentre è intuitivo il disagio estremo in cui si trova chi, privo degli arti superiori, è assolutamente e irrimediabilmente paralizzato in ogni anche più semplice e modesta attività, perfino di natura personale ed intima, e merita, pertanto, un trattamento per lo meno uguale a chi ha perduto

la vista, ma può agire liberamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8859)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che causano un così forte ritardo nella liquidazione dell'assegno di previdenza di lire 42.000 annue stabilito dagli articoli 56 e 72 della legge 10 agosto 1950 a favore delle vedove di guerra e dei genitori di militari morti in guerra e che abbiano 60 o 65 anni di età e che siano in stato di bisogno.

« A mezzo del comune di Piombino, fino dai primi di gennaio 1951, sono state trasmesse (regolarmente documentate) oltre 50 domande, per vedove e genitori in possesso del libretto di pensione di guerra ed aventi i requisiti voluti dalla legge.

« A tutt'oggi (e sono trascorsi oramai 18 mesi) appena 3 o 4 delle dette domande hanno avuto l'esito desiderato.

« Delle altre non è stato comunicato né l'esito favorevole, né quello negativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8860)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è proceduto ancora alla sistemazione permanente del tronco stradale della statale Benevento-Ponte Sargenza-Campobasso, per il quale da tempo è accantonata la somma di 200 milioni sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per conoscere, altresì, se e quando avranno inizio i predetti lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8861)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio per le riparazioni da apportare all'asilo infantile di Matrice (Campobasso), che per molti anni ha ivi svolto grande opera di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8862)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un cospicuo contributo a favore dell'asilo infantile "Pieretta Giacchi" di Sepino (Campobasso), che da tempo va svolgendo proficua opera di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8863)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda intervenire con un cospicuo sussidio a favore dell'asilo infantile di Roccamandolfi (Campobasso), che da anni va compiendo una mirabile opera di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8864)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla costruzione in Larino (Campobasso) di un moderno edificio da adibirsi a carcere giudiziario ed a casa di pena, quello esistente (di proprietà del comune) essendo ormai troppo nel centro della città e non più assolutamente rispondente alle esigenze più elementari di igiene e di sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8865)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la declassazione di tutti i terreni, irrigati dalla sorgente Capotrio in tenimento di Monteroduni (Campobasso), essendo la stessa da anni diventata intermittente. Detti terreni non " irrigui " dovrebbero essere ulteriormente classificati, ma " promiscui ". (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8866)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Cercepiccola (Campobasso) la somma di lire 1.471.110, necessaria per la estinzione di passività arretrate e la eliminazione del disavanzo economico accertato al 31 dicembre 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8867)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) a mutuo la somma di lire 26 milioni e 763 mila necessaria per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, nella ipotesi in cui lo Stato concederà il contributo chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8868)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento di un milione, oggetto di richiesta del comune di Monteroduni (Campobasso) per dismettere passività alla Cassa depositi e prestiti, che dichiarò di essere disposta ad effettuarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8869)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Larino (Campobasso) di un istituto professionale agrario, chiesta dal comune predetto con domanda del febbraio 1952, in conformità della deliberazione dallo stesso comune presa il 15 febbraio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8870)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere anche a lui noto l'elenco delle opere riguardanti il Molise, ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio finanziario 1952-1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8871)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere data in appalto la costruzione della strada, che, in provincia di Campobasso, dovrà unire il comune di Concacasale alla rete stradale, avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresso parere favorevole relativamente al progetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8872)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga giunto il momento per accogliere la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione ivi di un nuovo cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8873)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà infine essere accolta la domanda, presentata dal comune di Matrice (Cam-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

pobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla somma di lire 35 milioni, prevista per la costruzione in detto comune dell'edificio scolastico, che non può essere ulteriormente dilazionata, dati i bisogni di quella popolazione, che è ormai stanchissima di sentir rispondere alle sue invocazioni con estenuante monotonia che la domanda non ha potuto essere accolta, ecc., ecc., e che sarà tenuta presente, ecc., ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8874)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di consolidamento dell'abitato di Matrice (Campobasso), di cui una piccolissima parte, attualmente peraltro in via di rovina, fu eseguita nel lontano 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8875)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre le riparazioni occorrenti al municipio di Matrice (Campobasso), i cui pavimenti sono pericolanti, di guisa che da un momento all'altro potrebbero verificarsi disgrazie, delle quali dovrebbe rispondere la pubblica amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8876)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere riparata la piazza Nerazio Prisco di Sepino (Campobasso), gravemente danneggiata dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8877)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno completate le riparazioni, di cui l'edificio comunale di Sepino (Campobasso) ha bisogno, pur essendo decorsi ben nove anni dalla fine della guerra, che a tale edificio recò non lievi danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8878)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità della costruzione di una strada, che uni-

sca Roccamandolfi (Campobasso) a Letino (Caserta) che, mentre gioverebbe a rendere più vivi i rapporti fra le due province, servirebbe a valorizzare moltissimo i grandiosi boschi e pascoli esistenti nella zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8879)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere costruita la strada di allacciamento al comune di Roccamandolfi (Campobasso) delle frazioni Rio e Pincera, ammessa con decreto ministeriale 26 agosto 1942, n. 4808, ai benefici del decreto-legge 4 ottobre 1917, n. 1679, modificato dal decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1919, e che il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 21 marzo 1951, n. 9878, comunicò alla prefettura di Campobasso essere compresa nel programma decennale, concertato con il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, delle strade da costruire con i fondi di bilancio del Ministero predetto.

« Non si dimentichi che per la costruzione di un primo lotto di detta strada fu stanziata nel 1950 la somma di lire 15.500.000, che, poi, venne stornata con grave disappunto della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8880)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Roccamandolfi (Campobasso) e soprattutto il corso Umberto ed il viale Elena, molto danneggiati dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8881)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere, dopo tante promesse, mai mantenute, al comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) il contributo statale, chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 26.763.000, ritenuta necessaria per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione sente la urgente improrogabile necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8882)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

della strada Monteroduni-Longano, che sta tanto a cuore a quelle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8883)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte n. 5 sulla strada Longano-Castelpizzuto, in provincia di Campobasso, distrutto dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8884)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i gravi danni recati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Castelpizzuto (Campobasso), che trovansi in uno stato veramente deplorabile, che va via via aggravandosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8885)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione della fognatura di Monteroduni (Campobasso), opera compresa fra quelle ammesse a godere del beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8886)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga che sia giunto il momento di accogliere la richiesta, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Monteroduni (Campobasso) di contributo sulla spesa di lire 25 milioni, occorrente per la costruzione ivi — assolutamente indilazionabile — dell'edificio scolastico, essendo quella proba e laboriosa popolazione piuttosto stanca di veder di continuo rinviato l'esame di detta domanda, presentata sin dal 10 ottobre 1949 (prot. 1989). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8887)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i gravi danni recati dagli eventi bellici alla cappella mortuaria del cimitero di Baranello (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8888)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni, cagionati dalle alluvioni del novembre 1949 in Baranello (Campobasso), e precisamente lo scalzamento delle fondazioni della spalla destra e seconda pila della passerella sul Biferno in contrada Coscia di Ponte, per cui fu prevista la spesa di lire 3 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8889)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere accolta la domanda, presentata sin dal 1949 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Baranello (Campobasso) di costruzione ivi di fognature, che sono, come è agevole intendere, assolutamente indispensabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8890)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente disporre la esecuzione dei lavori di riparazione dell'edificio scolastico, sito in contrada Largo Zurlo del comune di Baranello (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici e che trovasi ora in condizioni di assoluta inabilità, per cui l'autorità scolastica dispose, nel marzo 1952, la chiusura della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8891)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione dell'edificio ad uso delle scuole elementari nella contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stato, dal Genio civile di Campobasso, riferito ad esso Ministero il relativo progetto, modificato in conformità delle richieste del Ministero stesso e corredato dei pareri occorrenti, il 19 luglio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8892)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni derivati dagli eventi bellici al tratto, ricadente nella provincia di Campobasso, della strada provin-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

ciale, che da Pozzilli (Campobasso), passando per il bivio di Filignano, mena ad Acquafondata (Frosinone). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8893)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato del problema riguardante il rimboschimento dell'agro di Roccamandolfi (Campobasso), da alcuni reclamandosi il rimboschimento e da altri avversandosi, comeché nocivo all'industria armentizia locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8894)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali pratiche debbano svolgere i comuni di Macchia d'Isernia, Isernia e Sant'Agapito (Campobasso), perché circa 400 ettari di terreno, siti nella cosiddetta Piana di Macchia, possano essere irrigati, utilizzando le acque del fiume Cavaliere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8895)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa al Consorzio di bonifica integrale di Larino (Campobasso), per la cui costituzione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 13 febbraio 1933, numero 215, il sindaco di Larino, con domande del 20 giugno 1950 e 18 novembre 1951, si rivolse al prefetto di Campobasso chiedendo la costituzione del Consorzio su una superficie di circa 30.000 ettari nei territori di "Piani di Larino" e "Nuova Cliternia". (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8896)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione mineraria riguardante le acque delle "Tre Fontane" di Sepino (Campobasso), chiesta dalla cooperativa "Tre Fontane", avente sede nello stesso comune, che attende ansioso che la pratica stessa sia definita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8897)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchia d'Isernia (Campobasso) un

cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la importante sistemazione della strada, che dal centro porta nei migliori terreni del comune e che, pertanto, recherebbe grande utilità all'agricoltura locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8898)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchia d'Isernia (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, che sono numerosi, consentirebbe l'incremento del patrimonio boschivo del comune, distrutto negli anni scorsi ad opera nientemeno che dello Stato, con la sicura eliminazione dei movimenti franosi, che allo stesso recano non lievi danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8899)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno disporre il finanziamento dei lavori necessari per la ultimazione della rotabile forestale, che congiunge la nazionale n. 87 con la provinciale frentana, che tanto interessa i comuni di Castellino sul Biferno, Petrella Tifernina, Matrice e Campolieto (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8900)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Sepino (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverà alla forte disoccupazione locale, consentirà la sistemazione di alcune strade, che sono attualmente impraticabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8901)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Roccamandolfi (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada forestale Roccamandolfi-Guado la Melfa, che valorizzerebbe molto boschi e pascoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8902)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Conocchia, frazione di Isernia (Campobasso), un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della strada, che porta alla fontana, assolutamente impraticabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8903)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Longano (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe al comune la costruzione di una utilissima strada di allacciamento del centro ai boschi comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8904)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sia istituito anche in Castelpizzuto, piccolo dimenticato comune della provincia di Campobasso, un cantiere di rimboschimento, che, mentre aiuterebbe i disoccupati locali, recherebbe insieme grande utilità al comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8905)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castelpizzuto (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade interne, che trovansi in uno stato veramente deplorabile, che desta la meraviglia di quella laboriosa popolazione, la quale non comprende come mai a breve distanza dal comune si provveda alla depolverizzazione delle strade con dispendio di miliardi e si dimentichino le strade di un piccolo comune, violandosi così la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, che impone il coordinamento dell'attività della Cassa con quella degli altri Ministeri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8906)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno isti-

tuire in Monteroduni (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre recherebbe notevole aiuto ai disoccupati locali, che sono numerosi, darebbe modo al comune di completare il rimboschimento di Colle del Lago e Veticaloni, che sarà di grande utilità al ripetuto comune, che è assolutamente privo di patrimonio boschivo, anche perché gioverà a contenere le alluvioni del Volturmo e del torrente Vandra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8907)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Monteroduni (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre recherebbe notevole aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade campestri Carpinete e Valliezze, di grande importanza per tutta la popolazione rurale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8908)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Baranello (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre aiuterebbe i numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di una importante strada campestre di accesso al bosco comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8909)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Baranello (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre aiuterebbe i numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade interne, che trovansi in condizioni di intrafficabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8910)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno proporre al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno la costruzione, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto comunale di Macchia d'Isernia (Campobasso), già compreso fra le opere ammesse ai benefici del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La popolazione di detto comune vedrà con entusiasmo che la promes-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

sa fatta dal sullodato ministro in Isernia, in occasione delle elezioni amministrative, sarà, come sempre, mantenuta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8911) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di sistemazione delle strade provinciali del Molise anche la sistemazione della strada, che porta dalla strada statale venafrana al comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8912) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno disporre gli opportuni studi per la costruzione in Sepino (Campobasso) di un acquedotto locale, quello esistente essendo ridotto in condizioni tali, per cui la popolazione non può utilizzare in alcun modo l'acqua, che pure in abbondanza esiste sul posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8913) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, se non creda opportuno, per soddisfare un fervido voto della popolazione di Sepino (Campobasso), fermo restando l'attuale tracciato della strada di allacciamento della frazione Altilia al predetto comune, disporre la costruzione di altro breve tronco, che, partendo dal corso Angelo Catone, nel centro del paese, prosegua per la via del Convento e si congiunga, nei pressi del torrente Saraceno, alla strada ora in costruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8914) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intenda intervenire per la valorizzazione turistica di Sepino (Campobasso), ove sono le note acque delle "Tre Fontane", aventi particolari qualità terapeutiche, una montagna ricca di boschi, che si eleva sino a circa 2000 metri sul livello del mare, per accedere alla quale è già costruito un tronco di strada, e gli avanzi dell'antico *municipium* di Altilia, riconosciuti di grande importanza archeologica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8915) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto, di cui da decenni le popolazioni interessate attendono la realizzazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8916) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il fervido voto dell'Amministrazione comunale di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) che sia depolverizzata la via Roma di detto comune, che si unisce al tratto interno al ripetuto comune della provinciale che da Palata mena alla strada statale n. 17 presso Termoli e che dovrà essere depolverizzato. All'uopo basterà una piccola spesa e si renderà lieto un piccolo comune, che non ha mai goduto di particolari provvidenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8917) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto, che, diramandosi dalla condotta principale di quello Molisano, con partenza dal partitore di Castelpetroso, dovrà provvedere alla alimentazione idrica di Cantalupo del Sannio e di Roccamandolfi (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8918) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di sistemazione delle strade del Molise anche la sistemazione della strada, che dalla statale venafrana porta a Longano ed a Castelpizzuto (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8919) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso, di cui, in occasione delle elezioni amministrative, fu posta la prima pietra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8920) « COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Longano (Campobasso) che ha chiesto di utilizzare, per accrescere la irratoria portata dell'acquedotto esistente, del tutto insufficiente alle necessità della popolazione sia del centro che delle borgate, le acque della sorgente "Acquabona". (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8921)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del tronco stradale Longano-Monteroduni, in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8922)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno, data la recente decisione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di far costruire dalla Cassa per il Mezzogiorno anche i piccoli acquedotti dei piccoli comuni dell'Italia meridionale, presentare un disegno di legge, che ponga a carico della predetta Cassa gli oneri assunti da tali comuni, per la costruzione, effettuata o da iniziare, dei loro acquedotti, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8923)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada provinciale, che dovrà unire Monteroduni a Longano, per la quale l'Amministrazione provinciale di Campobasso aveva allo studio una variante destinata ad accrescere la funzionalità dell'opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8924)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada provinciale n. 62 dalla strada statale n. 85 fino al ponte del Volturmo a confine con la provincia di Caserta verso Capriati al Volturmo, che tanto interessa anche il comune di Monteroduni (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8925)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere come la Cassa per il Mezzogiorno intenderà provvedere all'alimentazione idrica del comune di Baranello (Campobasso), che ha di recente chiesto di far parte del consorzio per l'acquedotto molisano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8926)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso del nuovo distretto militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8927)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali comuni della provincia di Campobasso fanno parte del consorzio dell'acquedotto delle Campate, che ha la sua sede in Venafro (Campobasso), come ne è stata ricostituita prima delle recenti elezioni amministrative la amministrazione e quali sono le finalità del consorzio stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8928)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro Campilli, per conoscere in qual modo intendono risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico del piccolo comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso), che tra lavori sospesi e lavori non bene eseguiti e lavori promessi e non eseguiti e tra contraddittorie analisi dell'acqua, ha la impressione di vivere nel più completo abbandono da parte di tutte le competenti autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8929)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno istituire in Castelromano, frazione di Isernia (Campobasso), un cantiere di lavoro, che, mentre recherebbe aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la importante sistemazione della mulattiera, che da detta frazione conduce a Colle Martino sulla strada statale n. 17, da quella popolazione attesissima, perché attraverso essa vedrebbe non poco incrementata l'agricoltura locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8930)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore del comune di Baranello (Campobasso), cui il provveditore agli studi minaccia di vietare la riapertura delle scuole e che invano ha chiesto da più anni il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8931)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere in qual modo intendano intervenire nell'interesse degli impiegati e salariati del comune di Matrice (Campobasso), che dal mese di marzo non ricevono il pagamento dei loro stipendi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8932)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare che il cimitero di Matrice (Campobasso) continui a rimanere nella situazione orrenda, in cui rattrovasi, in guisa da destare il pianto in chiunque abbia il culto dei morti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8933)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché sia al più presto costruita nel cimitero del piccolo comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) una cappella-ossario, la cui mancanza impedisce l'esumazione decennale dei cadaveri ed il rispetto delle altre disposizioni di legge in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8934)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire almeno con un congruo sussidio per la sistemazione della fontana esistente nella frazione Conocchia di Isernia (Campobasso), dove vivono circa quaranta famiglie, per evitare che le acque abbiano a subire, dato l'orribile stato della località adiacente e circostante, che non consente lo scolo, infiltrazioni, che ora si sono manifestate nocive ai bovini e potrebbero, a breve scadenza,

diventare nocive alla popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8935)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché possano essere rimossi gli ostacoli che alcuni paesi, in particolare l'Australia, frappongono alla importazione di pelo di coniglio proveniente dall'Italia e affinché nei vari accordi commerciali sia previsto all'esportazione dall'Italia il massimo possibile contingente di pelo di coniglio e pelli semilavorate.

« È noto, difatti, che le industrie del settore sono in notevole crisi, essendo i quantitativo prodotto di pelo di coniglio e di pelli semilavorate superiore del 50 per cento al fabbisogno interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8936)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere le richieste della popolazione di Stigliano (Matera) e dei comuni vicini, rivolte ad ottenere la costruzione della linea diretta telefonica Stigliano-Matera, evitando il circuito di Ferrandina, per il quale riesce pressoché impossibile ottenere una sollecita comunicazione, a causa del grande lavoro che grava sul centralino di Ferrandina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8937)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di eccezionale gravità il fatto che durante lo sciopero dei ferrovieri del giorno 7 agosto 1952 si siano fatti circolare treni affidati a personale insufficiente ed inadeguato, esponendo così a pericolo la vita dei malcauti viaggiatori.

« L'interrogante ha potuto accertare i fatti denunciati per quanto riguarda le linee ferroviarie della Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8938)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno provocare od almeno facilitare lo scioglimento delle società per azioni cosiddette "immobiliari", con conseguente attribuzione ai soci ed intestazione nominativa degli immobili sociali, ripristinando a tale sco-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

po le agevolazioni fiscali già concesse con l'articolo 5 della legge 23 marzo 1940, n. 283, poi ripetutamente prorogate ed allargate fino al 30 giugno 1942 (legge 29 dicembre 1941, n. 1468).

« Tale concessione faciliterebbe la concentrazione nominativa dei patrimoni con utili conseguenze per l'Amministrazione finanziaria; mentre contro tali società immobiliari oggi si appunta una generica ostilità ed in taluni casi il fisco applica nei loro confronti criteri di tassazione che possono sembrare vessatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8939)

« FERRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende proporre un provvedimento legislativo che preveda l'allacciamento telefonico a carico dello Stato delle frazioni con oltre 800 abitanti e tuttora sprovviste di posto telefonico pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8940)

« CHIARINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda di dover intervenire affinché, in esecuzione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1952, numero 703, abrogativo del tributo sui generi di larga produzione locale, siano sollecitamente date le disposizioni atte a dissipare gli equivoci ingenerati da un'erronea ed inopportuna circolare della Direzione generale per i servizi della finanza locale e ad evitare danni e spese notevoli ai comuni interessati e inutili e vessatorie imposizioni a carico degli agricoltori. L'interrogante sottolinea il concetto che sull'apparenza deve prevalere la sostanza, ond'è che non possono continuare a considerarsi valide le autorizzazioni alla percezione di un tributo che, istituito con l'articolo 10 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, ha cessato di avere giuridica esistenza con l'abrogazione esplicita e senza limiti di tale articolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8941)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali la Società delle terme, concessionaria dell'Azienda demaniale patrimoniale di Montecatini Terme, non ha aperto al pubblico indigente i bagni gratuiti, già ripristinati in ogni loro parte con una spesa non

lieve a carico dello Stato e consegnati in piena efficienza alla Società concessionaria sin dal mese di dicembre 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8942)

« DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrispondano a verità le voci corse a Bergamo, e riportate dalla stampa locale, circa la nuova destinazione dell'aeroporto di Orio che, secondo le voci, verrebbe destinato a soli scopi militari, sopprimendo le attrezzature per l'aeroporto civile che tanti sforzi sono costate.

« Tali notizie hanno allarmato tutta la cittadinanza, e per la soppressione dell'aeroporto civile, e più ancora per il fatto che l'aeroporto verrebbe assegnato alle forze militari, nel quadro del Patto Atlantico, che porterebbe un mortale pericolo, in caso di guerra, su tutta la cittadinanza bergamasca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8943)

« STUANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale credito trovino alcune voci allarmistiche circolanti nella città di Modena e di cui si è avuto eco anche sulla stampa, circa un possibile crollo della storica torre Ghirlandina, determinato da cedimento del sottosuolo, e se la Soprintendenza ai monumenti di Bologna, opportunamente interessata, abbia fatto pervenire circostanziato rapporto ed impartito tempestive disposizioni per gli accertamenti e accorgimenti del caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8944)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere come intenda risolvere il problema dell'Istituto radiotelegrafico " G. Marconi " dell'Asmara (Eritrea), che inutilmente da tempo chiede fondi adeguati per un efficace e definitivo funzionamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8945)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

a) se consti al Governo che nel comune di Guarcono, in provincia di Frosinone, in località Filette, esistendo una sorgente dello stesso nome, nascente all'altezza di 750 metri da roccia basaltica, in zona al di sopra, all'intorno della quale non esistono terreni

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

coltivati, in modo da garantire all'acqua stessa, in ogni stagione, le sue qualità, che sono molto notevoli, in quanto si tratta di acque lievemente alcaline, del tutto prive di sostanze organiche e di sostanze argillose; quelle acque, di evidenti e riconosciute virtù terapeutiche, vanno, per lo stato attuale del regime giuridico che ne regola la disponibilità, in massima parte in dispersione. Vengono, infatti, da privati, largamente utilizzate per scopi industriali (confezioni di bevande impure varie) e sottratte all'uso che se ne potrebbe fare nell'interesse della sanità pubblica e dello sviluppo termale e turistico;

b) se risulti al Governo che da gran tempo giace in esame, negli uffici dipendenti dalla Direzione generale delle miniere, la pratica relativa alla concessione al comune dell'uso dell'acqua Filette, defluente per intero sul territorio patrimoniale del comune di Guaricino;

c) se il Governo ritenga di dover senz'altro, con opportuna dichiarazione, tagliar corto a richieste e speculazioni di terzi, nate nella mora, affermando il diritto anteriormente stabilito e preminente del comune;

d) se il Governo (persuaso che mentre l'istruttoria si prolunga, si perpetua lo sciupio di un prezioso patrimonio nazionale e si nega al comune la naturale risorsa che gli deriverebbe dal regolare appropriato uso del bene di queste acque) intende sollecitare la definizione della cosa, indispensabile alla eliminazione dello scempio che la speculazione privata sta facendo delle acque di Filette. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8946)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere in base a quali disposizioni gli Uffici del registro reclaminano — anche a due e tre anni di distanza — l'integrale pagamento della tassa di registro per il trapasso di lotti di terreno stipulati ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, quando sui terreni stessi siano stati regolarmente costruiti gli stabili in conformità alle norme prescritte dalla legge.

« Il motivo addotto dagli Uffici del registro — eventuale mancanza nell'atto di trapasso della espressa obbligazione a costruire — non ha evidentemente alcun fondamento e perché la legge tale dichiarazione non richiede e perché l'avvenuta costruzione supera la dichiarazione stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8947)

« CASONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi dalla direzione responsabile dell'Ente Fucino, per esonerare dal proprio Consiglio di amministrazione chi, di fronte al grande numero di lavoratori manuali della terra, i quali non sono proprietari o enfiteuti di fondi rustici, ha avuto l'evidente torto di non rifiutare l'attribuzione a se stesso di assegnazione fondiaria, fra le più sollecitamente curate, incurante non solo dei legittimi interessi altrui più premepti dell'interesse non legittimo suo, ma anche del prestigio morale del Consiglio di amministrazione dell'ente.

« L'interrogante si richiama particolarmente alla precedente propria interrogazione, in cui segnalava il caso di Costanzo Carusi da Celano, insieme ad altri casi di pratiche per assegnazione di terre a persone che si fanno preferire agli autentici lavoratori manuali della terra, di cui c'è abbondanza nel Fucino nella specie di contadini che non sono affatto proprietari o enfiteuti di fondi rustici, anziché esserlo in misura insufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8948)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, e conforme a criteri di equità e di giustizia, predisporre un provvedimento legislativo in favore degli agenti di pubblica sicurezza provenienti dalla disciolta milizia portuale, richiamati in servizio con le stesse mansioni di polizia di prima, analogamente a quanto è avvenuto per gli agenti della polizia della strada, questi ultimi in gran parte passati in servizio effettivo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8949)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere per quale motivo l'Italia sia divenuta, dopo la guerra, l'unico paese d'Europa nel quale le carrozze ferroviarie mancano della carta geografica, con sopra designata la rete delle ferrovie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8950)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per sapere come possa giustificarsi il decreto del prefetto di Forlì, che ha sospeso, senza plausibile motivo, il consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

Verucchio, e per sapere se non ritenga doveroso che sia posto fine a questo stato di cose. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8951)

« PRETI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere in base a quali norme di legge e a quali criteri informati l'Istituto delle case popolari di Rieti ha disposto l'aumento indiscriminato del 250 per cento sui fitti di tutti gli inquilini da esso dipendenti; per conoscere altresì se non ritengano ingiustificate, o comunque eccessive le maggiori spese previste nell'attuale bilancio e precisamente l'aumento, rispetto agli anni precedenti, di 3.000.000 di lire per le spese di gestione (stipendio del personale composto di tre persone) e di lire 1.000.000 per le spese di manutenzione.

« Considerato pertanto il grave malcontento che la notizia di tali esosi aumenti ha suscitato in mezzo alla categoria dei lavoratori interessati, rilevato inoltre che la maggioranza di questi lavoratori si trova già in condizioni di estremo disagio economico e ritenuto infine che la impostazione del nuovo bilancio è in contrasto con le finalità che si propone l'Istituto delle case popolari, la interrogante ravvisa la necessità di un intervento immediato, atto ad imporre la riduzione radicale delle spese sopra denunciate e di conseguenza l'annullamento degli aumenti dei fitti. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(8952)

« POLLASTRINI ELETTRA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi per i quali, nonostante i ripetuti solleciti ed istanze e le assicurazioni date per iscritto dallo stesso Ministro, non è stato ancora disposto il finanziamento per il completamento dell'acquedotto di Fara Sabina (Rieti) i cui lavori furono già iniziati e poi sospesi fin dal lontano 1947; e per sapere altresì se non si ritenga opportuno un sollecito e concreto intervento che valga ad assicurare i fondi necessari all'esecuzione di detta opera, non soltanto per soddisfare le vitali esigenze di quella laboriosa popolazione che nel periodo primaverile ed estivo non dispone neppure dell'acqua sufficiente per dissetarsi e per i più elementari bisogni del vivere civile, ma anche in considerazione del fatto che il comune di Fara Sabina deve provvedere all'approvvigionamento idrico di due preven-

tori della Croce rossa italiana, ove sono ricoverati circa 500 bambini predisposti alla tubercolosi; e, poiché l'acqua è condizione indispensabile per l'igiene e la salute di questi bambini, si chiede infine quali provvedimenti saranno adottati per la ripresa immediata dei lavori suddetti. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(8953)

« POLLASTRINI ELETTRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se Torino verrà designata, oltre a Roma, Milano, Genova e Firenze, sede di centro per la meccanizzazione dell'Imposta generale entrata (già in via d'attuazione a Milano e Roma); in caso contrario, quali sono i motivi che ancora una volta portano a misconoscere Torino ed il Piemonte, fra le più importanti regioni italiane laboriose e soprattutto tassate ai fini fiscali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8954)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se corrispondono a verità le voci che circolano con insistenza sulla probabilità che anche l'Ente nazionale della moda, sorto a Torino per volontà del popolo piemontese, che in questo campo è sempre stato all'avanguardia in Italia, dopo le varie modifiche subite, venga definitivamente trasferito da Torino in altra città italiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8955)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché sia presentato al più presto alla Camera il disegno di legge relativo al riconoscimento, ai fini della pensione, del servizio prestato dagli statali presso enti locali.

« In proposito sono state già presentate due proposte di legge, l'una dall'interrogante stesso e l'altra dall'onorevole Riccio, il cui esame è stato sospeso dalla I Commissione, in attesa della presentazione del disegno di cui sopra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8956)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando si proponga di presentare alla Camera la relazione e l'elenco contemplati dall'articolo 102 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, relativamente

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

all'anno 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8957)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si proponga di adottare sulla domanda del comune alluvionato di Guarda Veneta per concorso statale nella spesa di costruzione di case popolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8958)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se creda opportuno impartire disposizioni ai Provveditorati alle opere pubbliche, perché, nella applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, non sia richiesto « atto dimostrativo della proprietà dell'immobile, utile agli effetti dell'articolo 1158 del Codice civile » (il quale articolo parla del possesso *ad usucapionem*) ma semplicemente « atto dimostrativo del possesso dell'immobile, utile agli effetti dell'articolo 1158 del Codice civile » e « ciò nei modi indicati dal capoverso dell'articolo 13 del testo unico approvato con decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305 ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8959)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è fondata la voce che l'Amministrazione comunale di Agnone (Campobasso) intenderebbe chiedere, per colmare un deficit di circa 30 milioni, l'autorizzazione al taglio immediato del bosco « Ante di Monsignore » — che non potrebbe aver luogo prima del 1958 — ed in qual modo intende intervenire per evitare quello, che la popolazione non esita a considerare scempio, che appare tanto più grave quando lo si consideri alla luce di ciò che negli ultimi anni è stato operato relativamente al patrimonio boschivo della indus-  
trea cittadina molisana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8960)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali il comune di Pesche (Campobasso) non ancora corrisponde al locale asilo infantile il contributo di lire 25.000, risultante dal bilancio, e per le quali l'E.C.A. locale non consegna allo stesso asilo le lire 30.000, inviate all'uopo dalla prefettura di Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8961)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Pesche (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*):

(8962)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di costruzione di nuove strade nella provincia di Campobasso la costruzione anche della strada Pesche-Miranda, che ha una enorme importanza turistica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8963)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente istituire in Belmonte del Sannio (Campobasso), paese abbandonato da anni da tutti i Ministeri, un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ai numerosi disoccupati locali, la cui situazione si è purtroppo aggravata a seguito del cattivo raccolto di quest'anno, consenta la sistemazione della strada Orticelli, di notevole importanza per l'agricoltura locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8964)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente istituire in Belmonte del Sannio (Campobasso), paese abbandonato da anni da tutti i Ministeri, un cantiere scuola di lavoro, che, mentre rechi sollievo alla notevole disoccupazione locale, consenta la sistemazione della strada di accesso al cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8965)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata dal comune di Trivento (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla spesa di lire 39.200.000, prevista per la costruzione ivi del secondo lotto dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8966)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere esaminato il progetto di costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso), che trovasi da più tempo presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8967)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali il Consiglio comunale di Frosolone (Campobasso), ha ritenuto di dover incaricare altro ingegnere per la redazione del progetto di sistemazione del cimitero di San Pietro in Valle, quando già altro progetto era stato regolarmente redatto, ritardando così la esecuzione del lavoro ed aggravando di spese il comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8968)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali il sindaco di Frosolone (Campobasso) ha ritenuto di revocare il nulla-osta per il ballo e l'autorizzazione alla vendita di bibite e bevande alcoliche in occasione della progettata sagra del Matese, festa a carattere provinciale, che avrebbe dovuto in detto comune effettuarsi il 3 agosto 1952, pur avendo concesso l'uno e l'altra per il 27 luglio precedente, in cui la festa non poté effettuarsi a causa del maltempo, arrecando — come è stato rilevato dalla stampa, che ha parlato di faziosità locale — così disdoro al comune, che molto si attende per la sua valorizzazione turistica da feste del genere e danni non lievi all'E.N.A.L. provinciale ed agli altri organizzatori provinciali e locali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8969)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se davvero, nella sistemazione della strada statale n. 87 (Adriatica), si intende riaprire al traffico nel tratto, che va dalla stazione ferroviaria di Ripalimosani a quella di Ripabottoni, la vecchia molto più comoda strada, che nel 1868 una frana distrusse, costringendo l'Amministrazione a sostituire al vecchio tracciato, l'attuale, che con la salita cosiddetta di « Femmina morta » spesso nell'inverno è interrotto dalle nevi, e se è a sua conoscenza che la principessa signora Anna Giudice Ca-

racciolo sarebbe disposta a cedere gratuitamente tutto il terreno, all'uopo necessario, che attraversa la sua proprietà, da lei acquistato dal Demanio con scrittura privata del 22 agosto 1902, registrata in Santa Elia a Pianisi il 6 settembre 1902, ai n. 15, 16 e 17, volume 14 atti privati, ed anche a costruire a sue spese i necessari manufatti per un abbeveratoio, che potrebbe sorgere in un certo punto della strada, dove una volta era una sorgente, purché l'Amministrazione compia a sua cura e spese le ricerche dell'acqua e la relativa captazione e quali, in relazione a ciò, sono i propositi dell'Amministrazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8970)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto al secondo lotto I.N.A.-Casa previsto per il comune di Trivento (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8971)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Trivento (Campobasso) un cantiere di rimboschimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8972)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del ponte di Villacanal di Agnone (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8973)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sono fondate le voci, che nella provincia di Campobasso circolano, relativamente al funzionamento degli ammassi e soprattutto se sono fondate le voci, secondo cui molti ammassatori acquisterebbero al libero mercato il grano e lo riverserebbero all'ammasso, quale differenza di partite non conferite dai produttori, appropriandosi della differenza fra il prezzo di mercato libero e quello di ammasso, che è attualmente superiore all'altro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8974)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto dell'alto Molise, che utilizzando l'acqua delle sorgenti di Capo d'acqua in agro di Vastogirardi, provvederà all'alimentazione idrica dei comuni di Agnone, Castelverrino, Pietrabbondante, Belmonte del Sannio, Villacanal e Poggio Sannita, e se non ritenga opportuno provvedere all'alimentazione idrica anche degli abitanti di detti comuni, che numerosi vivono lontano dal centro nelle campagne per svolgere il loro normale diurno lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8975) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la esecuzione in Poggio Sannita (Campobasso) dei lavori ancora necessari per consolidare l'abitato, senza di che continueranno a verificarsi franamenti e danni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8976) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione delle strade interne di Poggio Sannita (Campobasso), danneggiate dalla guerra, per cui venne stanziata la somma di un milione e se non ritenga opportuno, essendo andate deserte le relative gare, ad autorizzare la trattativa privata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8977) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è disposto a concedere all'asilo infantile « Principessa Mafalda » di Poggio Sannita (Campobasso) un congruo sussidio, senza del quale è impossibile l'ulteriore suo funzionamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8978) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Duronia (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una strada di allacciamento delle frazioni Casalotto e Podestà, che sarebbe molto utile alla agricoltura locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8979) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Duronia (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe non poco ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada di allacciamento della contrada Vallone con Duronia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8980) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in quali comuni della provincia di Campobasso ritiene che possa trovare applicazione la importantissima recente legge della montagna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8981) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non credano di dover disporre la immediata ricostruzione del ponticello n. 22, distrutto dagli eventi bellici, sito all'ingresso del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), indispensabile se si vuole eliminare l'enorme pantano, da cui vengono fuori pestifere esalazioni, determinatosi per effetto della mancata ricostruzione del ponticello. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8982) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la nuova richiesta, formulata dal comune di Macchiagodena (Campobasso), di contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione della strada di allacciamento al centro delle frazioni di Capo Rio e Bosco Alifana. Di tale contributo fu già fatta promessa; ma ad esso il comune rinunziò. Ora ha deciso di richiedere il contributo concesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8983) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è esatto che il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato di assumersi il rimborso delle spese, che gli enti gestori sono tenuti a sostenere in occasione della esecuzione dei cantieri scuola di lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8984) « COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchiagodena (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe a sollevare i numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada di allacciamento della frazione San Matteo alla frazione Incoronata, dove è la sede della parrocchia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8985) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i risultati delle ricerche compiute dal Corpo delle miniere nel territorio compreso fra Macchiavalfortore e Pietracatella (Campobasso), ove si assume che esista un vasto giacimento di carbone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8986) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di miglioramento dell'acquedotto civico di Ripabottoni (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8987) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada, che, nella provincia di Campobasso, dovrà unire Ripabottoni a Castellino sul Biferno, con diramazione dalla provinciale n. 13 nei pressi del ponte sul Biferno in località Morgià Schiavone ed allacciamento al tronco già costruito della stessa strada n. 71 da Ripabottoni alla strada statale n. 87. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8988) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di consolidamento, che sono davvero indilazionabili, del comune di Ripabottoni (Campobasso), iniziati nel 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8989) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene che sia alfine giunto il momento di ac-

cogliere la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Pietracupa (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 21.000.000, prevista per la costruzione ivi di una rete di fognature, importantissima, data la imminente realizzazione di quella grandiosa opera, che è l'acquedotto molisano, ammirando il quale la popolazione del comune suddetto non comprende come mai si trascuri quel collegamento fra l'attività del Ministero dei lavori pubblici e quella della Cassa per il Mezzogiorno, che la legge istitutiva della stessa (articolo 4) in modo chiaro e tassativo impone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8990) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Pietracupa (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della strada interna di allacciamento via Aia del Piano a via Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8991) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario concedere al comune di Pietracupa (Campobasso) un congruo contributo per le spese, che è costretto a sopportare per l'approvvigionamento di acqua potabile con una cisterna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8992) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di consolidamento dell'abitato di Pietracupa (Campobasso), che sono importanti ed indifferibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8993) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando potrà avere finalmente luogo la rimessa in opera delle campane di chilogrammi 107 del pubblico orologio del comune di Provvidenti (Campobasso), requisite nel 1941. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (8994) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere in qual modo sarà provveduto all'alimentazione idrica del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

comune di Provvidenti (Campobasso) mediante l'acquedotto molisano (ramo destra). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8995)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo intende intervenire a favore dei numerosi sfollati, per causa di guerra, da San Pietro Avellana (Campobasso), residenti da anni fuori il proprio paese ed ora in Vastogirardi (Campobasso), essendo stati invitati a rientrare nel paese di origine, dove non riscuoteranno più il sussidio, che ora percepiscono, e dovranno, invece, pagare il fitto della casa, che sarà messa a loro disposizione, il che è per essi impossibile, avendo tutto perduto con la guerra ed essendo diventati inabili al lavoro per gli stenti, le privazioni e le malattie, da cui sono tormentati ormai da lunghi anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8996)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente istituire in Trivento (Campobasso) un cantiere-scuola per eseguire ivi lavori di pubblica utilità in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, che gioveranno moltissimo alla forte disoccupazione locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8997)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Trivento (Campobasso), di contributo sulla spesa prevista per l'ampianto ivi del cimitero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8998)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Trivento (Campobasso), di contributo sulla spesa prevista per la costruzione ivi di un mattatoio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8999)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno concedere alla

scuola media di Trivento (Campobasso) un congruo sussidio straordinario, indispensabile per la ricostruzione della suppellettile scolastica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9000)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando avrà inizio la ricostruzione del ponte « Musa » distrutto dai tedeschi, sulla strada Trignina, che, seguendo il corso del Trigno, da Trivento porta a Vasto. Tale strada da nove anni è interrotta e numerosi paesi, come Trivento, Roccapivara e Montefalcone del Sannio, ricevono dall'interruzione gravi danni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9001)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della strada provinciale n. 77 con la costruzione dei pochi chilometri, mancando i quali non è ancora possibile raggiungere da Trivento (Campobasso) il comune di Castelguidone (Chieti). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9002)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è disposto a concedere un congruo sussidio all'asilo infantile « Francesco D'Ovidio », che in Trivento (Campobasso) svolge fervida opera di bene. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9003)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Trivento (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe alla non lieve disoccupazione locale, consentirebbe la sistemazione delle strade interne del comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9004)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la riparazione della suppellettile scolastica del comune di Trivento, danneggiata dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9005)

« COLITTO ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere se non ritengano opportuno inserire, nei programmi concordati di costruzione di strade nella provincia di Campobasso, la costruzione della importante strada Trivento-San Biase. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9006)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potranno essere assegnati ai numerosi richiedenti i vari quartini delle case popolari, costruite in Trivento (Campobasso) e non ancora abitabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9007)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potranno essere assegnati ai numerosi richiedenti i vari quartini dell'edificio Ina-Casa, costruito da due anni in Trivento (Campobasso) e non ancora abitabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9008)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda urgente intervenire a favore dell'ospizio di carità di Trivento (Campobasso), perché siano al più presto completati i lavori di riparazione dei danni cagionati dagli eventi bellici, se non si vuole che vadano distrutti i lavori eseguiti, che, essendo rimasti incompleti, hanno creato una situazione peggiore di quella precedentemente esistente, in quanto, se prima i ricoverati, in numero di circa 50, potevano dormire nell'ospizio, ora sono stati costretti ad andar raminghi altrove. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9009)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di ricostruzione del viadotto distrutto dagli eventi bellici, che tanto interessa il comune di Trivento (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9010)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti i due ponti sul-

la Trignina, distrutti dalla guerra, che tanto interessano il comune di Trivento (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9011)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha sottoposto al suo esame, esprimendo in merito il suo parere, il progetto — trasmesso al provveditore per le opere pubbliche di Napoli dal Genio civile di Campobasso il 19 luglio 1952 — per la esecuzione dei lavori di costruzione di un primo lotto funzionale dell'edificio da adibire ad uso scuola nel comune di Trivento (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9012)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Macchiagodena (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che potrebbe essere un prolungamento della sistemazione del bacino montano « Rio Secco ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9013)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è disposto a concedere all'asilo infantile di Macchiagodena (Campobasso) un congruo sussidio, perché lo stesso possa continuare la sua grande opera di bene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9014)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo ritiene di poter intervenire a favore del comune di Agnone (Campobasso), che, a quanto annunzia la stampa locale, avrebbe un deficit accertato di 18 milioni ed un deficit potenziale di altri 10 milioni, per cui gli impiegati non percepiscono gli stipendi da cinque mesi, il che provoca dispiacenze, malumori e critiche, che è sempre opportuno evitare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9015)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno isti-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

tuire in Pietracatella (Campobasso) un corso di qualificazione professionale, richiesto il 3 luglio 1952, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di strade interne, che non può ulteriormente essere differita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9016)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati all'acquedotto di Macchiavalfortore (Campobasso) dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9017)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici al comune di Macchiavalfortore (Campobasso) e precisamente quando intende provvedere alla ricostruzione del muro di sostegno alla strada comunale Largo Chiesa, già fortemente lesionato ed in parte divelto dall'aviazione americana il 7 ottobre 1943 ed in seguito crollato, nonché al rifornimento delle suppellettili della casa comunale e delle scuole ed alla riparazione dei danni ai soffitti delle aule scolastiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9018)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere quali lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, previsti per il bacino montano del fiume Fortore, che interessa le tre province di Benevento, Campobasso e Foggia, comprende la perizia esecutiva per l'importo di un miliardo e 400 milioni, allestita per l'esercizio 1951-52; e per conoscere altresì se fra tali lavori sono compresi quelli, molto importanti, di bonifica del torrente Trocarello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9019)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Macchiavalfortore (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune strade periferiche del paese: (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9020)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come mai, a tanti anni di distanza dalla fine della guerra, non si riesce a riparare le strade interne del comune di Macchiavalfortore (Campobasso), che la guerra non lievemente danneggiò. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9021)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno, ed anzi necessario, intervenire a favore del comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) con un congruo sussidio, indispensabile, perché possa essere eseguito il prolungamento di un canale collettore della pubblica fognatura, che ora purtroppo sfocia nel centro del paese, determinando grave pericolo per la pubblica igiene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9022)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire il cantiere-scuola di rimboschimento e di sistemazione montana in località « Cerreto » di Sant'Elia a Pianisi e Monacilioni (Campobasso), che le popolazioni da tempo ansiosamente attendono ed il cui progetto è stato rimesso al Ministero dal comune di Sant'Elia a Pianisi sin dal 29 febbraio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9023)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno disporre opere di consolidamento nell'abitato di Sant'Elia a Pianisi, delle quali urgente è il consolidamento di un muro del locale convento dei cappuccini, che minaccia rovina a causa di un movimento franoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9024)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia giunto alfine il momento di riaprire al traffico la strada provinciale adriatica n. 40, che da Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) mena a Colletorto (Campobasso), quelle popolazioni non riuscendo più a rendersi conto di tanto ritardo in un momento in cui il Governo si è rivolto con tanta benevolenza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

verso il Mezzogiorno d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9025)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) sin dal 20 ottobre 1949, per ottenere un contributo sulla spesa prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che da tempo quella popolazione attende. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9026)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) delle case popolari, per cui venne stanziata la somma di 16 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9027)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la riparazione delle strade interne di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9028)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene giunto il momento per accogliere la richiesta, ormai da tempo formulata dal comune di Morrone del Sannio (Campobasso), di istituzione ivi di un cantiere di rimboschimento delle Coste di San Benedetto, Serre e Castiglione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9029)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire con un congruo contributo, perché il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) possa provvedere ad eliminare i gravi inconvenienti, che derivano dalla presenza di acque nel posto destinato alle sepolture comuni, per cui ora i cadaveri non possono essere regolarmente inumati e l'osario è diventato inutilizzabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9030)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) i lavori di costruzione dell'edificio, rientrante nella gestione Ina-Casa, da tempo preannunziato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9031)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Morrone del Sannio-Castellino sul Biferno, compresa nel programma delle opere da eseguirsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e concordata nella seduta del 23 gennaio 1951 fra l'amministrazione dei lavori pubblici e quella della Cassa per il Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9032)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Guardialfiera (Campobasso) un corso di qualificazione per viticoltori, che sarebbe molto utile, data l'esistenza sul posto di estesi vigneti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9033)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Guardialfiera (Campobasso) un corso di qualificazione per boscaioli, che sarebbe molto utile, data la presenza sul posto degli estesi boschi comunali San Martino e San Nazario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9034)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la istanza del comune di Guardialfiera (Campobasso) di istituzione ivi di un corso di qualificazione per scalpellini, che sarebbe molto utile, data la presenza sul posto di una rilevante cava di pietra di proprietà comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9035)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quan-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

do potranno essere riparati i gravi danni, recati dagli eventi bellici, al Corso Umberto I del comune di Guardialfiera (Campobasso), che trovasi ora davvero in pessime condizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9036) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Guardialfiera (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre riuscirebbe di sollievo ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della strada di servizio, già costruita per chilometri 5, che da detto comune mena ai propri boschi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9037) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente « Vallone Forca » del fiume Biferno, che comprende la costruzione di una importantissima strada, lunga appena 10 chilometri, che dalla località « Ginestroni » dovrebbe condurre alla località « Sella Monte San Giovanni » e si snoderebbe su tratturo già esistente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9038) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere la domanda, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Guardialfiera (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 10.300.000 prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che da tempo quella laboriosa patriottica popolazione attende. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9039) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica riguardante il costruendo acquedotto rurale « Vallone della difesa », che tanto interessa il comune di Guardialfiera (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9040) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere in qual modo

sarà provveduto all'alimentazione idrica di Guardialfiera (Campobasso), che fa parte del consorzio per l'acquedotto molisano, mediante tale acquedotto (ramo di sinistra). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9041) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quando restituirà al Ministero dei lavori pubblici il progetto del costruendo acquedotto comunale « Fonte Loreto » di Guardialfiera (Campobasso), che presso il detto alto commissario trovasi dal 14 marzo 1952. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9042) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno elevare congruamente la somma di lire 3.500.000, preventivata nel programma quadriennale 1952-55 dell'Ina-Casa per la costruzione in Bonefro (Campobasso) di due alloggi, in modo che questi siano almeno cinque con 20 vani, essendo non piccolo il numero dei lavoratori contribuenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9043) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Bonefro (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ad aiutare i 320 disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della strada campestre, denominata « Fontana », e dell'altra, che dal bivio di Bonefro-Colletorto mena al nucleo abitato di San Vito, congiungendosi con la rotabile che mena allo scalo ferroviario di Bonefro-Santa Croce di Magliano, entrambe importantissime per l'agricoltura locale e la seconda anche perché attraverso essa sarebbe abbreviato di circa 4 chilometri il percorso Bonefro-Scalo ferroviario e si eviterebbe, nei mesi invernali, l'interruzione del traffico verso lo scalo ferroviario a causa della neve. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(9044) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario, a tanti anni di distanza dalla fine della guerra, disporre il completamento delle riparazioni delle strade

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

interne del comune di Pietracatella (Campobasso), che gli eventi bellici purtroppo sconvolsero, del tutto insufficiente essendo apparsa la somma all'uopo di recente stanziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9045)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga giunto il momento di istituire anche in Pietracatella (Campobasso), sempre dimenticato da tutti i dicasteri, un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della importante mulattiera Boschetto-Pietracatella, che la laboriosa popolazione locale invoca, anche perché addolorata per lo scarsissimo raccolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9046)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per la trasformazione in provinciale della strada di bonifica, che da contrada Casa Arsa nell'agro di Pietracatella (Campobasso) porta a detto comune, dato che tale strada è la sola che unisce la strada statale n. 39 alla strada statale n. 40 ed il traffico è molto rilevante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9047)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Vastogirardi (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre giovi alla cospicua disoccupazione locale, consenta la sistemazione della importante via Trigno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9048)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda, presentata sin dal 3 dicembre 1949 dal comune di Vastogirardi (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale sulla spesa di lire 23.100.000, prevista per la costruzione ivi assolutamente indilazionabile di un edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9049)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non creda opportuno inserire nel programma dei lavori, da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, anche la costruzione del serbatoio dell'acquedotto « Ospedaletto » di Vastogirardi (Campobasso) e la costruzione di un acquedotto per la frazione Cerreto del detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9050)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate via Margherita, via Volturno, via San Rocco, via Macerone, via Cavour, piazza Umberto e piazza Giusto Girardi e le altre vie e piazze del comune di Vastogirardi (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9051)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruita la chiesa di San Rocco del comune di Vastogirardi (Campobasso), distrutta dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9052)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione nel comune di Vastogirardi (Campobasso), gravemente provato dalla guerra, di alloggi a cura della gestione Ina-Casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9053)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione del primo lotto della fognatura di Vastogirardi (Campobasso), compresi per un importo di lire 5.000.000 fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9054)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga urgente intervenire con un congruo sussidio a favore del comune di Vastogirardi (Campobasso) per la costruzione nel cimitero dell'ossario, che man-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

ca del tutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9055)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Vastogirardi (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importantissima strada di accesso al cimitero delle frazioni Cerreto e Pagliarone di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9056)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno accogliere la domanda formulata il 15 maggio 1952, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Salcito (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 3.020.000, prevista per l'allacciamento elettrico della contrada Fontelefrassi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9057)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene che sia giunto il momento di accogliere la domanda, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Salcito (Campobasso), di contributo sulla spesa di lire 19.000.000, cui è stata ridotta quella di lire 30.000.000, precedentemente prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quel comune ha urgente bisogno, avendo i proprietari dello stabile, in cui sono ora alloggiate le scuole elementari, iniziato azione legale per il rilascio, sì che i centottanta alunni, che frequentano le scuole del ripetuto comune, corrono il rischio di essere privati, da un momento all'altro, della loro casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9058)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è disposto ad istituire in Salcito (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della via comunale « La Cannelluccia ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9059)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruito l'arredamento scolastico del comune di Salcito (Campobasso), distrutto dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9060)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come è stata utilizzata la somma, derivata dal ribasso d'asta per lavori di consolidamento eseguiti nel 1949 nel comune di Monacilioni ed impegnata per il comune di Salcito (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9061)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il riesame della pratica relativa alla istituzione in Salcito (Campobasso) di una stazione provvisoria di carabinieri, dato il voto formulato dal vicino comune di Pietracupa, che attualmente dipende dalla stazione di Torella del Sannio, di essere aggregato alla istituenda stazione, per la quale sono predisposti i relativi locali, che sono stati di recente riconosciuti idonei dall'Arma dei carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9062)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sdemanializzazione di 57 ettari di terreno del comune di Mafalda (Campobasso), la cui definizione è urgente, dovendo il terreno predetto essere compreso nel consorzio di bonifica in destra del Trigno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9063)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mafalda (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, essendosi accertata nel demanio di detto comune la possibilità di valorizzare il patrimonio forestale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9064)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della Chiesa parrocchiale di Mon-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

tenero di Bisaccia (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9065)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non creda opportuno disporre i lavori di costruzione dell'acquedotto sussidiario di Montenero di Bisaccia (Campobasso), per il quale esiste già dal 1949 regolare progetto, che potrebbe essere senz'altro posto in esecuzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9066)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga intervenire per risolvere il problema, che sembra vada diventando insolubile, delle riparazioni dell'acquedotto comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso), per cui nel 1951 fu stanziata la somma di lire 1.500.000 e se non creda all'uopo opportuno, essendo andata due volte deserta l'asta, bandita dal Genio civile di Campobasso, autorizzare che il lavoro sia eseguito direttamente dal comune interessato, ove qualsiasi insufficienza di fondi potrebbe essere colmata con prestazioni di opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9067)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'inserzione di Montenero di Bisaccia (Campobasso), il cui abitato è gravemente minacciato da frane, nell'elenco dei comuni, che hanno diritto ai benefici di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445, riguardante il consolidamento degli abitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9068)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso), danneggiate dalla guerra, per cui sono state stanziate lire 2.500.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9069)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Montenero di Bisaccia (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gio-

verebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe il completamento della strada comunale « Dell'Olmo » iniziata col cantiere n. 03529/L, il cui progetto è stato dal detto comune rimesso il 3 luglio 1952 al Genio civile di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9070)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Montenero di Bisaccia (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stata dalla Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, il 18 luglio 1952, approvata la deliberazione n. 18 del comune suddetto, in data 4 luglio 1952, con la quale si stabiliva la contrattazione con la Cassa depositi e prestiti, all'uopo dichiaratasi disposta a concederlo, del mutuo di lire 22.500.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9071)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando infine potrà essere accolta la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Mafalda (Campobasso), di contributo statale sulla somma di lire 50.000.000, prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione sente il più vivo bisogno, dolente di sentirsi ripetere da anni che i fondi mancano e che si provvederà in avvenire: (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9072)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando infine potrà essere accolta la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Mafalda (Campobasso) di contributo statale sulla somma di lire 12.000.000, prevista per la costruzione ivi delle fognature, di cui quella popolazione sente il più vivo bisogno, dolente di sentirsi ripetere da anni che i fondi mancano e che si provvederà in avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9073)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga necessario ed ur-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

gente intervenire in favore della laboriosa popolazione di Mafalda (Campobasso) con la sollecita istituzione di un cantiere scuola di lavoro, che interverrà a sollevare i numerosi disoccupati locali e consentirà la costruzione del secondo tronco della strada Mafalda-Pietrafra-dicia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9074)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Roccapromonte, frazione di Castropignano (Campobasso), di un cantiere di lavoro, che mentre giovi alla disoccupazione locale, consenta la sistemazione delle strade interne. Il relativo progetto trovasi presso il Ministero dal 23 luglio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9075)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la riparazione dei danni recati a via Leone del comune di Castropignano (Campobasso) dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9076)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castropignano (Campobasso) dei 15 appartamenti per senza tetto, disposta sin dal 1949 ed in merito alla quale l'interrogante ebbe assicurazioni scritte da parte del ministro dell'epoca, e di cui quella popolazione — vivamente rammaricata — in vano ha visto sin oggi l'inizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9077)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non sia disposto a concedere il secondo acconto sulla somma di lire 4.452.664, importo della spesa preventivata per il cantiere scuola di lavoro, istituito nel comune di Castropignano (Campobasso), senza di che i lavori dovrebbero essere sospesi con grave disappunto degli operai impiegati nel lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9078)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castropignano (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre giovi alla disoccupazione locale, consenta la sistemazione ivi della importante strada comunale Aia degli orti e l'indilazionabile consolidamento degli argini del torrente canale, necessario per evitare il cedimento del piano del cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9079)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla ricostruzione del ponte sul torrente Fezzano ed a quella del ponte sul torrente Tappino, demoliti dalle acque, molto interessando la popolazione di Gambatesa (Campobasso) in quanto detti ponti servono ad unire il centro abitato alla contrada Macchie, la quale per estensione è la terza parte dell'agro di Gambatesa, di cui costituisce il granaio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9080)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Gambatesa (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 9.000.000 prevista per la sistemazione e l'ampliamento del cimitero comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9081)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla traversa interna al comune di Gambatesa (Campobasso) della strada statale 17 (dal civico n. 2 al n. 44). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9082)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando possono essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla strada che porta da Gambatesa (Campobasso) al cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9083)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quan-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

do potranno essere iniziati i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Gambatesa (Campobasso), compresi fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. L'importo di tali lavori è stato, per ora, considerato in lire 21.000.000 giusta comunicazione del Ministero dell'11 marzo 1932. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9084)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo contributo al comune di Gambatesa (Campobasso), che — per eliminare i gravissimi inconvenienti derivanti a quella popolazione dalla esistenza in detto comune di una diecina di strettissimi vicoli, quasi intercapedini, che, mentre non consentono, data la loro minima larghezza, il passaggio alle persone, si prestano per accogliere materiale di rifiuto ed anche acque luride, che su di essi sono versate dai frontisti — si appresta ad eseguire lavori di pavimentazione di tali vicoli in guisa da evitare il ristagno e la infiltrazione delle acque gravemente dannosa alle abitazioni che sono nel piano sottostante a quello di scorrimento delle acque. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9085)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto a concedere al comune di Gambatesa (Campobasso) il contributo chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione in detto comune di un pubblico lavatoio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9086)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Gambatesa (Campobasso), che sono estremamente necessari, data la esistenza della frana a valle di via Vittorio Veneto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9087)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Gambatesa (Campobasso) altro cantiere di rimboschimento, che molto riusci-

rebbe di aiuto ai numerosi disoccupati locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9088)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la prosecuzione dei lavori di arginatura del torrente Tappino, iniziati nei pressi del ponte sulla provinciale n. 39, e la esecuzione sull'altra sponda di opere ugualmente di tutela delle proprietà private, che andrebbero distrutte, ove tali opere non si eseguissero, dalla brusca deviazione che le acque subirebbero a seguito delle opere eseguite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9089)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del mutuo di lire 4.900.000 al comune di Civitacampomariano (Campobasso) per il completamento del cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9090)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Civitacampomariano (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione dell'importante strada della Croce, che mette in comunicazione il centro dell'abitato del suddetto comune alla strada provinciale Frentana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9091)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ed in qual modo intende intervenire per il necessario consolidamento del lato nord dell'abitato di Civitacampomariano (Campobasso), dove trovatisi anche la chiesa parrocchiale di San Giorgio martire a picco di un torrente spaventoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9092)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intende disporre la prosecuzione del cantiere di lavoro, istituito nell'agro di Civitacampomariano (Campobasso) per la costruzione della importante strada di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

bonifica dei vasti boschi dei comuni di Civitacampomarano, Trivento e Roccapivara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9093)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del mutuo di lire 8.670.000 al comune di Civitacampomarano (Campobasso) per il completamento del cimitero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9094)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno disporre ispezioni per accertare l'esistenza o meno di sostanze bituminose nell'agro di Civitacampomarano (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9095)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà ricostruito il ponte sul Vallone grande, distrutto dagli eventi bellici, a servizio della strada mulattiera Civitacampomarano-Castelbottaccio-Lupara, che è di notevole importanza non solo per le comunicazioni fra detti paesi ma anche per l'accesso dalle campagne al comune di Civitacampomarano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9096)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della fognatura di Civitacampomarano (Campobasso), compresi fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9097)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di completamento del cimitero di Civitacampomarano (Campobasso), compresi fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9098)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere riparato il tratto interno della lunghezza di circa 500 metri del comune di Miranda (Campobasso), che i tedeschi e gli alleati sconvolsero con i picconi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9099)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si pensa che sia giunto il momento per accogliere la richiesta, formulata sin da 2 dicembre 1950 dal comune di Miranda (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione di un edificio scolastico, che, come altre volte si è scritto, è assolutamente indifferibile, essendo quelle scuole attualmente ubicate in ambienti umidi e privi di luce, che non attirano, ma respingono gli alunni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9100)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà provveduto, alla ricostruzione — ormai non più differibile — dei ponti n. 19, 22, 24, 27 e 30 sulla strada Miranda-Carovilli, distrutti dalla guerra e che la laboriosa popolazione dei due comuni non riesce a comprendere come non abbia avuto ancora luogo, pur essendo stata compresa nel programma delle opere di conto dello Stato, che avrebbero dovuto essere eseguite nell'esercizio finanziario 1948-49. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9101)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le loro determinazioni relativamente alle riparazioni occorrenti per la Chiesa Madre di Miranda (Campobasso), che la popolazione religiosissima ansiosa attende, meravigliata che non siano state ancora eseguite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9102)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere accolta la domanda, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Miranda (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione ivi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

di una rete di fognatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9103)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente dare disposizioni, perché, riparate le fognature del comune di Miranda (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, con la somma di lire 2 milioni stanziata nell'esercizio 1951-52, si provveda altresì alla riparazione possibilmente con cubetti di porfido, della strada, in cui le dette fognature si trovano, sembrando a quella popolazione molto strano che si riparino le fognature, danneggiate dalla guerra, e non si ripari la pavimentazione, che evidentemente, gli eventi bellici danneggiarono prima e più delle fognature, tanto più che la spesa relativa non supererebbe 4 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9104)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché siano riparati il campanile della chiesa parrocchiale di Bonefro, che è pericolante, alcune volte del tempio ed il muro del lato sud e la tettoia, senza di che la chiesa potrebbe anche d'improvviso essere chiusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9105)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno dare di urgenza provvedimenti, perché sia venduto a congruo prezzo il magazzino deposito cereali di Bonefro (Campobasso), la cui costruzione non è stata mai completata, prima che con la sottrazione diurna e notturna di pietre e mattoni l'edificio non scompaia agli occhi dei probi cittadini di detto comune, i quali non comprendono come mai il patrimonio dello Stato vada in rovina senza intervento di nessuno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9106)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la istanza, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il 18 gennaio 1952, dal comune di Bonefro (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 50.000.000, prevista per la costruzione ivi

dell'edificio scolastico, che è veramente indispensabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9107)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda della ditta fratelli Fantetti di Bonefro (Campobasso), diretta ad ottenere che la concessione del servizio di linea Santa Croce di Magliano-Bonefro-Campobasso, che attualmente è trisettimanale, diventi giornaliera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9108)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché siano disposti lavori di consolidamento della via Cicarola e della via Fontana del comune di Bonefro (Campobasso), che sono minacciate da un movimento franoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9109)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito pagamento a favore del comune di Bonefro (Campobasso) del maggior contributo per il 1951 per il servizio delle carceri mandamentali in lire 560.000, non potendo il comune attendere ulteriormente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9110)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano eseguite a cura della Cassa per il Mezzogiorno le opere di integrazione dell'acquedotto di Bonefro (Campobasso) con la captazione di altre due sorgenti, che trovansi a brevissima distanza da quella che ora alimenta l'acquedotto, e conseguentemente con l'ampliamento dei serbatoi di raccolta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9111)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Bonefro (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. La popolazione di esso non si rende conto del come non si sia ancora a ciò provveduto a tanti anni di di-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

stanza dalla fine della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9112) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) dell'asilo infantile, compreso fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e di cui con appassionato fervore si occupa l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9113) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia giunto il momento per accogliere la domanda, presentata sin dal 25 ottobre 1950, dal comune di Pietracatella (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale sulla spesa di lire 35.000.000, prevista per la costruzione ivi del primo lotto di un edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9114) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) — distrutta parzialmente dalla guerra — di un gruppo di case popolari, adeguato alle esigenze locali, chiesta dal comune il 9 giugno 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9115) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sollecitamente la Cassa depositi e prestiti rimetta al comune di Pietracatella (Campobasso) la somma di lire 3.957.242, concessa a mutuo per dimissioni, di passività. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9116) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico della frazione Castiglione di Carovilli (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9117) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte, distrutto dagli eventi bellici, sul torrente Tirino, nel tratto di strada provinciale che congiunge la stazione ferroviaria di Carovilli (Campobasso) alla nazionale Isonia n. 86 e, quindi, al comune predetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9118) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno disporre la prosecuzione in Carovilli (Campobasso) del cantiere di lavoro, già istituito, che mentre molto gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione del secondo tronco della importante strada Carovilli-San Pietro Avellana, della quale è stato costruito il tronco Carovilli-Fonte Curelli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9119) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Carovilli (Campobasso), di contributo sulla spesa di 18 milioni, prevista per la costruzione ivi di fognature, assolutamente indilazionabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9120) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Carovilli (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9121) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene necessario intervenire, perché a cura della gestione Ina-Casa sia costruito in Carovilli (Campobasso) un edificio di almeno 15 appartamenti, i numerosi impiegati locali essendo tutti sistemati in modo del tutto inadeguato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9122) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria, compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9123)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di alcune importanti strade interne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9124)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada di accesso del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) allo scalo ferroviario, compresa nel programma delle strade da costruire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno e vivamente attesa da quella proba e laboriosa popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9125)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della strada montana collegante le frazioni Cretara e Pizzolitti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9126)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9127)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma delle strade da costruire con i fondi della Cassa per il

Mezzogiorno anche la importantissima strada Sant'Angelo in Grotte-Macchiagodena, che abbrevierebbe il tratto Frosolone-Carpinone-Isernia di ben 16 chilometri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9128)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere quando avrà inizio la costruzione della diramazione per la alimentazione idrica dei comuni di Salcito, Trivento, Molise, Torella, Castropignano, Roccaspromonte, Casalciprano, Sant'Elena Sannita, San Pietro in Valle e Colledanchise (Campobasso), di cui all'interrogante si assicurò che l'appalto avrebbe avuto luogo entro il 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9129)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Colledanchise (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una strada di accesso al cimitero di « Via Campo Aperto ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9130)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Colledanchise (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre gioverebbe non poco ai disoccupati locali, consentirebbe, almeno in parte, il consolidamento di quella parte dell'abitato, che è minacciata da un movimento franoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9131)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per il consolidamento dell'abitato del comune di Colledanchise (Campobasso), essendosi, come da accertamenti compiuti nel 1950, manifestato un movimento franoso, che interessa oltre che le abitazioni comprese tra la chiesa Santa Maria degli Angeli e la piazza Portone, anche la strada mulattiera allacciante il detto comune a quello di Baranello; e se non ritenga necessario disporre che sia svolta la pratica necessaria perché anche il comune di Colledanchise sia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

compreso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9132)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della strada provinciale Boiano-Baranello e precisamente del tronco Colledanchise-Baranello in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9133)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'approvare il progetto di costruzione della strada provinciale lungo fondo valle del Biferno (tronco dal ponte della Fiumara sulla strada statale n. 17 al ponte di Castropignano), accogliere il voto del comune di Colledanchise (Campobasso) di veder attraversato da detta strada il proprio abitato, il che recherebbe al comune stesso enormi vantaggi e ne recherebbe anche alla Amministrazione dello Stato, perché potrebbero essere utilizzati i 7 chilometri esistenti della provinciale e si eviterebbero i terreni franosi, esistenti tra il ponte della Fiumara e la contrada Santa Margherita del comune suddetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9134)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se finalmente è disposto ad accogliere la domanda, presentata sin dal 29 novembre 1949 dal comune di Colledanchise (Campobasso), di contributo sulla spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, che è davvero indispensabile e di cui trovasi presso il genio civile di Campobasso il progetto esecutivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9135)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando saranno effettivamente istituiti nelle amministrazioni statali i « ruoli transitori » previsti dal decreto legislativo n. 262 del 7 aprile 1948, perfezionato dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, che contiene le norme di attuazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9136)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene opportuno ed urgente emanare disposizioni che stabiliscano l'obbligo della residenza per gli ispettori bibliografici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9137)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponde al vero che nostalgici fascisti stiano restaurando il profilo del tiranno, già modellato sulle rocce sovrastanti il Passo del Furlo e demolito dopo la liberazione; e quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere per evitare l'offesa e per punire i responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9138)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per cui i minorati di guerra della provincia di Pesaro e di altre provincie hanno subito una riduzione del periodo di cura sino a soli dieci giorni e una diminuzione della diaria giornaliera da lire 2100 a lire 1500. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9139)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli circa la sospensione dei lavori di dragaggio del fondo portuale di Portocivitanova, che ha sollevato legittime preoccupazioni presso le categorie marittime interessate e presso la cittadinanza tutta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9140)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno concedere la abilitazione professionale provvisoria agli universitari che hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia durante la recente sessione estiva di esami, non sembrando equo ritardare tale concessione fino a quando non vengano effettuati gli esami di laurea della sessione autunnale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

lermo affinché restituisca all'uso del pubblico

(9141)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni al Provveditore delle opere pubbliche di Pa-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

— anche a pagamento — e dei funzionari che vi prestano servizio, i due ascensori esistenti nel palazzo della Amministrazione statale dei lavori pubblici di Palermo.

« Risulta infatti che uno di tali ascensori, che giunge sino al secondo piano, viene riservato ad uso esclusivo e personale del provveditore, mentre l'altro, che giunge sino al quarto piano, è posto a disposizione dei funzionari e degli impiegati che prestano servizio negli uffici dello stabile, soltanto il mattino dalle ore 8 alle ore 9, restando anch'esso, a disposizione del provveditore e di poche personalità da lui indicate, durante le altre ore di ufficio.

« Quanto sopra, con evidente malcontento del pubblico che frequenta gli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici e della Azienda nazionale autonoma strade che hanno sede nello stabile, ed evidente disagio dei funzionari ed impiegati, tutte le volte che, per ragioni di servizio, hanno occasione di doversi allontanare dal loro posto di lavoro, durante le ore di ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9142)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quale ragione la sede centrale dell'Opera nazionale invalidi di guerra, mentre ha concesso agli invalidi di guerra di altre città una retta giornaliera di lire 2100, per un periodo di 60 giorni, per cure climatiche, ha stabilito un diverso e meno favorevole trattamento sia per la durata della permanenza nelle zone climatiche (da un minimo di giorni 5 ad un massimo di giorni 25), sia per la retta giornaliera (di appena lire 1500) per i tubercolotici di guerra della provincia di Genova; e per sapere, pertanto, se non sia doveroso ed equo disporre che ai predetti tubercolotici invalidi della provincia di Genova sia usato lo stesso trattamento di quello disposto per la provincia di Roma, e per le cure climatiche e per il sussidio di superalimentazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9143)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente disporre che siano eseguiti i lavori di riparazione dei danni bellici riportati dalla chiesa parrocchiale Santissimo Crocifisso del comune di Sant'Eramo in Colle (Bari) e annessa casa canonica, per cui si attendono i necessari stanziamenti,

nonostante la chiesa sia ridotta in condizioni di inufficiabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9144)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere: quali provvedimenti s'intendono adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della provincia di Bari e specificatamente dei comuni di Grumo, Binetto, Modugno, Palo, Adelfia, Turi, Bitonto, Corato, Monopoli, Canosa, danneggiate dalle imponenti grandinate che hanno addirittura devastato quelle campagne.

« Per sapere, in particolar modo, se non si ritenga opportuno intervenire d'urgenza, concedendo sussidi straordinari all'E.C.A. dei predetti comuni, disponendo esenzioni fiscali agli agricoltori colpiti dalla furia del maltempo ed assegnando in adeguata misura lavori pubblici e cantieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9145)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere le ragioni che non hanno a tutt'oggi permesso la soluzione dei vari problemi annessi e connessi colla costruzione dell'aeroporto di Istrana-Vedelago, in particolar modo perché non furono versati in una banca locale i 200 (duecento) milioni chiesti per consentire l'anticipo del 50 per cento ai piccoli proprietari, una volta dimostrata la proprietà e libertà del fondo espropriato; perché non sia stata versata la somma di 40 milioni circa, necessaria ai fittavoli e partecipanti onde provvedersi altrove — lire 400.000 per ogni ettaro abbandonato — perché non si pagano e subito i frutti pendenti prima dell'inizio dei lavori o almeno contemporaneamente agli stessi, evitando così malcontenti, reazioni, opposizioni vivacissime dei danneggiati, propaganda comunista: mancata tempestività che in un prossimo avvenire potrebbe avere serie conseguenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9146)

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

a) il rendiconto della amministrazione dei beni delle organizzazioni sindacali del cessato regime fascista;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

b) la situazione organizzativa ed amministrativa dei singoli uffici stralcio delle Confederazioni in liquidazione;

c) il trattamento di liquidazione o di quiescenza degli impiegati dipendenti;

d) se esistano o meno istruzioni ministeriali circa la rivalutazione del trattamento di liquidazione o quiescenza, in analogia a quanto stabilito legislativamente per i pensionati dello Stato, degli Enti pubblici e dell'I.N.P.S. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9147)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, della marina mercantile e della difesa, per conoscere quale azione intendano svolgere, ciascuno per le proprie competenze, perché siano scongiurate dannose interferenze — rappresentate da notizie apparse sulla stampa circa l'intendimento dei dirigenti della Mostra del lavoro italiano nel mondo, di organizzare nell'ambito della manifestazione di Napoli una « Mostra internazionale della marina mercantile », per cui si è addirittura costituito, e già svolge attività in Genova, un Comitato promotore della Fiera delle industrie marittime — considerata l'esistenza in Taranto, sin dal 1946, della « Fiera del mare », Ente autonomo riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica n. 1139, del 16 novembre 1950.

« Come intendano, inoltre, salvaguardare i diritti del ricordato Ente autonomo « Fiera del mare », i cui interessi sono intimamente legati a quelli di tutta la provincia jonica e delle altre della regione pugliese, tenuto conto, soprattutto, dello scopo cui la stessa tende: curare l'organizzazione e lo svolgimento della Fiera internazionale del mare come mostramarco delle attività marinare internazionali, con specializzazione all'armamento civile e militare e alle attrezzature portuali. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(9148)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'Africa italiana, per sapere se gli constino i criteri seguiti nelle recenti promozioni dal grado X al grado IX degli impiegati di gruppo C, per cui qualche impiegato non è stato promosso, perché superato inspiegabilmente da altri che pur lo seguivano in graduatoria di vari punti (perfino di oltre 60).

« Appare ovviamente necessario ed urgente un intervento del ministro, affinché chiarisca

tale situazione, per un senso obiettivo di giustizia e per ridare tranquillità e fiducia a tanti impiegati che hanno consacrato decenni di lodevole attività al servizio dello Stato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9149)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno di revocare le circolari ministeriali 6 marzo 1941, n. 60840, e 28 dicembre 1941, n. 72914, che richiamavano gli intendenti di finanza all'applicazione della imposta generale sull'entrata sui proventi dei lavoratori a domicilio per conto di un imprenditore, circolari di cui gli intendenti si avvalgono per esigere da tali lavoratori la imposta suddetta, e ciò tenuto presente:

1°) che si tratta di proventi di puro lavoro;

2°) che la figura del lavorante a domicilio non è assolutamente a confondersi giuridicamente coll'artigiano e col lavoratore autonomo in genere, ma deve in tutto e per tutto equipararsi ai lavoratori dipendenti da impresa, beninteso quando risulti ch'essi lavorino per un imprenditore (caso dell'appaltatore di fornitura di confezioni militari il quale, anziché avere un laboratorio di confezioni proprio, fa lavorare le operaie a domicilio, fornendo loro la materia: stoffa, filo, fodere, bottoni, ecc.);

3°) che tali lavoratori, pur dovendosi equiparare giuridicamente ai lavoratori dipendenti, lavorando essi unicamente per conto ed ordine di un imprenditore, economicamente stanno peggio dei lavoratori dipendenti, in quanto l'imprenditore risparmia e scarica su di essi una parte del rischio dell'impresa retribuendoli in ragione dei capi forniti, anziché ad ora, e quindi spingendo al massimo lo sforzo lavorativo di essi, senza correre i rischi inerenti al lavoro nell'impresa;

4°) che tale figura di lavoratore trovava persino protezione nella dichiarazione XXI della « Carta del lavoro », che disponeva: « il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio », nonché riscontro in tutta la legislazione, ivi compreso l'articolo 1 della legge 10 gennaio 1935, n. 112, che annovera, fra i lavoratori alle dipendenze altrui obbligati a fornirsi di libretto personale di lavoro, anche i lavoratori a domicilio;

5°) che, in effetti, esistono contratti collettivi di lavoro nazionali per varie categorie di lavoratori a domicilio.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« Se, in considerazione di tutto ciò, non sia assurdo e non suoni stridente ingiustizia esigere da tali lavoratori la fattura e il pagamento dell'imposta generale sull'entrata che del resto, viene soddisfatta nei rapporti fra imprenditore e consumatore (nel caso succitato: appaltatore e Amministrazione militare). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9150)

« ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, come è nei voti della intiera popolazione della zona interessata, verranno inclusi nel programma dell'esercizio 1952-53 i lavori di costruzione dell'acquedotto di Ca' Gallo, nel comune di Montecalvo in Foglia. (Pesaro). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9151)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga doveroso e opportuno estendere a tutti i decorati dell'Ordine militare d'Italia, o almeno anche agli ufficiali di complemento, la concessione prevista dall'articolo 14, lettera C, del Regolamento per i trasporti militari delle persone e dei bagagli sulle ferrovie dello Stato (edizione 15 febbraio 1950), attualmente limitata a favore dei soli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo; e ciò in considerazione del fatto che il merito riconosciuto dalle decorazioni e i conseguenti benefici dovrebbero avere lo stesso valore, indipendentemente dalla precedente posizione militare del decorato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9152)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda eccessivamente dure le vigenti norme sul reclutamento per le quali, anche nelle famiglie numerosissime, viene concessa l'esenzione dal servizio militare ad un solo figlio; cosicché esistono famiglie, specie nelle regioni più prolifiche, che forniscono alle Forze armate una collana di figli, mentre altre ne danno pochi o pochissimi o nessuno.

« E per conoscere se, anche in relazione all'esuberante gettito dei contingenti, non ritenga possibile e socialmente equo mitigare al più presto tale asprezza e disparità con qualche opportuno temperamento, quale quello di esentare dal servizio militare un figlio

almeno ogni quattro, oltre gli aventi diritto ad esenzione in dipendenza di fratelli caduti o dispersi in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9153)

« CHATRIAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno modificare l'ultima parte del capoverso di cui alla lettera p) dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 18 aprile 1952, protocollo n. 1640/19, e precisamente il testo: « ...anche se si tratti dei concorsi espletati nella stessa provincia in cui viene presentata la domanda di incarico o supplenza », con il testo che segue: « ...eccettuato il caso in cui si tratti dei concorsi espletati nella stessa provincia in cui viene presentata la domanda di incarico o supplenza ».

« L'interrogante prega l'onorevole ministro di voler considerare che l'ufficio detentore dei documenti e della classifica dei concorsi espletati è lo stesso ufficio che redige la graduatoria per i posti d'incarico o supplenza e quindi la richiesta di un documento che è già agli atti, riesce superflua ed aggrava una situazione burocratica già appesantita, obbligando nel contempo i maestri, per la maggior parte disoccupati, a un'altra spesa di per se stessa molesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9154)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno, in conformità dei desideri di quella proba laboriosa popolazione agricola, trasformare la scuola media inferiore di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), intitolata a « Giuseppe Giudice Caracciolo », in scuola agraria, dato che la principessa Acton Caracciolo ha già donato alla detta scuola quattro ettari di terreno ed è disposta a spendere anche due milioni per l'acquisto di altro terreno in prossimità del paese, dove impiantare campi sperimentali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9155)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

stati all'uopo redatti ben due progetti, pur trattandosi di opera di lieve onere finanziario. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9156)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi non si sono stanziati adeguati fondi per la costruzione dell'acquedotto di Placanna (Reggio Calabria) i cui abitanti devono andare ad attingere l'acqua ad una fonte lontana alcuni chilometri e che, oltre a trovarsi in una posizione montana disagiata e pericolosa, si è ripetutamente mostrata di scarsa e nociva potabilità; e per sapere se intende provvedere in merito, facendo presente che fin dal 1913 fu approvato un progetto per la costruzione di detto acquedotto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9157)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se risulti al vero la notizia che la Delegazione australiana per l'emigrazione debba trasferirsi da Messina a Catania. Nel caso affermativo per sapere se le autorità competenti hanno tenuto presente:

1°) che Messina è sede di Ispettorato di emigrazione principalmente, se non esclusivamente, per la emigrazione verso l'Australia;

2°) che il Governo italiano ha speso fior di quattrini per creare a Messina un Centro di emigrazione, e altri ne sta spendendo ancora per attrezzare tale centro;

3°) che il servizio afferente alla emigrazione nel porto di Messina si è sempre svolto, così come si svolge tuttavia, in perfetto ordine, consentendo, fra l'altro, l'affiancamento a banchina di qualsiasi transatlantico di tonnellaggio oggi conosciuto;

4°) che in un piano di riparto più o meno ufficialmente fatto dagli organi competenti del Ministero della marina mercantile, a Messina venne negata ogni altra possibilità di scalo per emigrazione turistica, proprio in conseguenza della riconosciuta importanza assunta dal suo porto per l'emigrazione verso l'Estremo Oriente in genere e l'Australia in particolare;

5°) che Messina è logico sito di accentramento interregionale perché buona parte degli emigranti che nel suo porto imbarcano provengono dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Puglia, e sarebbe quindi illogico che si spostasse l'attuale epicentro.

« Se, premesso quanto sopra, non si ravvisi in tale ipotetico trasferimento una palese spoliazione di un diritto universalmente ri-

conosciuto, ed uno sperpero di denaro pubblico derivante dalle spese per gli impianti già sostenute dallo Stato; e se non ritiene urgente e doveroso intervenire per via diplomatica onde tranquillizzare l'opinione pubblica vivamente allarmata. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9158)

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se sia vero che l'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Roma abbia applicato agli inquilini aumenti in misura rilevante in virtù di un piano finanziario per l'adeguamento e la perequazione dei canoni di fitto, predisposto dal medesimo Istituto per le case popolari.

« Tale piano finanziario sarebbe stato, a quanto riferisce l'istituto, approvato a mezzo di apposito decreto interministeriale.

« Si chiede di conoscere se sia stato emanato o meno il suddetto decreto interministeriale e se esso porta in allegato le tabelle determinanti il nuovo ammontare dei fitti.

« Si chiede di conoscere infine se l'Istituto autonomo case popolari sia stato autorizzato ad applicare i suddetti aumenti ancor prima della pubblicazione del provvedimento e dei suoi allegati, ciò che è indispensabile perché gli inquilini, che sono in agitazione fin dal 1° agosto 1952, hanno il diritto di conoscere il fondamento giuridico degli aumenti che dovranno corrispondere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(9159)

« BELLAVISTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) i motivi che hanno indotto il prefetto di Roma a prorogare la vita dell'amministrazione elettiva dell'Università agraria di Tolfa (Roma), malgrado che da oltre un anno sia trascorso il termine fissato per la rinnovazione dell'amministrazione dell'ente;

2°) i motivi e le ragioni, altresì, che hanno consigliato al prefetto di Roma di soprassedere, malgrado l'urgenza e la gravità della cosa, alla nomina di un commissario prefettizio alla detta Università agraria di Tolfa, specialmente dopo che il Consiglio della prefettura di Roma ha ritenuto gli attuali amministratori responsabili di cattiva amministrazione nei riguardi dell'ente, con conseguente condanna di essi, in solido, al pagamento di una somma superiore ai sei milioni di lire;

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

3°) per qual motivo, infine, non si sia ritenuto finora e ancora non si ritenga di dover collocare a riposo l'attuale segretario della Università agraria di Tolfa, avendo egli superato i prescritti limiti di età da oltre cinque anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9160)

« BELLAVISTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale sia il suo pensiero e quali gl'intendimenti circa il grave incidente, che ha avuto il suo epilogo nell'ammutinamento avvenuto in questi giorni nel carcere giudiziario di Messina, e le cause che lo hanno determinato. E se queste debbano ricercarsi nel cattivo trattamento alimentare, nel pessimo stato dei locali, nel ritardo nell'espletamento dei processi, ed oltre a ciò nella morte del detenuto Allegra Amedeo, avvenuta in circostanze così tragiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9161)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se risponda a verità la notizia che il Governo avrebbe autorizzato l'importazione di arance dalla California, per un valore di 14 mila dollari; quali siano le ragioni di tal provvedimento, e come esso si inquadri nella generale necessaria protezione di cui il nostro settore agrumario abbisogna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9162)

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende modificare o, almeno, chiarire l'ordinanza diramata nell'agosto 1952 in materia di scuole popolari, che è interpretata da qualche provveditorato nel senso che non si possa ottenere l'insegnamento in dette scuole se non si sia presentata istanza per incarichi e supplenze.

« Tale interpretazione appare evidentemente arbitraria e lesiva di diritti quesiti, in quanto il termine per la presentazione delle domande per gli incarichi e le supplenze scade il 15 giugno, mentre quello per le scuole popolari scade il 10 ottobre: sicché quegli insegnanti che non vollero o non poterono presentare la prima istanza, si vedono ora preclusa anche la seconda. Mentre, caso mai, l'ordinanza avrebbe dovuta essere diramata prima del 15 giugno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9163)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga necessario ovviare al gravissimo stato di insufficienza del servizio postale di Ge-Cornigliano, dove l'unico ufficio attualmente in funzione, nonostante la buona volontà e l'encomiabile spirito di abnegazione del personale addetto, non risponde più, e da tempo, alle accresciute esigenze della popolazione in considerevole continuo aumento ed all'imponente sviluppo industriale della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9164)

« GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se è a sua conoscenza che da tempo sono stati sospesi i lavori di un grosso stabilimento per la lavorazione del sughero in Falerna, per conto del Banco di Napoli, nella quale costruzione erano occupati i disoccupati del luogo; sospensione motivata da un presunto trasferimento di detto sugherificio nei pressi di Salerno; e per sapere se non intenda intervenire, perché sia ripresa la costruzione in una zona che grandemente si avvantaggerebbe dall'esistenza di uno stabilimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9165)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per chiedere se sono a conoscenza che in quel di Chioggia, centro turistico balneare, si vende il pane in forma di commercio ambulante, dentro carriolé e bidoni e che dei 125 spacci di verdure e detersivi esistenti nel luogo, nessuno conserva il pane dentro ad appositi scaffali separati da altri generi. La prefettura di Venezia, con lettera n. 34572 di prot. in data 30 novembre 1951, invitava il signor sindaco di Chioggia a richiamare l'attenzione dei preposti all'igiene e alla disciplina del commercio fisso onde avessero a cessare gli inconvenienti denunciati dalla Federazione provinciale lavoratori industrie alimentari. Purtroppo nulla è stato fatto per migliorare la situazione esistente.

« Nel comune di Chioggia, che comprende anche Sottomarina, vi sono 24 panifici che forniscono il pane ai 125 spacci sopra menzionati. Non vengono osservate le norme igieniche sanitarie e le disposizioni di legge sull'orario dell'inizio del lavoro.

« Di fronte all'inosservanza della legge sul lavoro e delle norme igieniche, i lavoratori sono in agitazione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

« L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9166)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende intervenire perché sia rettificata la graduatoria dei vincitori del concorso a cancelliere, indetto con decreto ministeriale 28 giugno 1950 e recentemente espletato.

« In tale graduatoria sono stati compresi tra i vincitori circa 40 candidati che hanno riportato 21 punti e anteposti ad altri con 22 punti che sono rimasti esclusi. Mentre sia il bando, sia le norme generali dei concorsi non prevedono affatto una precedenza assoluta dei candidati aventi siffatti requisiti, bensì soltanto, relativa, cioè a parità di punteggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9167)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, ad un impiegato statale che — per ragioni di servizio — risieda in luogo diverso da quello in cui produce del vino ricavato dalle uve dei propri fondi, compete l'esenzione dall'imposta di consumo, per sé e per ogni membro della sua famiglia, quando il consumo si verifichi nel comune di residenza, diverso quindi da quello di vinificazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9168)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgenza del finanziamento per la ricostruzione, secondo un progetto moderno e di singolare dignità urbanistica, del palazzo Gabuccini, in Fano, distrutto da eventi bellici, di proprietà degli I.R.A.B. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9169)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione circa la sistemazione in ruolo degli impiegati della ex ricevitoria postale e telegrafica di Fano, testé trasformata in ufficio principale e circa il compunto del servizio precedentemente prestato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9170)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'acquedotto di Acquaviva d'Isernia (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9171)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere ricoperta la cupola della chiesa di Villacanele (frazione di Agnone) in provincia di Campobasso, danneggiata dagli eventi bellici, e rimesso a posto il pubblico orologio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9172)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nella frazione Villacanele di Agnone (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale su una prevista spesa di lire 10 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9173)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere in modo definitivo riparato il ponte San Giocondino, che è a servizio della strada provinciale, che attraversa la frazione Villacanele di Agnone (Campobasso), in modo che non abbiano più a verificarsi i gravi incidenti, che in epoca vicina hanno addolorato ed allarmato la buona popolazione del posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9174)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la riparazione della strada San Giuseppe della frazione Villacanele di Agnone (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9175)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto, che dovrà provvedere all'approvvigio-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

namento idrico anche di Villacanalè, frazione di Agnone (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9176)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali pratiche dovranno svolgersi dagli abitanti di Villacanalè, frazione di Agnone (Campobasso), per poter costruire, col concorso dello Stato, ai sensi della recente provvida legge sulla montagna, una rete di strade campestri, di cui sentono grande bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9177)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere:

1°) se risponde a verità che i lavori di elettrificazione sulla Messina-Palermo, e precisamente nella stazione ferroviaria di Capo d'Orlando, prevedono l'allargamento della piattaforma del sottopassaggio ferroviario, provocando con tali lavori l'aggravarsi dei gravi incidenti stradali sinora verificatisi, sia perché tale piattaforma è posta sopra una curva molto accentuata di una strada rivestente particolare importanza per il traffico commerciale quotidianamente svolto, sia perché l'altezza di tale sottopassaggio non consente il libero transito di autocarri e torpedoni;

2°) in caso affermativo, se non ritengano opportuno esaminare la possibilità di sospendere i progettati lavori e valutare la convenienza di prolungare la strada consolare Stradella a valle della stazione ferroviaria con immissione nella via Mortilla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9178)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere: se risponde al vero la notizia secondo cui per la strada Trazzera Marina e Scafa Alto del comune di Capo d'Orlando esiste, sul piano Tupini, un finanziamento di lire 20.000.000, ed in caso affermativo se non ritiene opportuno sollecitare gli organi competenti per l'immediato inizio dei lavori, trattandosi di strade che collegano dette frazioni al centro abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9179)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere: se, in considerazione del fatto che gran parte dei lavori per la costruzione della strada statale 113-Sinagra e della strada Ucria-Sinagra, sono già stati eseguiti, non reputi opportuno svolgere interessamento presso la Cassa del Mezzogiorno affinché provveda allo stanziamento delle somme necessarie per il completamento dell'opera.

« E ciò allo scopo di dimostrare tangibilmente la solidarietà del Governo verso le popolazioni interessate che da decenni nutrono questa giusta aspirazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9180)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei comuni del Friuli nel cui territorio si sono svolte le manovre militari del N.A.T.O., che con l'intenso transito di automezzi di ogni tipo e peso hanno reso pressoché impraticabile la viabilità minore.

« L'interrogante fa rilevare come lo stato dei bilanci dei comuni interessati non permetta a quelle Amministrazioni di far fronte ai maggiori oneri per la risistemazione della loro viabilità, ciò che determina gravi disagi per le popolazioni della zona, le quali hanno accolto i militari impegnati nelle manovre con la tradizionale ospitalità friulana e con sentimenti di affettuosa simpatia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9181)

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano di accogliere l'unanime grido di indignazione con il quale studiosi, amanti della cultura e dell'arte, e cittadini, oltreché romani e italiani, di ogni parte del mondo civile, hanno accolto il barbaro "Piano regolatore di Roma" che minaccia la distruzione di parte del Pincio e del quartiere di Piazza di Spagna.

(825)

« FUSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente invitare la società Compagnia di elettricità, concessionaria delle dighe del Taloro (Gavoi-Nuoro) a dichiarare con tutta chiarezza e senza possibilità di equivoci se intenda o no riprendere e

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

condurre a termine entro la data prescritta — senza ulteriore proroga — i lavori della grande opera che costituisce uno dei pilastri e presupposti fondamentali per la rinascita e prosperità della economia della Sardegna; con avvertimento che in caso di risposta negativa od evasiva le sarà revocata la concessione e passata ad altra società, con riserva di severa sanzione per l'eventuale violazione dell'impegno assunto.

(826)

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non ritengano doveroso esaminare nel modo più serio ed avviare a dignitosa soluzione il grave problema del trattamento economico dei viceparroci d'Italia, il cui assegno mensile è fissato nella misura risibile ed offensiva della dignità sacerdotale di appena millecinquecento lire al mese, vale a dire di cinquanta lire al giorno, da cui essi dovrebbero provvedere a tutte le necessità ed incombenze, fra cui quelle del vitto e dell'alloggio; situazione la cui gravità non è mitigata affatto dai proventi dell'esercizio del culto, sia perché essi, specie nei comuni rurali, sono ben misera cosa e diventano ogni giorno più scarsi, sia perché gli stessi vanno reciprocamente divisi col parroco, le cui condizioni e trattamento economico sono ancora ben lungi dall'essere soddisfacenti.

(827)

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, sui criteri cui intende ispirare la politica industriale della Campania e particolarmente della città di Napoli, ove — nonostante una legge per la industrializzazione del Mezzogiorno e le nuove attribuzioni di carattere spiccatamente industriale assunte dalla Cassa per il Mezzogiorno — non pochi stabilimenti vivono di vita incerta e precaria e spesso sono costretti a chiudere (come è avvenuto in pochi giorni in due settori diversi della produzione), rivelando tutto ciò una disorganicità d'intendimenti e di programmi lesiva dell'economia meridionale.

(828)

« SALERNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno determinato la abolizione del cappello alpino in dotazione alle truppe da montagna fin dalla loro fondazione, e dimostratosi assai pratico per oltre un cinquantennio, in pace ed

in guerra, sotto ogni clima e latitudine, e per sapere se abbia valutato le conseguenze negative di ordine morale che può provocare nello spirito di corpo dei fanti e degli artiglieri alpini, alle armi ed in congedo, l'inconsulto provvedimento che li priva di un copricapo cui sono particolarmente legati, per lunga e gloriosa tradizione di gesta leggendarie compiute in tutte le guerre.

(829)

« CUTTITA ».

« La Camera invita il Governo a presentare con carattere d'urgenza un disegno di legge per corrispondere — analogamente a quanto è stato fatto con le leggi n. 218 e 915 del 1952 per i pensionati della Previdenza sociale e della Previdenza marinara — la tredicesima mensilità ai pensionati civili e militari dello Stato e ai pensionati degli istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro.

(77)

« DE MARTINO ALBERTO, VOCINO, PAVAN, MARZAROTTO, CUZZANITI, LIGUORI, REGGIO D'ACI, SALERNO, CARONITI, PIERANTOZZI, NITTI, ARCANGELI, PAGLIUCA, NUMEROSO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 20,10.**

*Ordine del giorno per la seduta di mercoledì*

*Alle ore 16:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2508). — *Relatore Paganelli;*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1952

(Approvato dal Senato). (2726). — *Relatore* Bernardinetti;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2739). — *Relatore* Montini;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2673). — *Relatore* Caserta;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2649). — *Relatore* Ambrosini;

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (Approvato dal Senato). (2706). — *Relatore* Scaglia.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli di minoranza.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

11. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI